Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 28 ottobre 1964
Anno LXXXIII — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5548 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

ALLARMI NEL MEC

Da qualche tempo vanno moltiplicandosi gli allarmi per l'avvenire dell'industria europea nella quale, secondo il vicepresidente della C.E.E., Robert Marjolin, «se si notano qua e là dei tentativi di fusione e di accordo, non si vedono ancora sorgere imprese di dimensioni europee». Perchè? Questo è il problema.

Fino a pochi anni fa le imprese del nostro continente hanno cercato di rafforzarsi «soltanto» sul piano nazionale, avendo di mira il contenimento della concorrenza intra-europea; ma l'avvento del MEC e, attualmente, lo stesso progetto di mercato comune accelerato proposto da Hallstein impongono una nuova impostazione dell'unità imprenditoriale.

Inoltre è in atto la pressione della grande industria statunitense, che minaccia di stabilire il suo dominio sul nostro mercato, come si rileva dal fatto che non passa mese senza che si abbia notizia di nuove partecipazioni americane in attività produttive europee: sicchè delle mille maggiori società americane, ormai 700 possiedono fabbriche in Europa. Il ritmo di questa azione si è accentuato dal 1958 in poi, cioè in coincidenza con l'entrata in azione del MEC; ma si è fatto particolarmente sostenuto nell'ultimo triennio.

In tale periodo gli Stati Uniti hanno effettuato in Europa ben 2181 operazioni di investimento, sia sotto forma di partecipazioni azionarie che di licenze di fabbricazione; e, in queste, il 70 per cento ha avuto per obiettivo i Paesi del MEC; vale a dire 404 in Francia, 311 in Germania, 309 in Italia, pure 309 tra Belgio e Lussemburgo e 208 nei Paesi Bassi.

Di siffatto complesso fenomeno e della necessità di porvi riparo i più grandi capitani d'industria europei si sono ben resi conto: abbiamo infatti visto il tedesco Alfred Krupp ammonire i suoi compatrioti sulla urgente necessità di creare vaste unità di produzione secondo dimensioni europee; il francese Georges Villiers lanciare un appello alle imprese europee per invitarle ad unire le loro forze al di sopra e non più soltanto all'interno delle frontiere nazionali; l'italiano Vittorio Valletta sollecitare le case di produzione automobilistica a una intesa intereuropea.

Sono ormai lontani i tempi dell'immediato dopoguerra, quando, secondo le direttive del Piano Marshall, i capitali americani affluivano in Europa solo per la ricostruzione della stessa. Oggi, a ricostruzione avvenuta, gli americani si stanno avvedendo che c'è una rilevante convenienza economica ad investire da noi. Difatti pare accertato che oltre alle solite causali — i salari più bassi, la ricerca di nuove fonti di materie prime, la necessità di evitare restrizioni all'importazione, eccetera —, gli argomenti fondamentali che inducono i dirigenti delle imprese d'oltre oceano ad insistere in tale politica sono, in uno con l'esistenza di maggiori possibilità di profitto, la ricerca di ulteriori nuovi sbocchi. Cioè essi si inseriscono nell'Europa dei «Sei» non tanto per conquistare i singoli mercati interni dei paesi dove investono, quanto per assicurarsi da questi un movimento a raggiera verso gli altri paesi.

Pertanto proprio perciò si fa sempre più impellente per le imprese del MEC il problema di garantire la loro competitività attraverso la estensione dei movimenti di concentrazione, di fusione e di raggruppamento di vaste unità di produzione razionalmente diversificate; evitando comunque il ricorso ai mezzi condannati dal Trattato di Roma (cartelli), o pregiudizievoli ai loro stessi interessi (quali le sterili lotte tra i gruppi), o illusori come illusorie sono tutte le pratiche di superprotezionismo.

Il negoziato tariffario di Ginevra, universalmente noto sotto la denominazione di «*Kennedy round*», è quello che ha dato l'allarme ai «Sei»; perchè è stato nel corso dei primi approcci di esso che l'industria europea si è accorta di come molte situazioni che apparivano acquisite stavano invece cambiando. La sensazione fisica della schiacciante superiorità delle imprese americane si è concretamente percepita proprio in sede di trattative a livello del GATT; ed ha fatto sentire più che mai necessaria l'impostazione di una coordinazione dei programmi di concentrazione delle imprese su scala europea come l'unico mezzo per reggere alla pressione dei colossi americani.

Certo che, purtroppo, bisogna tenere presente la sproporzione esistente fra la potenza finanziaria delle società americane e quella delle imprese europee. La disparità dei mezzi in campo è rilevabile da una recente graduatoria condotta dalla rivista «Fortune», per cui, classificando le imprese americane e quelle del MEC secondo l'entità della loro cifra d'affari, la prima società tedesca la si ritrova solo al 27.o posto, la prima italiana al 33.o e la prima francese al 57.o. La cifra d'affari della maggiore società americana, la «General Motors», è ammontata l'anno scorso ad oltre 10 mila miliardi di lire, pari alla somma delle cifre d'affari delle 17 più grandi società tedesche, poco meno del doppio delle entrate del bilancio statale italiano. Del resto, sempre nel 1963, sono state una cinquantina le imprese americane che hanno realizzato un giro d'affari superiore al miliardo di dollari; in Europa solo sei società britanniche e cinque tedesche hanno raggiunto simile cifra, nessuna italiana o francese.

Inoltre, beneficiando del fatto che, contro un aumento dei prezzi al consumo dal 10 al 19 per cento verificatosi nell'ultimo quadriennio nei paesi europei, gli Stati Uniti accusano nel settore un inasprimento pari al 4 per cento soltanto, i margini di profitto al di là dell'Atlantico raggiungono spesso e superano il 10 per cento della cifra d'affari, contro il nostro scarso 5 per cento. Una differenza reddituale che si traduce nelle vaste possibilità d'investimento all'estero (si prevede che nel 1965 raggiungeranno in Europa un primato di circa 2800 miliardi di lire); anche perchè l'appello al mercato interno dei capitali è sempre facile, come è deducibile dalle transazioni quotidiane della Borsa di New York, che sono 30 volte superiori a quelle della Borsa di Parigi.

Non può quindi meravigliare se negli Stati Uniti gli stanziamenti destinati alla ricerca scientifica ed ai lavoratori tecnici per lo sfruttamento dei prodotti nuovi rappresentano in media il 3 per cento del reddito nazionale lordo; mentre sono solo pari all'1,2 per cento in Germania, all'1 per cento in Francia ed allo 0,3 per cento da noi.

Tutto ciò posto e considerato, appare più che mai ovvio che le grandi imprese europee devono necessariamente assumere una misura di grandezza comunitaria sia sul piano economico-produttivo che su quello finanziario; ma devono anche puntare, per quanto riguarda il primo, su una sensibile diversificazione della gamma dei loro prodotti. Valga anche qui l'esempio della «General Motors» che, con gli elettrodomestici, produce nove marche di vetture. Per le imprese di dimensioni più modeste, ancora l'esempio dell'America dimostra che esse possono utilmente difendersi con una produzione specializzata.

Alfio Titta

SARAGAT ANDRA' A LONDRA per conferire con Walker

Roma, 27

Il Ministro degli Esteri Saragat, accettando l'invito rivoltogli dal nuovo Ministro degli Esteri di Granbretagna Patrick Gordon Walker, si recherà in visita a Londra il 5 novembre prossimo, e avrà con il suo collega britannico colloqui su questioni di comune interesse per i due Governi.

UN'ATMOSFERA DI SEGREGAZIONE CIRCONDA I COLLOQUI TRA PCUS E PARTITI FRATELLI

ISOLATI I TRE EMISSARI DEL PCI APPENA SCESI ALL'AEROPORTO DI MOSCA

Nessuno ha potuto avvicinarli - Le spiegazioni dei nuovi capi russi su Kruscev non soddisfano i delegati - «K» in una casa di riposo?

Mosca, 27

E' giunta questa sera a Mosca la delegazione del PCI composta da Enrico Berlinguer, membro della segreteria, e da Paolo Bufalini ed Emilio Sereni, membri della direzione del partito. All'aeroporto di Sheremetievo erano ad attendere gli ospiti il membro del Praesidium del comitato centrale del PCUS Kirilenko e il membro della segreteria del comitato centrale del PCUS, incaricato dei rapporti con i partiti comunisti non al potere, Ponomarev, ed una quindicina di funzionari. Il servizio d'ordine dell'aeroporto ha impedito ai giornalisti di avvicinare la delegazione italiana. Come è noto, quest'ultima è venuta a Mosca per chiedere lumi e istruzioni sul «caso Kruscev».

I colloqui fra le delegazioni dei partiti comunisti (ne sono giunte finora cinque: francese, danese, austriaca, indiana e italiana) e i responsabili del PCUS procedono in una atmosfera che, a quanto si apprende da fonte autorevole, non sembra del tutto pacifica. I vari delegati, si dice, insistono per «spiegazioni esaurienti» sulla defenestrazione di Kruscev e sembrano porre in un certo imbarazzo i loro interlocutori sovietici. Tanto che, ad un certo punto, ad alcune consultazioni ha preso parte anche il primo segretario del PCUS, Breznev. Questo è stato il caso dell'incontro franco-sovietico, nel quale erano presenti, oltre a Breznev, Suslov (che era stato dato come gravemente ammalato in questi giorni), Podgorny e Ponomarev, cioè gli uomini al vertice della gerarchia sovietica.

Fonti bene informate informano che la nuova «leadership» del PCUS si preoccupa, anche dal punto di vista «tattico», di evitare che l'afflusso a Mosca delle delegazioni dei vari partiti comunisti possa trasformare i colloqui in una specie di «conferenza dei partiti» in seno alla quale i nuovi dirigenti sovietici potrebbero apparire come accusati. Questa preoccupazione spiega perchè i capi del Cremlino hanno deciso che ciascuna delegazione si incontri con la controparte russa isolatamente, senza cioè che si organizzino sedute comuni fra sovietici e le varie delegazioni. Pertanto, come ammettono anche fonti comuniste, ci si è preoccupati di stabilire un rigido calendario in base al quale ciascuna delegazione abbia colloqui separati con coloro che devono spiegare le ragioni della defenestrazione di Nikita Kruscev.

Dei dubbi e delle preoccupazioni espressi da vari partiti comunisti nessuna eco è finora apparsa sulla stampa sovietica ed è logico prevedere che essa manterrà il più assoluto silenzio anche in futuro. Finora giornali e radio hanno parlato solo dell'arrivo della delegazione francese, mentre i cittadini sovietici ignorano la presenza a Mosca delle altre delegazioni. I colloqui fra le delegazioni ed i dirigenti sovietici avvengono naturalmente nel massimo segreto, ma fonti vicine alle rappresentanze dei partiti interessati hanno lasciato capire che questi non intendono affatto accettare dai sovietici versioni addomesticate, ma al contrario desiderano essere messi al corrente di tutti i retroscena.

Da qualche parte si afferma che alcune delegazioni avrebbero chiesto d'incontrarsi con Kruscev. La notizia non trova conferma, ma solleva piuttosto un certo scetticismo: ai sovietici sarebbe facile opporre che il deposto leader non rappresenta ormai nulla e che non sussiste alcun motivo fondato per avere un colloquio con lui.

Secondo quanto si apprende da Helsinki anche il partito comunista finlandese ha chiesto di ottenere chiarimenti circa la destituzione di Kruscev. Tale richiesta fu inoltrata «immediatamente», ma viene rivelata solo adesso, come è consuetudine quando vengono discussi problemi interessanti i nostri due partiti». Così afferma l'organo del partito.

Notevole interesse, intanto, riscuote tra gli osservatori la voce sempre più insistente secondo cui la «Pravda» pubblicherebbe tra giorni (forse non prima di giovedì) un importante editoriale dedicato agli ultimi avvenimenti. Gli stessi argomenti trattati nell'editoriale (ma su di un piano più spiccatamente «ideologico») verrebbero ripresi nel prossimo numero del «Kommunist», rivista teorica del PCUS, di imminente pubblicazione. E' però opinione piuttosto diffusa che tanto nell'uno quanto nell'altro caso non si tratterebbe dell'ormai famoso «rapporto Suslov», il quale segnò la caduta di Kruscev: e ci si chiede anche se il testo di tale rapporto verrà reso di pubblica ragione.

Per quanto riguarda Kruscev da fonte degna di fede, si crede di sapere che da tre o quattro giorni, egli soggiornerebbe in una «casa di riposo» nei dintorni di Mosca. Kruscev, la cui presenza è stata segnalata la scorsa settimana nella stessa Mosca, nei dintorni del quartiere delle colline Lenin, dove si trovava la sua vecchia residenza ufficiale, sarebbe — a quanto si crede di sapere — molto scosso dagli avvenimenti che hanno portato alla sua eliminazione dalle alte cariche che ricopriva.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — I comunisti Sereni, Berlinguer e Bufalini stanno per entrare nell'aereo che da Fiumicino li ha portati a Mosca

DICHIARAZIONI ALLA PARTENZA DA FIUMICINO PER LA CAPITALE SOVIETICA

Berlinguer parla di riserve e di preoccupazioni fra i comunisti

Tuttavia il capo della delegazione del PCI ha cercato di presentare come normale il viaggio a Mosca - I contrasti nella maggioranza per la nuova legge urbanistica

Roma, 27

L'on. Berlinguer partendo stamattina per Mosca assieme a Sereni e Bufalini, ha rilasciato a: giornalisti alcune dichiarazioni che rivestono particolare interesse ai fini di conoscere i limiti e la portata della missione che i tre esponenti comunisti sono stati incaricati di svolgere nell'Unione Sovietica.

Ha detto Berlinguer: «Vorrei anzitutto ricordare che un franco e approfondito scambio di opinioni tra il nostro partito e i compagni del Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica era previsto già da tempo. Era proprio questo, come è noto, lo scopo dell'ultimo viaggio del compagno Togliatti, il quale per preparare la discussione con i compagni sovietici, aveva redatto il suo promemoria da noi pubblicato dopo la sua morte. Successivamente, e già in occasione della presenza del compagno Breznev a Roma per i funerali del compagno Togliatti, si rimase d'accordo con i compagni sovietici che conversazioni tra i due partiti avrebbero dovuto aver luogo al più presto. Dopo il rientro a Mosca del compagno Breznev, i compagni sovietici ci fecero sapere di essere pronti a discutere con noi tutte le questioni di interesse comune, ivi comprese quelle sollevate nel promemoria di Togliatti. Demmo comunicazione di questo accordo alla riunione del 14 ottobre del nostro comitato centrale, il quale approvò la proposta di inviare a Mosca una delegazione del nostro partito.

«Ho ricordato tutto questo — ha proseguito Berlinguer — per sottolineare che scopo del nostro viaggio è quello di affrontare ampiamente con i compagni del comitato centrale del PCUS tutti i principali problemi che sono in questo momento davanti al movimento operaio e comunista internazionale, e tra questi evidentemente anche quelli dello sviluppo della vita democratica e del dibattito politico nei Paesi socialisti. Il promemoria di Togliatti ha indicato chiaramente con quale spirito noi guardiamo a questi problemi, la cui portata ed esigenza escono sottolineate dagli improvvisi mutamenti avvenuti alla direzione del partito e del Governo sovietico con la sostituzione del compagno Kruscev e dal modo con cui questi mutamenti sono stati annunciati e presentati.

«E' evidente — ha aggiunto Berlinguer — che mentre indichiamo la necessità che le ragioni di questi mutamenti siano ampiamente chiarite al movimento operaio e all'opinione pubblica, è nostro desiderio illustrare ai compagni sovietici le riserve e le preoccupazioni che i recenti mutamenti hanno suscitato nel nostro partito, e discutere con loro le questioni di fondo che questi mutamenti hanno messo in luce.

Alcuni commentatori, specialmente quelli vicini agli ambienti socialdemocratici, rilevano che queste dichiarazioni dimostrano che la missione del PCI è del tutto irrilevante come fatto politico. Tale missione, si limiterebbe a fornire alla base del partito comunista un'apparenza di utilità, o presunta tale, per la campagna elettorale. Quanto ad aspetti concreti, non ci sarebbe da aspettarsene.

I mutamenti al vertice del PCUS hanno ispirato un lungo articolo dell'on. Scelba, che comparirà sul prossimo numero del «Centro». L'ex Presidente del Consiglio ha scritto, fra l'altro, che «allo stato delle informazioni dovrebbe escludersi una lotta di potere, poichè i nuovi dirigenti coprivano le massime cariche del regime, dopo quelle di Kruscev, e non avevano da attendere che qualche anno, forse soltanto dei mesi, per subentrare a lui. A spiegare la condanna — prosegue l'articolo — rimane perciò l'unità dei Paesi comunisti e la situazione del movimento comunista mondiale. E qui, bisogna riconoscerlo, vi è materia per giustificare persino il linciaggio morale dell'uomo. Kruscev ha assestato al comunismo colpi durissimi. Se l'avessero lasciato fare ancora, la liquidazione dell'unità del mondo comunista e della posizione di partito guida del PCUS, sarebbe stata questione di tempo. Che gli anticomunisti, specie in Italia, non ne abbiano saputo profittare, la colpa non è davvero di Kruscev. La Cina è il capitolo più vistoso di una politica fallimentare; ma, in fondo, nel conflitto russo-cinese, Kruscev ha la parte minore di responsabilità. Questo conflitto risale all'epoca staliniana».

L'ex Presidente del Consiglio si è quindi dichiarato convinto che dopo la caduta di Kruscev si ritornerà per la politica internazionale dell'URSS alla ortodossia, ad un maggiore controllo contro il deviazionismo ideologico e pratico, senza che questo comporti un ritorno allo stalinismo. Nei rapporti con i Paesi satelliti e con i partiti comunisti «fratelli» sarebbe possibile prevedere un ritorno a più organici rapporti di collaborazione. Non si dovrebbe inoltre parlare più di una condanna della Cina e neppure di Stato guida, anche se tutti saranno disposti a riconoscere all'URSS un primato d'onore. «E l'Occidente? — conclude l'articolo di Scelba — L'Occidente dovrà convincersi, ancora una volta, che la pace non sarà assisa su basi stabili finchè l'URSS sarà dominata da un regime totalitario, che la vittoria della libertà, alla quale è condizionata la causa della pace, l'Occidente dovrà conquistarsela con le sue proprie mani; con una politica, a lunga scadenza, attiva in tutti i campi, unitaria e dotata di mezzi capaci di scoraggiare le follie dei dittatori. Non si attenda la salute dai nemici».

La direzione del PSI si riunirà domani, al massimo dopodomani, per un esame della situazione politica. Lo ha precisato l'on. Brodolini, il quale ha aggiunto che la direzione si occuperà, tra l'altro, dello schema di legge relativo all'urbanistica. Questo è stato esaminato oggi in una riunione interministeriale presieduta da Nenni e alla quale hanno partecipato i Ministri Taviani, Pieraccini, Reale, Delle Fave e Mancini, e i Sottosegretari Magri e Vetrone in rappresentanza dei Ministri della Pubblica Istruzione e delle Finanze. E' stato esaurito l'esame delle questioni di competenza dei vari dicasteri. Resta ora da vedere se, superando le polemiche sorte in questi giorni in seno alla stessa maggioranza, il disegno di legge sarà presentato al Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni, cioè a breve o a lunga scadenza.

A proposito delle polemiche sorte nell'interno della maggioranza, l'on. Greggi, democristiano della corrente di centro, ha rivolto un appello a Rumor perchè, «dopo quattro diversi e sempre contrastanti progetti ministeriali sull'urbanistica, si apra finalmente nella DC, come unica base per successive decisioni governative, un serio e conclusivo dibattito». Greggi ha osservato che «non è possibile uscire dalla legge statalista fascista del 1942 per fare una legge ancora più statalista, e che la DC non può prestarsi a favorire il conseguimento degli obiettivi, politici e non urbanistici, sempre proclamati ad esempio dall'on. Lombardi.

Il Presidente della Camera ha avuto un colloquio a Montecitorio con l'on. Moro, che è stato ascoltato nel quadro delle consultazioni in corso da parte di Bucciarelli Ducci per tentare di stabilire la procedura che in dicembre si dovrà seguire per accertare l'impedimento del Capo dello Stato. Moro ha naturalmente riferito l'opinione del Governo sul problema.

ASSIEME AD ALTRI SETTE EUROPEI

MEDICO ITALIANO TRUCIDATO IN CONGO

Preoccupazioni per la sorte del Console americano a Stanleyville Il capo ribelle Olenga sarebbe stato ferito in combattimento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 27

Un medico italiano è stato trucidato nel Congo assieme ad altri sette europei. L'eccidio è avvenuto a Boende nella parte nord-occidentale del paese ad opera dei ribelli di Nicholas Olenga il temibile capo di estrazione comunista. Poche ore dopo l'eccidio Boende, importante nodo stradale e fluviale, è stata riconquistata da truppe governative appoggiate da un reparto di mercenari bianchi. Questi ultimi sono stati i protagonisti dell'attacco decisivo contro le postazioni dei ribelli.

La morte del medico italiano è stata ufficialmente comunicata alla Farnesina dall'Ambasciatore d'Italia a Leopoldville. Si tratta, secondo notizie di fonte locale raccolte dai nostri rappresentanti diplomatici, del dott. Giancarlo Marescotti, nato a Ferrara il 15 febbraio 1927, il quale prestava servizio alle dipendenze della Società Hevea. Un funzionario della Ambasciata si è recato in volo a Boende per accertare i particolari del fatto. Il dott. Marescotti aveva lasciato Ferrara circa otto anni fa per recarsi in Africa allo scopo di specializzarsi in malattie tropicali. Viveva in Congo con la moglie, pure ferrarese Lidia Govoni ed un figlio adottivo, Luciano Coltra di 11 anni, la famiglia del quale risiede ancora a Ferrara. A Ferrara abitano inoltre il padre del dott. Marescotti, Gino, un anziano venditore ambulante, ed un fratello, Werter, perito tecnico di una società di assicurazioni. Il dott. Marescotti era stato a Ferrara circa quattro mesi fa in visita ai familiari.

Da quanto si sa il dott. Marescotti svolgeva la sua opera nel territorio attorno Boende, infestato da bande di ribelli. Lo spirito missionario che animava il giovane professionista gli aveva guadagnato le unanimi simpatie delle popolazioni. Purtroppo tutto ciò non è valso a salvargli la vita, stroncata dalle armi di guerriglieri fanatici provenienti da altre zone. Non ci si spiegano i motivi che possono aver indotto i ribelli alla strage. Secondo alcuni gli otto bianchi avevano trovato rifugio nell'albergo di una delle vittime, un portoghese. Qui i ribelli avrebbero trovato una cassetta di munizioni abbandonata dai regolari al momento della ritirata. Da ciò la decisione di passare gli otto per le armi. Tra gli uccisi, oltre all'italiano e al portoghese, vi sarebbero due belgi.

E' questo il secondo eccidio in meno di otto giorni. Infatti a Katako-Kombe venerdì scorso nel pomeriggio forze ribelli che avevano attaccato la località avevano catturato due missionari belgi, Padre Lambert e Padre Taymond e li avevano uccisi a colpi di lancia, forse perchè avevano rifiutato di servir loro da parlamentari presso i governativi trincerati nella cittadina che è rimasta nelle mani della guarnigione dell'esercito regolare congolese. Secondo il Quartier generale dell'Armata nazionale congolese, i combattimenti svoltisi in quella località sono costati ai ribelli, che ne sono usciti sconfitti, ben sessantasette morti. Lo stesso Nicholas Olenga, il leader della ribellione, sarebbe rimasto ferito. Quest'ultima notizia è stata peraltro smentita dal «governo rivoluzionario» di Stanleyville. Il ferito — ha comunicato quella fonte — è in effetti un ufficiale ma non si tratta di Olenga.

Intanto si nutrono vive preoccupazioni per la sorte del Console americano a Stanleyville e di quattro membri del Consolato, che si trovavano prigionieri nelle loro abitazioni. La radio di Stanleyville nel trasmettere un messaggio del Corpo consolare nella capitale ribelle, afferma che il Corpo consolare e tutti gli europei abitanti a Stanleyville sono liberi e in buona salute ma non si preoccupa di spiegare l'evidente contrasto fra questa affermazione e una precedente comunicazione relativa agli «arresti domiciliari» dei cinque diplomatici americani.

A Leopoldville nei circoli governativi c'è ottimismo sulle sorti della guerra civile. La presenza di istruttori bianchi ha dato — si afferma vistosi frutti. I soldati indigeni sono ora bene addestrati e la presenza in linea al loro fianco di combattenti bianchi li galvanizza almeno quanto deprime le truppe nemiche. Il timor panico ed il reverenziale rispetto per i «buana», i «padroni bianchi» non possono venir cancellati da un giorno all'altro, a comando. Nemmeno se il comando proviene da un capo del prestigio di Nicholas Olenga che, però nonostante tutto, resta sempre un negro.

A. E.

Walker a colloquio con Johnson

Non si prevedono modifiche nei rapporti anglo-americani

Washington, 27

Il nuovo Ministro degli Esteri britannico Patrick Gordon Walker ha concluso oggi le sue conversazioni di Washington con un colloquio di mezz'ora con il Presidente Johnson alla Casa Bianca. Walker ha definito l'incontro «estremamente proficuo» e ha aggiunto di aver preso atto di «una vasta identità di interessi» tra gli Stati Uniti e la Granbretagna.

All'uscita dalla Casa Bianca, il Ministro laburista ha osservato, in risposta a varie domande, che «ogni mutamente di Governo produce modifiche di impostazione», ma ha avvertito: «Non ritengo che modifiche di impostazione in questa fase possano alterare in modo sfavorevole le nostre relazioni con gli Stati Uniti». Patrick Gordon Walker ha ribadito più oltre che «la Granbretagna non ha divergenze di fondo con gli Stati Uniti» e ha dichiarato: «Noi manteniamo un punto di vista ragionevole sulla forza multilaterale».

La situazione

Sembra imminente la pubblicazione a Mosca di un documento contenente le accuse rivolte da Suslov a Kruscev e che hanno provocato il suo allontanamento dalla vita politica dell'URSS. Breznev e Kossighin avrebbero quindi deciso di procedere sulla strada della dekruscevizzazione. Un passo innanzi su tale strada sarebbe stato compiuto fra ieri e ieri l'altro in occasione del rinnovo delle cariche nelle sezioni del PCUS, di cui la «Pravda» si è ampiamente interessata.

Proseguono intanto a Mosca le conversazioni fra i nuovi dirigenti sovietici e le delegazioni comuniste straniere giunte in URSS per ottenere chiarimenti sui recenti mutamenti al vertice del PCUS. Si trovano nella capitale sovietica i rappresentanti dei partiti comunisti francese, italiano, austriaco, danese e indiano. Su queste conversazioni viene mantenuto il più assoluto silenzio, per cui occorrerà attendere il rientro in patria delle varie delegazioni ammesso che queste facciano pubbliche dichiarazioni su quanto Breznev e gli altri «compagni» stanno loro dicendo.

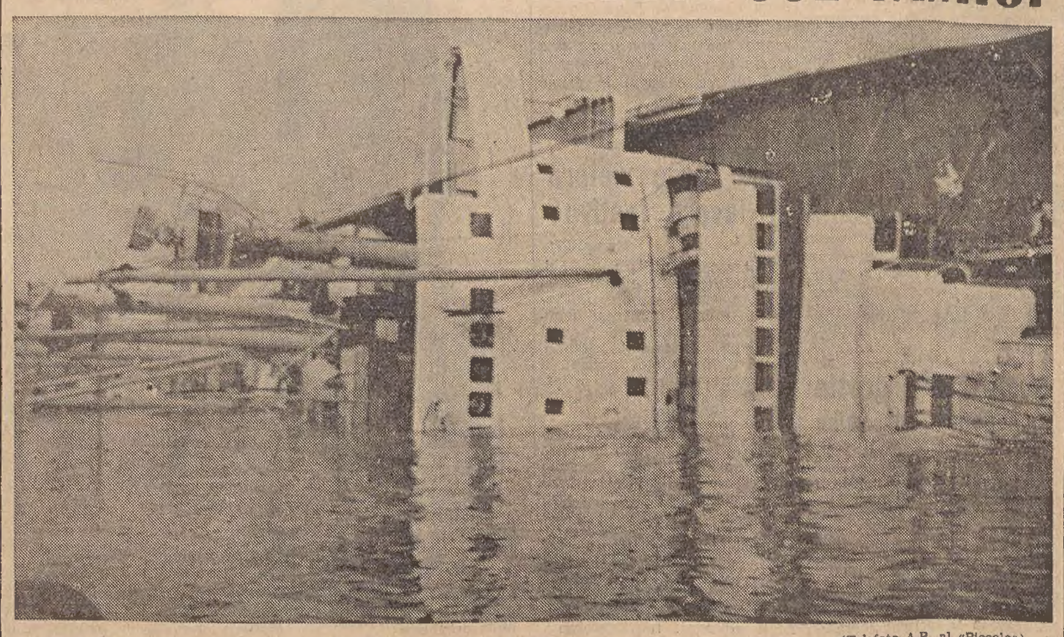
La missione italiana dovrebbe iniziare oggi i suoi sondaggi. Prima di partire da Fiumicino, ieri mattina, Berlinguer ha comunque detto che il viaggio a Mosca della delegazione del PCI non dovrebbe essere interpretato come un fatto eccezionale, perchè sarebbe stato deciso già all'epoca dei funerali di Togliatti, quando Breznev era a Roma. Si è avuta la sensazione che il PCI voglia gettare un po' d'acqua sul fuoco e preparare le carte per dichiarare prima o poi la completa sottomissione ai nuovi capi sovietici.

Le decisioni di carattere economico del Governo laburista inglese hanno provocato preoccupate reazioni in Germania, in Francia e in molti altri Paesi, dove si teme che le esportazioni subiscano danni notevoli. Gravi timori si nutrono anche in Paesi extraeuropei, come il Giappone.

Wilson si trova intanto a fronteggiare una piccola crisi nel Commonwealth a causa della decisione della Rhodesia del Sud di votare a brevissima scadenza per la sua indipendenza. E' stato annunciato per il 5 novembre una breve visita di Saragat a Londra: il nostro Ministro degli Esteri avrà un colloquio con il collega britannico per discutere i problemi di comune interesse, come quelli della NATO e della politica europea.

In Asia l'atmosfera si sta nuovamente arroventando. Il Cambogia ha abbattuto un aereo da trasporto militare americano e ha annunciato di essere pronto ad attaccare il Vietnam del Sud qualora vengano continuate le «violazioni di frontiera» ai suoi danni.

COLLISIONE NELLA NEBBIA SUL TAMIGI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Una nave giapponese ha speronato sul Tamigi la motonave tedesco-orientale «Magdeburg» che è semiaffondata adagiandosi su una fiancata. Essa era diretta a Cuba con un carico di autobus di cui alcuni sono visibili, in coperta. Nel sinistro, causato dalla fitta nebbia, non vi sono perdite umane. I 56 uomini della «Magdeburg» hanno tutti abbandonato la nave

CONFERENZA STAMPA SULLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PLI

Malagodi critica a fondo la nuova legge urbanistica

«Riteniamo il progetto - ha affermato - un ulteriore passo verso il socialismo» Obiettivo per le amministrative: rendere impossibili alcune Giunte di centro-sinistra

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 27

L'on. Malagodi ha illustrato alla stampa i motivi essenziali della campagna elettorale che il PLI sta conducendo in Italia per le amministrative del 22 novembre spiegando fra l'altro l'opposizione dei liberali al progetto di legge urbanistica elaborato dal Ministero dei Lavori pubblici. Dopo avere riferito che i liberali si presenteranno alle elezioni in tutti i collegi provinciali, in tutti i Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti e in moltissimi centri con popolazione compresa fra i 5000 e i 10.000 abitanti, Malagodi si è detto convinto che il PLI riuscirà a rendere impossibile la formazione di Giunte di centro-sinistra in numerose grandi città, come Torino, Milano, Pavia, Taranto, Cagliari e Trieste, determinando quindi un fatto politico di «notevole importanza».

Passando ai temi della campagna elettorale, il segretario generale del PLI ha detto che il suo partito si batte contro il comunismo e contro il centro-sinistra. La lotta al comunismo nasce dalla realtà stessa del marxismo, che negando ogni libertà si pone in antitesi rispetto ai liberali. La lotta al centro-sinistra è dettata invece dal fatto che la nuova politica adottata dalla Democrazia cristiana e dai suoi alleati anzichè combattere il comunismo porterebbe l'Italia irreversibilmente verso il socialismo e ciò nello stesso momento in cui i socialisti si preparano per altri cinque anni a governare sul piano locale con il PCI, in una forma di «bigamia» che sarebbe oltremodo pericolosa per il nostro Paese. «Questo accade — ha detto Malagodi — mentre i recenti avvenimenti di Mosca dimostrano che una società statizzata è inconciliabile non solo con la democrazia ma anche con un certo paternalismo, che Kruscev ha dimostrato di esercitare qualche volta, quando non era impegnato a fare uccidere Beria, a reprimere le rivoluzioni nell'Europa orientale, ad erigere il muro di Berlino o ad installare basi missilistiche a Cuba».

Per portare l'Italia verso il socialismo in maniera irreversibile il centro-sinistra si serve, secondo Malagodi, delle cosiddette riforme, che in effetti sarebbero provvedimenti distruttivi. La nazionalizzazione dell'energia elettrica e l'abolizione della mezzadria sarebbero i due «provvedimenti distruttivi» già adottati dalla nuova maggioranza. La legge urbanistica, almeno quella elaborata dal Ministero dei LL. PP., costituirebbe un passo in avanti sulla strada della completa statizzazione della società italiana. Il progetto urbanistico che sta per essere portato all'esame del Consiglio dei Ministri partirebbe da un problema reale — quello di lottare contro la speculazione delle aree ed assicurare al mercato edilizio terreni edificabili a prezzi equi — ma arriverebbe a soluzioni false, nel senso che la nuova legge anzichè migliorare peggiorerebbe la situazione. I danni sarebbero negativi sotto tre punti di vista: economico, sociale e politico.

Sul piano economico — ha spiegato Malagodi — una immensa massa di ricchezza, attualmente inserita nel ciclo produttivo e il cui valore si aggirerebbe attorno ai 6-7 mila miliardi di lire, verrebbe «congelata ed inutilizzata» perchè «non negoziabile», mentre i proprietari continueranno a pagare le imposte, compresa quella speciale sul cosiddetto plusvalore voluta proprio dai liberali per combattere il fenomeno della speculazione. Già con questa semplice operazione la Costituzione sarebbe violata, ma un'altra violazione la legge commetterebbe quando tratta dell'indennizzo. Quest'ultimo infatti sarebbe pari a circa la metà del valore attuale delle aree, già colpito dall'imposta speciale, e verrebbe corrisposto in termini di tempo affidati al totale arbitrio dei Comuni.

Affermato quindi che lo schema di riforma prevede il diritto di superficie, anche se non lo rende obbligatorio, sapendo forse che moltissimi Comuni ne faranno uso, specialmente quelli ad amministrazione socialcomunista, l'on. Malagodi ha sostenuto che il provvedimento è destinato a ledere ancora più di quanto sia stato fatto in passato la fiducia dei risparmiatori.

Sul piano sociale la nuova legge urbanistica aggraverebbe la già esistente crisi dell'edilizia, aumentando i livelli di disoccupazione e riducendo i redditi degli operai. «Bisogna rendersi conto — ha detto fra l'altro il segretario del PLI — che fra l'approvazione del provvedimento e l'organizzazione degli uffici comunali preposti alla sua applicazione passeranno non meno di due o tre anni, durante i quali tutta l'attività edilizia resterà ferma, essendo il mercato delle aree semplicemente bloccato». A dimostrazione della crisi edilizia in corso Malagodi ha ricordato che nel 1963 furono costruiti tre milioni di vani; nel 1964 ne saranno ultimati due milioni e mezzo; nel 1965 si prevede che verranno costruite un milione e mezzo di stanze. Nello spazio di soli tre anni la produzione di questo settore sarebbe quindi destinata a dimezzarsi.

Sul piano politico, infine, si verrebbe a creare uno «spaventoso» centro di corruzione perchè la legge urbanistica prevede la costituzione di numerosi enti, chiamati «enti di gestione urbanistica», sottoposti praticamente a nessun controllo e che amministreranno qualcosa come 7 mila miliardi.

Francesco Damato

Diminuita di 18 miliardi la circolazione bancaria

Roma, 27

La circolazione bancaria quale risulta dalla situazione della Banca d'Italia al 30 settembre 1964 — pubblicata sulla Gazzetta ufficiale di oggi — ammonta alla fine di detto mese a 3.482 miliardi, con la diminuzione di 18 miliardi rispetto alla fine di agosto 1964.

Per quanto concerne le principali operazioni attive dell'istituto di emissione è da porre in evidenza la diminuzione di 96 miliardi nel complesso degli sconti e delle anticipazioni la cui consistenza è passata da un mese all'altro da 1.235 miliardi a 1.139 miliardi. Alla fine di settembre non risultano operazioni di prorogato pagamento ai soci delle stanze di compensazione.

Il saldo del conto corrente dell'ufficio italiano dei cambi, salito al 30 settembre a 1.729 miliardi, segna un aumento di 83 miliardi; anche in aumento per 21 miliardi risulta la consistenza dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato ammontante, a tale data, a 276 miliardi.

Tra le partite del passivo si nota l'aumento, rispetto al precedente mese di agosto, nelle consistenze dei depositi in conto correnti liberi e vincolati, passate da 1.389 miliardi a 1.441 miliardi. Si segnala, infine, che il conto corrente per i servizi di tesoreria presenta, a fine settembre, il saldo a debito del tesoro di 485 miliardi.

DOPO I ROVESCI TORRENZIALI DEI GIORNI SCORSI

L'ondata di maltempo è in fase di regresso

Nel Lazio il livello del Tevere è stazionario benchè la pioggia non sia cessata del tutto

Roma, 27

L'ondata di maltempo che ha colpito, nei giorni scorsi, tutta la Penisola tende ad attenuarsi. Nel Lazio ed a Roma la pioggia, anche se continua a cadere ad intermittenza da tre giorni, tende a diminuire di intensità; la nuvolosità si è fatta irregolare e si alterna ad ampie schiarite che lasciano presupporre un netto miglioramento di tutta la situazione.

La diminuzione delle precipitazioni atmosferiche ha scongiurato, almeno per il momento, l'innalzamento ulteriore del livello del Tevere che ieri aveva raggiunto i dieci metri e ottantacinque centimetri. Stamane, all'idrometro del Genio civile ubicato a Ripetta, l'altezza massima del fiume era di 10,15 metri. Il livello si è quindi abbassato, durante la notte di circa 70 centimetri. Ad Orte il fenomeno ha assunto proporzioni più vaste: il livello del Tevere è sceso, infatti, da 7 metri a 4,10. Scongiurati, quindi, per ora, i pericoli di allagamento a Prima Porta e nelle campagne che circondano la capitale.

Vasti tratti di terreno, tuttavia, restano allagati sia presso la foce del fiume, a Fiumicino, che a Nord di Roma, soprattutto in Umbria, dove la piena ha causato danni di rilievo alle colture.

Da Messina a Ragusa

Ci mette sei anni una cartolina postale

Ragusa, 27

Una cartolina impostata sei anni fa a Messina è stata recapitata oggi a Ragusa. L'ha ricevuta la signorina Salvina Carfì. La donna ha telefonato alla amica che gliela aveva inviata per ringraziarla del pensiero, ma ha avuto la sorpresa di apprendere che la cartolina era stata spedita nel dicembre del 1958, come, da un più attento esame, è risultato dal timbro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato più attivo, ma con disposizioni finali ancora indecise. Tendenza sostenuta al principio, secondo le migliori valutazioni di lunedì. Per quasi tutta la mattinata i corsi hanno continuato a progredire sotto la spinta di un denaro non pressante ma continuo. Oltre ai valori guida hanno migliorato le Ciga, Rinascente, Olivetti e Dalmine; interessamento per i titoli minerari. In chiusura, nuovo mutamento di tendenza per il prevalere delle offerte sui titoli speculativi. Il listino presenta così una serie diffusa di rialzi ma anche taluni assestamenti su Edison, Fond. Incendio, Distillati, Motta e Pirelli S.p.A. Migliori in genere gli immobiliari e gli assicurativi. Contrastati i chimici e resistenti gli elettrici. Ulteriori diffusi ricuperi nel settore tessile. Più calmo il reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 29.500.000; Buoni del Tesoro 125.500.000; obbligazioni 457.500.000; azioni n. 1.148.525.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,60 (—); Red. 3,50% 98 (—); Ric. 3,50% 83,55 (83,75), 5% 94,40 (94,50); Trieste 5% 94,35 (94,20); Rif. F. 5% 94,50 (94,20).

Buoni del Tesoro: 1965 100 (—), 1966 100,40 (100,10), 1966 (sett.) 99,70 (99,80), 1968 99,95 (—), 1969 99,85 (—), 1970 99,95 (100,05), 1971 99,85 (99,80), 1973 99,90 (99,825).

Alimentari: Certosa 1530 (1522), Distillerie 1865 (1895), Eridania 2050 (2056), Es. Molini 1398 (—), Motta 14.270 (14.900), Romana Zuccheri 157 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 82.400 (81.490), Ass. Milano 19.500 (19.100), Ass. Milano priv. 12.250 (11.990), Ass. Torino 6750 (—), Ass. Torino priv. 4700 (4680), Incendio 8400 (8570), Fond. Vita 21.600 (21.200), L'Assicuratrice 55.000 (53.150), Ras 34.460 (33.750).

Bancari: Mediob. 64.800 (63.950).

Chimici: Anic 1160 (1190), Brioschi 12.750 (—), Caffaro 163,50 (161,50), Gas Napoli 759 (769), Erba 7500 (7430), Erba priv. 5250 (5155), Italgas 1098 (1118), Larderello 2420 (2360), Ledoga 3930 (3950), Ledoga priv. 5100 (5050), Liquigas 218,25 (213,25), Mira Lanza 41.490 (40.425), Ossigeno 1615 (1620), Pibigas 88 (91,50), Rumianca 1700 (1698), Saffa 6150 (6060), Sarom 1053 (1080).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1130 (1134), Cieli 2246 (2242), Sarda 2913 (2915), Valdarno 2595 (2576), Emiliana 1795 (1780), App. Centrale 3300 (3160), Alto Veneto 1590 (—), Magneti 944 (910), Marelli 732 (737), Orobia 1865 (—), Romana 2300 (2280), Seso 1335 (—), Sip 1285 (1286), Tecnomasio 1660 (1620), Teti 2155 (2150), Terni 520 (526), Vizzola 3005 (2990).

Finanziari: Bastogi 1685 (1692), Breda 3970 (—), Finelettrica 1111 (1118), Finmare 500 (492,75), Finsider 808 (790,50), Generalfin 1015 (1010), Gim 4390 (4350), Invest 3305 (3310), Italpi 2030 (2010), La Centrale 9825 (9830), Pirelli & C. 3750 (3745), Safep 160 (150), Sifir 1055 (1035), Sme 2010 (1995), Stet 2517 (2490), Sviluppo 1522 (1530).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1940 (1900), Beni Stabili 2893 (2830), Bonifiche 617 (607), Co.Ge. 4800 (4750), Imm. Roma 575 (563), Sagi 1450 (—), In. Edilizia 2235 (2210), Milano Centrale 26.900 (26.800), Risanamento 5415 (5295), Silos Genova 3300 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 67 (65), Westinghouse 910 (905), Fiat 1801 (1808), Fiat priv. 1530 (1536), Nebiolo 665 (660), Olivetti 2085 (2052), Tosi Franco 915 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 4723 (4680), Acciaierie Falck priv. 4650 (4600), Broggi-Izar 1360 (—), Dalmine 1905 (1830), Ilssa-Viola 833 (830), Italsider 1059 (1055), Magona 1127 (1107), Metalli 4480 (4250), M. Amiata 10.290 (10.120), Montecatini 1625 (1630), Monteponi 1065 (1045), Siele 7870 (7820), Trafilerie 948 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 6140 (5850), Cotonificio Cantoni 15.710 (15.251), Val Ticino 33,25 (34,25), Olcese 700 (676), Cucirini 7050 (6925), Stampati 2325 (2290), Cascami Seta 4075 (—), Fisac 225 (—), Lanerossi 2650 (2558), Gavardo 1890 (1750), Scotti 155 (—), Linificio 675 (—), Marzotto priv. 1950 (1880), Rossari 22.000 (—), Rotondi 22.100 (—), Man. Tosi 2430 (—), Cot. Merid. 137 (—), Pacchetti 625 (—), Snia Viscosa 4170 (4169), Snia priv. 3640 (3635), Bernasconi 1550 (—), Tiiane 143 (—), Unione Manifatture 36.700 (35.500).

Diversi: De Ferrari 1080 (—), Baroni 29 (26,75), Cart. Binda 48.450 (—), Cart. Burgo 19.410 (19.300), Cart. Donzelli 7150 (—), Cementir 5425 (5400), Cer. Pozzi 376 (378), Cer. Ginori 521 (506), Ciga 4100 (4050), Edison 2167 (2183), Eternit 6600 (6540), Italcementi 15.290 (15.150), Cond. Acqua 513 (500), Rinascente 517 (500), Rinascente priv. 431,75 (426), Linoleum 1650 (1602), Pirelli S.p.A. 3575 (3610), Rejna 1794 (—), Smeriglio 110 (114,50), Terme Acqui 7700 (7500).

TRIESTE

Mercato con tendenza ferma. Qualche riassestamento negativo per Bastogi, Ass. Italiana, Tripcovich, Fiat ord. e Fiat priv. Ben tenuti gli statali. Titoli trattati: 1000 Bastogi, 1000 Stet, 150 Ass. Generali, 25 Ras, 700 Viscosa ord., 2000 Montecatini, 1000 Finsider.

Ass. Generali 82.700 (81.500), Ras 34.440 (33.750), Gerolimich 5500 (—), Premuda 37.500 (—), Tripcovich 25.500 (26.100), Snia Viscosa 4170 (—), Italsider 1048 (—), Cantieri 85 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 1440 (—), Fiat 1800 (1810), Fiat priv. 1530 (1536).

NEW YORK

La Borsa valori ha avuto ieri una chiusura mista con attività di contrattazioni relativamente moderata. Il mercato presentava tendenza al misto già in apertura e ha continuato su quel tono per tutta la seduta. La maggior parte dei guadagni e delle perdite sono risultati varianti, in un senso e nell'altro, da frazioni a circa un dollaro per azione. In aumento gli automobilistici e metalli non ferrosi, e gran parte dei titoli del petrolio. Perdite per acciai, ferroviari e servizi. Dei 1359 titoli trattati 564 hanno subito perdite, 494 registrano aumenti e 301 hanno chiuso invariati. Il volume è sceso a n. 4.470.000 azioni scambiate contro le 5.230.000 di lunedì. L'indice dell'A.P. ha perso 60 cents ed è sceso a quota dollari 331,10.

Lo Stock Exchange di New York e gran parte degli altri mercati azionari americani rimarranno chiusi il 3 novembre, giorno nel quale avranno luogo negli Stati Uniti le operazioni di voto per le elezioni presidenziali.

LONDRA

La Borsa valori ha registrato ieri guadagni su un ampio fronte, segno questo che il mercato azionario ha reagito ottimisticamente alle misure prese dal Governo laburista per fronteggiare la crisi economica. I titoli industriali hanno conseguito notevoli guadagni a seguito di una ondata di ordini d'acquisto attribuiti principalmente ai piccoli investitori. Sostenuti i titoli di Stato che hanno chiuso con guadagni fino a tre sedicesimi di sterlina. In lieve declino i titoli auriferi, irregolari i titoli del rame, in miglioramento quelli dell'alluminio. Stagnanti i titoli quotati in dollari.

PARIGI

Mercato più attivo e sostenuto con numerosi punti di fermezza. Fra i settori meglio orientati: valori africani, tessili, chimici, automobilistici. Sul mercato internazionale, sostenuti gli inglesi e gli italiani. Bene orientati i petroliferi. La Quilmes registra un aumento del 20 per cento rispetto ai corsi di venerdì.

PASSIVA PER 1100 MILIARDI la bilancia turistica degli S.U.

NEW YORK, 27 — Gli Stati Uniti non sono riusciti, neanche con la Esposizione mondiale di New York, a portare in pareggio la bilancia del turismo. La differenza passiva fra quello che spendono i turisti stranieri negli Stati Uniti e quello che spendono i turisti americani all'estero, è stimata per il 1964 a un miliardo e 800 milioni di dollari (circa 1100 miliardi di lire). Nei primi sei mesi di quest'anno i visitatori arrivati da oltremare negli Stati Uniti sono stati 410.671, con un aumento del 24 per cento sul primo semestre del 1963, mentre si calcola che nello stesso periodo non meno di 700 mila americani si siano recati per diporto all'estero. Le destinazioni più favorite dai turisti americani sono in primo luogo il Canadà e il Messico, ma l'Europa attrae un sempre crescente numero di turisti dagli Stati Uniti.

LA PRODUZIONE DI AUTO aumentata del 10% in Germania

FRANCOFORTE, 27 — La produzione di automobili nella Germania federale nei primi nove mesi di quest'anno è stata di 2.148.898 unità, contro 1.965.120 nel periodo corrispondente dell'anno scorso, con un aumento di circa il 10 per cento.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, Toscana e Sardegna molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle restanti regioni centrali, Sicilia e regioni meridionali nuvolosità variabile con possibili piogge e temporali. Temperatura senza variazioni notevoli. Venti: sulle regioni settentrionali moderati da Nord-Est con colpi di vento nelle zone temporalesche; sulle regioni centrali e meridionali moderati da Sud-Ovest.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 13; Verona 9, 15; Trieste 10, 17; Venezia 10, 17; Milano 9, 12; Torino 5, 11; Genova 13, 18; Bologna 9, 11; Firenze 12, 18; Pisa 10, 14; Ancona 12, 18; Perugia 9, 14; Pescara 9, 18; L'Aquila 7, 13; Roma Ciampino 11, 19; Roma Città 12, 17; Campobasso 8, 14; Bari 11, 21; Napoli 12, 17; Potenza 9, 16; Catanzaro 11, 19; Reggio Calabria 12, 21; Messina 14, 19; Palermo 13, 19; Catania 9, 23; Alghero 11, 17.

RELAZIONE MEDICI A MONTECITORIO

Alla «Mediterranea» deficit di 5 miliardi

Forse interverranno altre società del settore Si liquideranno i danni «secondo disponibilità»

Roma, 27

Alla Camera si è svolta oggi la discussione sulle interrogazioni ed interpellanze presentate a proposito della messa in liquidazione e della insolvenza della Compagnia Assicuratrice Mediterranea. Il Ministro dell'Industria Medici ha ricordato che il portafogli della Compagnia era stato appesantito a causa di forti sconti concessi sui premi per l'assicurazione nel ramo automobilistico. Tali sconti raggiungevano anche il 40 per cento delle quotazioni di mercato. Dopo lunghe vicissitudini, che il Ministero dell'Industria ha costantemente seguito avvalendosi tempestivamente delle facoltà riconosciutegli dalla legge, la Compagnia ha finito col raggiungere una situazione talmente critica da incorrere nel decreto di liquidazione coatta e poi nella dichiarazione di insolvenza da parte del Tribunale di Roma. Gli assicurati dalla Mediterranea erano 200 mila. Le persone che attendono di essere liquidate per danni subiti sono 12 mila per un importo complessivo di 10 miliardi di lire. Il deficit della compagnia è di oltre cinque miliardi.

Il Ministro Medici ha assicurato che il Governo farà di tutto per tutelare gli assicurati della Mediterranea. A questo proposito proporrà soluzioni straordinarie ed ha invitato alcune società assicuratrici ad intervenire finanziariamente. Per il ramo «Vita» non c'è nulla da temere perchè sarà assorbito dall'INA. Per il ramo responsabilità civile automobili la situazione si presenta più difficile. Si procederà comunque alla liquidazione dei danni secondo le disponibilità esistenti. Per quanto riguarda il personale, una parte verrà sistemata presso altre compagnie, un'altra rimarrà al servizio del Commissario liquidatore per il tempo occorrente al disbrigo del lavoro di liquidazione, un'altra dovrà essere purtroppo lasciata senza occupazione e ricevere le indennità di licenziamento non appena saranno disponibili i fondi.

Il sen. Medici ha aggiunto che allo scopo di evitare che fatti analoghi alla vicenda della Mediterranea possano ripetersi il Governo si preoccuperà di emendare opportunamente la proposta di legge in discussione in sede di Commissione Giustizia per l'obbligatorietà dell'assicurazione da parte dei proprietari di autoveicoli.

Il Presidente della Camera ha affidato poi alla decima commissione in sede deliberante la proposta di legge dell'on. Amodio per una nuova disciplina delle attività della pesca. L'attuale legislazione risale al 1882 ed è stata largamente superata dalle nuove esigenze. La discussione dovrebbe cominciare nei primi giorni di novembre.

Infine è stato comunicato che il Ministro degli Esteri non riferirà domani alla commissione competente della Camera sui recenti avvenimenti internazionali (destituzione di Kruscev, vittoria dei laburisti in Inghilterra ed esplosione della bomba atomica cinese), nonostante sia stato sollecitato a farlo dai deputati del PSIUP e del PCI. L'on. Saragat ha inviato al Presidente della commissione, on. Bertinelli, una lettera spiegando che taluni problemi della politica estera presentano ancora una situazione molto fluida, per cui ritiene opportuno invitare la commissione stessa a differire la discussione. Questa lettera sarà resa pubblica domani dall'on. Bertinelli assieme alle richieste di dibattito pervenutegli per iscritto nei giorni scorsi dai parlamentari psiupini e comunisti.

Sospeso lo sciopero degli autoferrotranvieri

Roma, 27

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, on. Delle Fave, ha ricevuto questa sera i rappresentanti della Federazione autoferrotranvieri aderente alla CGIL, presenti i dirigenti confederali on. Santi e Lama. Al Ministro i rappresentanti predetti hanno illustrato i motivi per i quali la categoria ha ritenuto di dover proclamare lo sciopero per giovedì prossimo.

Il Ministro on. Delle Fave, dopo aver chiarito il significato delle sue dichiarazioni già fatte in merito ai limiti e alla portata delle consultazioni in atto con le considerazioni sindacali interessate, ha soggiunto che le stesse confederazioni, compresa la CGIL, nei giorni prossimi, in sede di consultazione, potranno rendersi conto dell'infondatezza di quei timori anche per quanto riguarda la permanenza dei fondi speciali. Gli altri problemi illustrati nel colloquio odierno e riguardanti le condizioni di lavoro della categoria formeranno oggetto di intervento del Ministro del Lavoro presso il dicastero competente. A conclusione del colloquio i rappresentanti sindacali hanno dichiarato la sospensione dello sciopero previsto per giovedì 29 prossimo.

ANCORA LO SCHEMA TREDICI AL CENTRO DEL DIBATTITO IN SAN PIETRO

I Padri chiedono al Concilio un diretto impegno sociale

La grande assise cattolica - ha detto il Cardinale Caggiano - dovrebbe esortare datori di lavoro, legislatori, governanti a migliorare le condizioni degli operai

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Città del Vaticano, 27

Tre grandi temi hanno dominato stamane il dibattito conciliare: la povertà della Chiesa, mezzo insostituibile di apostolato; l'attività della Chiesa intesa come servizio e non come dominio; il colloquio con il mondo moderno nella sua realtà e nei suoi limiti. E basta considerare i tre temi per comprendere come il Concilio stia lavorando in profondità sulla via dell'aggiornamento, tanto predicato da Papa Giovanni ed al quale ha fatto accenno Papa Paolo VI in solenni documenti e in discorsi. «Chiesa dei poveri» fu una espressione che ebbe una straordinaria fortuna nella precedente sessione; ma ora si va oltre, si approfondisce il senso della povertà nel suo significato e nel suo valore teologico come anche nelle esemplificazioni pratiche.

Così ad esempio monsignor Zoghby, orientale, Vicario di Antiochia per i Melchiti, torna su un argomento già trattato ieri ed afferma: «Per risultare efficace la nostra testimonianza deve essere caratterizzata dalla povertà. Credenti e non credenti si ritrovano oggi intorno ai poveri: occorre perciò mutare lo stile di vita dei Vescovi i quali debbono sopprimere quelle vesti e quei titoli che danno una falsa impressione di dominio e di grandezza. Dobbiamo essere presenti là soprattutto dove sono i poveri e i sottoalimentati ricordando che il nostro dovere non si fa solo visitando gli istituti per poveri, ma anche disponendo la casa episcopale in maniera che possa ospitare un'opera di carità».

Partendo dal concetto della povertà, virtù necessaria agli uomini di Chiesa per essere ascoltati, il Cardinale Caggiano ha trattato della sete di giustizia che è insita nei più poveri e che la Chiesa deve far sua. «Occorre insistere — ha detto — sul senso della giustizia poichè appare scarso in troppi uomini e non è particolarmente accentuato fra gli ecclesiastici. Il Concilio dovrebbe richiamare i datori di lavoro, i legislatori e i governanti al dovere della giustizia sociale affinchè migliorino profondamente, secondo la dottrina della Chiesa, le condizioni umane degli operai». Il Cardinale cileno Silva Henriquez ha parlato di due tipi di povertà: «Quella evangelica che è frutto della grazia e la umana che è conseguenza del peccato. Tutti coloro che seguono la povertà evangelica dovrebbero sforzarsi di combattere e di debellare praticamente la povertà umana. Il cristianesimo esige non solo il distacco dalle ricchezze ma anche il loro retto uso a favore dei poveri». Il Cardinale Silva Henriquez ha detto di aderire «toto corde» alla proposta avanzata a suo tempo dal professor Cullman, protestante, per una Giornata internazionale di raccolta di danaro a favore dei poveri ad opera dei membri di tutte le confessioni cristiane. «Sarebbe un gesto quasi sacramentale» ha affermato.

«I comandamenti della Chiesa devono essere delle vie per la beatitudine, piuttosto che per la condanna — ha quindi sostenuto il Patriarca orientale Massimo IV Saigh —. L'uomo del ventesimo secolo è refrattario a tutto ciò che costituisce una coercizione. Lo spirito legalista frena lo spirito dei sacerdoti e dei fedeli. Lo spirito di larga apertura non è forse caratteristico del Signore, di San Paolo e dei Padri della Chiesa? Nel nostro insegnamento, facendo troppo leva sul carattere peccaminoso di certe trasgressioni (non andare a Messa la domenica, mangiare carne il venerdì ecc.) perpetuiamo lo spirito legalista che è contrario alla vera libertà dei figli di Dio. Non si tratta di attenuare la dottrina ma piuttosto di adattare la pedagogia cristiana ai bisogni dell'epoca attuale».

Numerosi Padri hanno interloquito sulla necessità e sui limiti del colloquio della Chiesa con il mondo moderno. Monsignor Gand Vescovo coadiutore di Lilla ha detto che per un proficuo dialogo bisogna insistere sulla necessità di una precisa conoscenza di questo mondo avvertendo che tale conoscenza «è di difficile acquisizione sia a causa della mentalità di molti cristiani, sia per la complessità stessa del mondo moderno». Per monsignor Nicodemo Arcivescovo di Bari, nello schema «vaghe e generiche sono le norme concernenti la collaborazione con tutti gli uomini; è necessario fissare i principi fondamentali che devono guidare ed animare la coscienza cristiana e la libertà dei figli di Dio nell'ordine naturale e nell'ordine soprannaturale. Occorrono orientamenti sicuri e senza irenismi e confusioni... Sarebbe opportuno precisare meglio, alla luce delle encicliche «Pacem in terris» ed «Ecclesiam suam» le condizioni ed i limiti della cooperazione nei problemi che riguardano la società e i suoi ordinamenti».

Domani, sesto anniversario della elezione di Papa Giovanni, dodici parroci concelebreranno nell'aula conciliare una Messa in ricordo del Pontefice che indisse e seguì le prime fasi del Concilio.

A. Paglialunga

Una legge vieterà il lavoro festivo?

Roma, 27

La crescente utilizzazione della domenica come giorno di lavoro in settori sempre più vasti, ha indotto numerosi deputati democristiani, tra i quali gli on.li Vittorino Colombo, Buttè e Fortunato Bianchi, a presentare una proposta di legge che è stata distribuita stamane a Montecitorio.

Con il provvedimento, il lavoro festivo è vietato in tutto il territorio nazionale. Nessuno può essere obbligato a lavorare di domenica e negli altri giorni di festa. Il riposo settimanale cade di domenica. Negli ospedali, nelle case di riposo e di cura, nelle farmacie, nelle sale da concerto, negli stadi, nei teatri, nei locali cinematografici, di ricreazione e di divertimento, negli alberghi, bar, ristoranti, negli stabilimenti di bagni termali e di acque minerali, come pure per il trasporto di persone ed il recapito di prodotti di pasticceria, gelateria e di altri prodotti facilmente deteriorabili, e per i servizi di turismo, sono ammesse eccezioni soltanto per quei lavori che non possono essere rimandati o sospesi.

All'ippodromo di Agnano

Spettatori inferociti invadono la pista

Napoli, 27

Gruppi di spettatori che ad Agnano assistevano alle corse di trotto in programma per oggi pomeriggio, hanno invaso la pista dell'ippodromo ritenendo che una partenza non era stata regolamentare. Il fatto è accaduto alla quinta corsa, sulla distanza di m. 1680.

Dopo una prima partenza annullata, i cavalli si sono ripresentati allo starter. Uno dei cavalli, «Igil», era completamente arretrato e girato quando la macchina ha cominciato a muoversi. Nel frattempo, alcuni spettatori — oltre una cinquantina — ritenendo la partenza irregolare per la posizione del cavallo, dopo aver protestato rumorosamente, hanno scavalcato la staccionata e, brandendo paletti di legno, si sono posti di traverso nella pista, costringendo così i guidatori ed i cavalli a fermarsi. Sono intervenuti gli agenti di P. S. di servizio, i quali hanno fatto sgomberare la pista; la quinta corsa è stata poi ripetuta: l'ha vinta il cavallo «Danzica».

DEVE RISPONDERE DI TRUFFA AGGRAVATA PER UN MILIARDO E OTTANTA MILIONI

ARRESTATO GIACOMO LALLI CHE PROMETTEVA CASA A TUTTI

L'incredibile individuo, fondatore di un partito fasullo, aveva ordito colossali imbrogli nel campo edilizio - La cattura avvenuta presso Milano dopo lunghe ricerche e appostamenti

Milano, 27

I carabinieri di Inveruno hanno tratto in arresto Giacomo Lalli, l'uomo che nel giro di pochi anni riuscì a truffare migliaia di persone con il miraggio di una propria casa. L'arresto è avvenuto oggi e Giacomo Lalli, che fra l'altro è stato anche il fondatore del partito «Fronte di rinascita nazionale», che aveva per motto «Dio, Patria e lavoro», non ha opposto alcuna resistenza e si è immediatamente rassegnato alla sua sorte.

I carabinieri agli ordini del colonnello Della Chiesa, hanno notificato al Lalli le imputazioni a suo carico: truffa aggravata e continuata, per un miliardo e ottanta milioni, distrazione di beni di una società dichiarata fallita ed inoltre la attribuzione di una Medaglia d'oro al valor militare che non ha mai ricevuto. Per smascherare Giacomo Lalli ci sono volute pazientissime indagini poichè questi non aveva un recapito fisso e viveva quasi sempre fuori Milano. I suoi: «inquilini», quando dovevano fare o ricevere qualche comunicazione non potevano mai mettersi in contatto con il «dirigente». Era questi che telefonava oppure si faceva vivo personalmente presso i vari locatari.

L'arresto del fondatore del «Fronte di rinascita nazionale» è avvenuto, come si diceva, dopo lunghi e laboriosi appostamenti ed in pratica i carabinieri sono riusciti ad individuare l'«industriale» grazie al suo cane lupo. Si sapeva che Giacomo Lalli possedeva un cane pastore tedesco e gli inquirenti, chiedendo appunto informazioni sulla bestia sono potuti riuscire a scovare il rifugio dove Giacomo Lalli si nascondeva. Così è stato possibile il suo arresto. Giacomo Lalli aveva ancora un recapito a Milano, in via Legnone, dove abitano attualmente sua moglie, dalla quale è separato, e i suoi figli. Ma in via Legnone, come ha dichiarato la stessa signora, da tre anni a questa parte non si era più fatto vedere, e la stessa signora non aveva più sue notizie di modo che non ha mai potuto aiutare gli inquirenti alla cattura del marito ordinata dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guicciardi.

I fatti per i quali Giacomo Lalli è stato oggi tratto in arresto risalgono al 1958 allorchè l'«industriale» fondò la cooperativa edilizia «Ugo Gobbato» dal nome dell'ex direttore generale dell'«Alfa Romeo», morto in circostanze misteriose nel 1945. Facendo leva sugli operai, Giacomo Lalli riusciva a farsi dare moltissimi soldi, dicendo di essere in grado di costruire «per tutti». Pertanto moltissima gente aveva versato una caparra a titolo di prenotazione sulle costruende case. Poco tempo dopo la cooperativa cambiava nome diventando «Cooperativa edile ex combattenti dell'Alfa Romeo» ed un anno fa i dirigenti di questa nuova associazione diffidavano il Lalli dall'usare tale denominazione, anche perchè il fondatore del «Fronte di rinascita nazionale» aveva da tempo troncato i suoi rapporti di lavoro con tale cooperativa.

Le mire di Giacomo Lalli erano infinite: riusciva successivamente a farsi dare altri soldi, a fondare nuove cooperative e costruiva, a Milano, anche delle case in piazza Schiavone ed in via Cimabue, e a Garbagnate. Con i soldi che aveva ricevuto aveva anche acquistato terreni a Trieste, Napoli, Brescia e Monza. Con questo «giro» amplissimo, era poi riuscito a farsi concedere un mutuo per un miliardo di lire dalla Cassa di Risparmio. Ma nonostante tutto, i debiti continuavano ad aumentare mentre gli introiti dei soci diminuivano. Cominciavano così le prime lamentele; un centinaio di persone, su tremila, erano infatti riuscite ad avere un appartamento. Molti sottoscrittori, poi, già convinti di essere stati raggirati, avevano circa quattro anni fa esposto una denuncia e nel novembre dello scorso anno veniva deciso un controllo sulla cooperativa e il 13 aprile scorso, il Ministro Bosco aveva firmato un decreto di revoca degli incarichi nei confronti degli amministratori e dei sindaci.

Così Giacomo Lalli veniva sostituito, ma non riconosceva il suo sostituto, dott. Vannucci, e così fondava un comitato antifallimentare. Dall'aprile ad oggi venivano sostituiti i direttori della cooperativa ed infine, d'autorità, veniva insediato dal Ministero il dott. Salvini incaricato di «normalizzare» la cooperativa. Ma nonostante questo il malcontento dilagava generale e, alla fine, veniva deciso di accogliere le numerose pretese dei creditori e quindi dichiarare il fallimento della cooperativa. Questo fatto ha messo in luce tutta la truffa di Giacomo Lalli e quindi il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Guicciardi decideva di spiccare mandato di cattura contro l'incredibile personaggio. Anche se Giacomo Lalli è stato ora arrestato, si ha ragione di credere — l'inchiesta prosegue nel più assoluto riserbo — che numerose altre persone siano coinvolte in questo enorme raggiro di brava gente che nulla chiedeva se non una propria casa.

Scopre una grotta inseguendo una volpe

Ceglie Messapico, 25

Una grotta ricca di stalattiti e stalagmiti è stata casualmente scoperta, in un podere a qualche chilometro dal paese, da un contadino che dava la caccia ad una volpe. L'uomo ha inseguito a lungo l'animale, finchè non l'ha visto sparire in una crepa del terreno; convinto che fosse l'imboccatura della tana, ha scavato il terreno sperando di catturare la volpe viva; dall'apertura così ottenuta ha poi scorto una grande cavità ipogea.

UN FERRO-CHINA BISLERI PIU' FORTE

assaggiatelo al vostro bar

digestivo tonico per il vostro gusto abituato ai liquori. In tutti i confronti ricordate che nel FERRO-CHINA BISLERI c'è anche il ferro.

Lo trovate anche nelle drogherie e nelle bottiglierie.

La Felice Bisleri & C. ha messo a punto, dopo attenti studi, il "Ferro-China Bisleri 30", cioè a 30 gradi alcoolici, che si affianca a quello tradizionale di moderata gradazione, con le stesse caratteristiche originali, salutari ed energetiche, per soddisfare maggiormente una parte della sua vastissima Clientela in tutto il Mondo.

Stanislavskij e Brecht ossia dal cuore al cervello

LEGGO in un giornale che l'ex imperatrice Soraia, che si sta allenando come attrice di cinemtografo, segue il metodo Stanislavskij. Non mostra di essere, direi, troppo aggiornata, che oggi si è più propensi agli insegnamenti e alle regole di Brecht. Brecht, insomma è più moderno, più attuale. Non per questo Stanislavskij ha cessato di avere i suoi seguaci, i suoi fedeli. La mia illustre amica Tatiana Pavlova, che deve essere stata sua allieva a Mosca, me ne parla come di un dio: di lui e di Vladimir Ivanovic Nemirovic-Dancenko che, in un'impresa registica, fece società con Stanislavskij e, invitato dalla Pavlova, venne in Italia a metter su una commedia recitata da Tatiana e dalla sua compagnia.

In un mondo che è spaccato in vari orientamenti, questi due registi si dividono il campo teatrale; sono i capiscuola di due tendenze disparate, di due maniere di concepire e sentire le opere di teatro e d'interpretarle. Chi vuole apprendere direttamente le loro idee, ed essere messo al corrente delle loro esperienze e dei loro indirizzi, non ha che leggere le opere, dirò, chiave dell'uno e dell'altro, pubblicate quasi contemporaneamente da Einaudi: Stanislavskij «La mia vita nell'arte»; Beltolt Brecht «Scritti teatrali».

* * *

Dei due, più regista, forse, è Stanislavskij; Brecht è più teorico, più filosofo e scrittore in proprio. Le date valgono a qualche cosa: Stanislavskij nacque nel 1863 e morì nel 1938; Brecht nacque nel 1898 e morì nel 1956. E' naturale che quest'ultimo rispecchi gli orientamenti e i gusti della gente di teatro di oggi, che i giovani attori siano in gran parte per lui, pur conservando una certa validità le regole di Stanislavskij. Meglio sarà tentare di comprenderli, ossia di comprendere, attraverso essi, esigenze spirituali e artistiche che non si esauriscono esclusivamente nel teatro; e di distinguere ciò che, nella concezione e nelle esperienze loro, è caduco da ciò che implica unua sostanza perentoria e perenne.

Stanislavskij nasce, è allevato, agisce in un ambiente e in un'epoca di sentimenti e di affetti. Pensiamo alla Russia di avanti la rivoluzione, a quel clima, a quei problemi sociali; e alla vita tormentosa cui la gente era soggetta. C'era nell'aria un senso d'inquietudine, un'invincibile irrequietudine; dilagavano il malcontento e il tormento. Per quanto la situazione fosse insostenibile, non era possibile lì per lì mutarla; l'unico conforto si trovava nella solidarietà delle anime, nella pietà. Anche l'irritazione si placava negli affetti. Per non essere travolti dalla collera si faceva leva sui sentimenti. Tale situazione spicca di più in Russia, per la situazione particolare di quel popolo; ma, più o meno attenuata, si ritrova dovunque, in tutta l'Europa. Si è soggetti, per una ragione o per l'altra, a reprimere gli istinti, a soffocare i desideri, spesso a simulare e a dissimulare.

In queste circostanze le opere d'arte, specie quelle di teatro, hanno un'importanza o una funzione fondamentale: servono, sotto un certo aspetto, a rimediare agli inconvenienti della società, o a renderli sopportabili. Il conforto, cui inutilmente si tende nella vita, inutilmente perchè non si trova; lo appagamento di desideri o esigenze trova, sia pur momentaneamente, una specie di realizzazione nell'opera d'arte. Lo scrittore che mette in scena fatti e personaggi che stimolino i sentimenti dell'ascoltatore, che trovino ripercussione nel suo spirito, che ne provochino la commozione, ristabiliscono un equilibrio psicologico, danno, sia pure per breve durata, un respiro all'anima. Chi ascolta, rivivendo intimamente quell'azione, s'illude di provare le soddisfazioni o addirittura le gioie che gli sono negate; e anche il dolore, anche il pianto possono risultare risanatori.

Un capocomico o direttore di compagnia teatrale, come si diceva una volta; un regista, come si è detto in seguito, deve montare l'opera, puntando su quelle esigenze, mirando a quei fini. Muove i sentimenti, provoca gli affetti, suscita emozione e commozione.

Stanislavskij imposta il suo insegnamento su tali principi, su una tale funzione; e persegue lo scopo di commuovere gli ascoltatori. Come? Con quali mezzi? Deve avere anche lui una tecnica, e insegnare agli attori come debbono regolarsi, e proporre loro gli esempi dei più illustri o di quelli che hanno ottenuto maggior successo.

Nel libro che si è citato, di carattere autobiografico, il grande regista russo racconta quel che ha visto e osservato nella sua vita, e come questa sua vita sia tutta intersecata, nutrita, animata da esperienze d'arte, o sotto forma d'incontri con attori illustri o sotto forma di testimonianze ottenute con interpretazioni e rappresentazioni.

* * *

Brecht, morto nel 1956 si forma in un altro ambiente, in un'altra società, mentre si agitano nuovi problemi sociali e si perseguono altri fini. Durante l'epoca sua si sono svolti avvenimenti eccezionali, si sono compiuti mastodontici cambiamenti; e la gente è passata attraverso le esperienze più atroci, plasmando in esse le forme fisiche e spirituali, l'intelligenza e il carattere. I sentimenti, almeno come si manifestavano una volta, sono ora in ribasso, cedono ad altri stimoli, ad altre forze. Le cosiddette emozioni sono sopraffatte dalle riflessioni, l'abbandono lirico è vinto dal pensiero critico, lo stupore è superato dal commento. La funzione dell'antico coro diventa preponderante. Non occorre occuparsi di teatro, per accorgersi di un cangiamento che si estende a tutti i campi dell'attività umana e della vita sociale. Il teatro non fa che rispecchiare la situazione che si è venuta formando, non fa che riflettere i nuovi orientamenti, i nuovi caratteri. Nulla da eccepire, dunque, se Brecht punta, col suo «teatro epico», su una formula nuova, su un sistema o su un metodo inusitato, che impegna tanto l'opera in sè quanto la sua interpretazione. Non più al cuore, come si diceva una volta, ma al cervello deve essere rivolta l'opera di teatro; deve far pensare e non commuovere. Gli attori debbono agire in conformità, ossia debbono favorire, nell'ascoltatore o spettatore, la capacità d'intendere e di giudicare.

Tutto questo è espresso con sufficiente chiarezza nel «Breviario di estetica teatrale» che fa parte del citato volume di scritti teatrali. Settantasette paragrafi in cui è condensata la «poetica», ossia la regola programmatica, di uno dei più acuti interpreti della realtà moderna: in cui sono toccati i problemi e la morale di una società quanto mai complessa. Tale complessità, equivalente a un'eccessiva varietà di principi e d'indirizzi, provoca inevitabilmente delle polemiche, polemiche anche assai accese, per cui, nel campo del teatro, c'è il caso che si ritrovino, l'una contro l'altra armata, le due tendenze essenziali, quella espressa da Stanislavskij e quella espressa da Brecht. Mi pare che, affidandosi a giusto criterio, debbano essere, l'una e l'altra, accettate, in quanto corrispondono a esigenze innegabili e insuperabili della realtà umana e sociale.

Luigi M. Personè

Annie Girardot come apparirà nel film di Ugo Gregoretti «Le belle famiglie» in una scena in cui una povera ragazza si trasforma nella bellissima e affascinante contessa Maritza

Libri ricevuti

Lautrec visto da Lautrec

Lautrec visto da Lautrec, di Philippe Huisman e M. G. Dortu (volume rilegato in tela, 276 pagine, 819 illustrazioni in nero e a colori - Aldo Garzanti editore). Benchè la sua fama sia ormai universale, Toulouse-Lautrec rimane il pittore moderno di cui si ha l'immagine più falsa. Questo volume che commemora il centenario della nascita ci restituisce, grazie ai numerosi disegni, alle lettere, fotografie e quadri conservati dagli amici e sinora inediti, la personalità autentica dell'artista, presentandocene per così dire l'autoritratto. Lautrec non fu, come vogliono i biografi, il dissoluto protagonista della cronaca mondana della Parigi fine secolo, nè, come affermano gli storici dell'arte, l'assertore di una teoria pittorica astratta, quella dei Nabis; si burlava, anzi, delle dottrine e rifiutava la qualifica di pittore per quella di illustratore, di autore di manifesti. La maggior parte dei suoi quadri sono infatti studi preparatori per incisioni, copertine di canzoni popolari, manifesti, che formano un'opera grafica imponente che per la prima volta viene qui catalogata integralmente. Ma come tutti i grandi artisti, Lautrec ritrasse scene di vita così autentiche che ogni suo schizzo riflette un po' le amarezze e le gioie dell'umanità intera. Attraverso il giornale, il manifesto, il quadro egli si proponeva di diffondere, come una canzone che si canta di bocca in bocca, il suo messaggio di speranza, di fiducia, di amore. Gli autori non hanno trascurato nulla per dare l'immagine più rigorosa e più fedele di questo artista il cui fascino non può non conquistare. Nell'intento di tradurre i molteplici aspetti che caratterizzano la sua opera e gli svariati mezzi di espressione da lui usati, si è fatto ricorso, di volta in volta, a tutte le tecniche di stampa, scegliendo sempre il procedimento più adatto alla riproduzione a colori di ogni opera. Il mondo prediletto di Lautrec, la Montmartre degli anni '90, torna così ad animarsi sotto i nostri occhi in una serie di bellissime illustrazioni in cui rivivono gli eroi e le ei del «café chantanta, del circo, donne delle case di piacere, tutti quei personaggi, insomma, come Bruant, Jane Avril, ecc., che hanno riempito la sua esistenza; mentre le lettere di suo pugno puntualizzano la sua vicenda umana. E' un libro dunque unico per il grande numero di riproduzioni a colori e in bianco e nero dei dipinti, litografie e disegni di Lautrec, e per la ricchezza dei documenti e di notizie su un artista la cui vita e la cui opera ci appaiono oggi come un bruciante atto di fede.

◎

«Chi ha l'abitudine di viaggiare ha certamente visitato l'Italia. Nessun altro Paese associa tante attrattive, o parla con tante svariate lusinghe. Non sentirsi spinto verso l'Italia, non provare gratitudine di averla veduta, non ricordarla con l'interesse più vivo, vuol dire essere indifferenti ad ogni cosa che abbia avuto esistenza prima di noi. Nessun Paese è stato così produttivo di grandi uomini; nessuno ha lasciato un'eredità così abbondante allo spirito contemporaneo». Così si esprimeva George Hillard, uno dei più acuti osservatori che visitarono l'Italia nel secolo scorso. Il suo giudizio è in certo modo riassuntivo delle impressioni di gran parte degli stranieri che vennero nel nostro Paese. Tra le personalità eminenti che nel corso dell'Ottocento visitarono l'Italia occupa un posto a sè Herman Melville. Il lungo viaggio in Europa e Terrasanta che egli intraprese nell'ottobre del 1856 è generalmente considerato come l'epilogo del decennio d'intensa attività letteraria che s'era iniziato nel febbraio del 1846. Partiva in malferma salute, pensava agli effetti benefici del viaggio, ma i suoi sentimenti erano probabilmente più complessi, sperava forse di ritrovarvi quel tipo d'ispirazione che un po' tutti gli rimproveravano di aver perduta. La Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha ora pubblicato nella collana «La Caravella», il «Diario italiano» di Melville che non si leggerà senza interesse per le notazioni a volte ispirate, a volte nervose, a volte singolari, che lo scrittore faceva sui più vari argomenti. Nel corso del suo viaggio Melville vide la Calabria, la Sicilia, Napoli, Roma, Pisa, Firenze, Bologna, Ferrara, Padova, Venezia, Milano, Novara, Torino e Genova. Nel volume è pure riprodotta una conferenza dello stesso Melville sulla statuaria romana: una conferenza ricca di spunti felici e segnata da una mai sopita venerazione per la perfetta misura dell'arte antica.

SAYONARA TOKIO, LE OLIMPIADI SONO TERMINATE!

Dopo il dramma classico strip-tease delle attrici

Lo sconcertante mondo di Asakusa, rione dei divertimenti Fumigazioni e abluzioni propiziatrici nel tempio scintoista

DAL NOSTRO INVIATO
Tokio, ottobre

La prima mezza giornata di soggiorno a Tokio, di regola viene dedicata alla visita di Asakusa, il rione dei divertimenti, la Montmartre della più popolosa città del mondo. Ma chi ha visto una volta Asakusa, a meno che non sia un musone insensibile alle cose belle, ci ritorna e non deve stupire se in questi giorni che il villaggio olimpico si va vuotando, sia ad Asakusa che si va per dire al Giappone addio, anzi arrivederci, sayonara. E' là, nel vecchio quartiere sito a oriente della stazione di Ueno che s'incontra il Giappone. Al di qua della immaginaria linea divisoria, resta la Tokio moderna, quella degli affari, delle banche, degli alberghi internazionali, tutta palazzi, aria condizionata, scritte luminose semoventi, automazione, vie spaziose come piazze e interminabilmente diritte. A perdita d'occhio due spalliere di palazzi. La Tokio moderna, ricostruita sulle rovine del 1945, che potrebbe essere una grande Berlino o la stessa New York, tutto fuorchè una città dell'Estremo Oriente, questa Tokio la si lascia alla stazione di Ueno. Il confine tra l'Occidente e lo Oriente è presso a poco costituito dalla stazione ferroviaria di Ueno.

Il tassì corre ormai per viuzze e tra casupole a un piano, quasi tutte di legno e addobbate a fiori di carta colorata, a catene di carta colorata, a multicolori bandiere verticali, a lanterne di carta colorata, tetto a fiancate delle vie sono ancora di carta colorata ma è incredibile quante forme e quali adattamenti e che singolari effetti la fantasia dei giapponesi riesce a spremere dalla carta.

Siamo ormai nell'immenso luna park di Asakusa e te ne accorgi anche tenendo gli occhi chiusi, solo fidandoti del fiuto: Asakusa ha un suo inconfondibile odore, come di frittelle cotte nella soia, francamente un odore poco appetitoso.

Il tassì segna i 500 yen che significano dieci chilometri di percorso, tanti quanto, secondo la guida, intercorrono tra Yoyogi e il centro di Asakusa. Il tassista non ti ha imbrogliato, ma, che si sappia, nessuno degli stranieri accorsi a Tokio per le Olimpiadi ha avuto da ridire sulla onestà dei centomila tassisti.

I tardi, testoni ma onesti tassisti giapponesi cercano di portarti a destinazione per la via più corta, non speculano sulle soste e non attendono la mancia, anzi la rifiutano, caso mai l'inesperto facesse il gesto di lasciare il resto.

Asakusa è un rione di vastità imprecisabile il cui centro è fatto di negozi e bazar che si alternano a luoghi di pubblico ritrovo, caffeucci, cinematografi, ristoranti, teatri, pasticcerie e poi pachinko una infinità di pachinko che sono sale dove si gioca a una specie di flipper. Per il pachinko i giapponesi vanno matti: a tutte le ore la sala è piena. Ma Asakusa non offre soltanto divertimenti innocenti e infatti, tra un pachinko e un ristorantino di quelli ove ci si toglie le scarpe e ci si siede sulle coscie, c'è il teatro.

Strani e assurdi teatri di Asakusa i cui programmi sono quanto di più eterogeneo si possa immaginare. Lo spettatore sa che con la modesta spesa di 250 yen (400 delle nostre lirette) vedrà dapprima un drammone classico, in costume, tutto uno sferragliare di spade, e poi, finito il dramma per carenza di attori, tutti morti sotto i colpi del samurai, assisterà a un'ora intera di strip-tease e non dovrà meravigliarsi però se scoprirà che le spogliarelliste sono le stesse protagoniste del dramma classico. Le ragazze giapponesi si spogliano sulla scena con una sorta di spudorato candore o meglio con la più castigata mancanza di vergogna. A uno spettacolo di così sconcertante costume morale, l'occidentale perde a sua volta il comune senso morale e se ne esce nelle vie di Asakusa con la sensazione di aver assistito a nient'altro che alla naturale continuazione del dramma classico, peraltro proseguito in costume quasi adamitico.

Ma tutta Asakusa è un assurdo, pittoresco, colorito paradosso, visto a pochi passi dallo strip-tease, si erge lo antico tempio scintoista di Seso-Ji. Le due cattedrali, quella del peccato e quella della penitenza, stanno a pochi passi di distanza.

Il rito scintoista consiste nell'accensione di un bastoncino di pianta aromatica nel comune braciere di bronzo che giace dinanzi al portale del tempio, esponendo il capo ai fumi. E' un rito propiziatorio di buona salute. Altra fase del rito: i fedeli si appressano a una fonte, prendono boccate d'acqua e compiono prolungati gargarismi risputando il liquido e facendo attenzione a non ingurgitarlo: come i fumi del bastoncino aromatico preservano dai mali del corpo, così l'acqua della fonte purifica dai mali dello spirito. E finalmente il fedele è pronto a compiere il difficile passo dell'uscio: si toglie le calzature e a capo chino entra nel tempio dove, seduto sui talloni si immerge in lunghe meditazioni.

Ma non tutti entrano nel tempio. Alcuni, dopo le abluzioni e le fumigazioni, preferiscono entrare nel giardino sacro, dove le gheise, il volto coperto di biacca, servono umilmente il tè e posano a fianco del visitatore per la foto di prammatica, foto che ovviamente deve essere scattata con una macchina made in Japan, di quelle che fanno lo orgoglio del Sol Levante.

Chi non entra nel tempio e nemmeno nel giardino delle gheise, può dilettarsi ammirando una mostra di fiori disposta con l'arte sopraffina della Saga School, appunto l'Università dei fiori.

Ma è giunta l'ora di tornare al centro, bisogna fare le valigie e prendere la monorotaia che porta all'aeroporto. Tra due ore si parte. Lasciamo Tokio, lasciamo il Giappone e con noi parte quello che rimane della multicolore brigata olimpica. I Giochi del 1964 sono finiti e la fiamma che ha bruciato per due settimane nel braciere di Olimpia è spenta. Lasciamo Tokio, lasciamo il Giappone. Addio Tokio, addio Asakusa, anzi arrivederci Sayonara.

Mario Grassi

«Gruppo 63» a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 27

A distanza di un anno dal loro primo incontro di Palermo, gli scrittori del «Gruppo 63» terranno una nuova riunione dal 1.o al 3 novembre a Reggio Emilia.

In una serie di sedute private (alle quali saranno invitati anche alcuni osservatori stranieri) verranno letti e discussi brani di opere inedite o in corso di elaborazione; sono previste anche letture da parte di giovani scrittori non compresi nell'antologia «Gruppo 63» pubblicata lo scorso giugno.

Prenderanno parte alla riunione: Anceschi, Arbasino, Balestrini, Barilli, Bruno, Buttitta Carta, Cassè, Celli, Colombo, Costa, Curi, Del Buono, Diacono, Di Marco, Dorfles, Eco, Falzoni, Ferretti, Filippini, Giuliani, Gozzi, Gramigna, Guglielmi, La Capria, Leonetti, Lombardi, Lucentini, Malerba, Manganelli, Manieri, Marmori, Martini, Miccini, Mizzau, Novak, Pagliarani, Pedio, Perriera, Pignotti, Porta, Ripellino, Riva, Rosselli, Rugafiori, Sanguineti, Scabia, Scolari, Spatola, Tadini, Testa, Vasio, Vivaldi.

DICIANNOVE VITTORIE CONSECUTIVE DEGLI SKIPPERS STATUNITENSI

Amara per la vela inglese la storia di Coppa America

Cominciò con la sfida di sei «mattoidi», 113 anni fa, all'isola di Wight Invano da allora gli scafi del Commonwealth hanno tentato la rivincita

La più costosa manifestazione sportiva del mondo, l'unica che abbia il doppio vanto di avere più di cento anni di vita, e di essere costata tanti miliardi quanti nessuno se li può nemmeno immaginare, la «Coppa America» di vela, si è conclusa nello scorso settembre per la diciannovesima volta con la vittoria degli skippers americani.

Centotredici anni fa, precisamente il 22 agosto 1851, un sestetto di americani che la vecchia Europa chiamava mattoidi, osò sfidare, con una goletta che aveva attraversato l'Atlantico, i soloni della vela britannica dimoranti a Cowes, nido del nascente yachting inglese, sull'isola di Wight. «Faccia pure, mister Stevens», disse Thomas Le Marchant, timoniere dell'«Aurora», la barca che in quel momento rappresentava l'orgoglio della marineria da diporto di Sua Maestà Britannica, la regina Vittoria.

E il commodoro Stevens, che con i suoi amici Wilkes, Schuyler, Hamilton e Finlay la sapeva lunga in fatto di vele, di scotte e di timoni, per la lunga attività agonistica che svolgeva nelle acque in cui si specchiava la sede del New York Yacht Club, fece molto sul serio. La sua goletta, l'«America», compì il giro dell'isola di Wight (58 miglia) in 10 ore e 37 minuti. La regina Vittoria dovette attendere otto minuti (che parvero otto secoli) prima che giungesse al traguardo la sua portacolori, l'«Aurora». Fu Sua Maestà in persona a consegnare al commodoro del piccolo vascello la Coppa America, messa in palio in quell'occasione.

E' ancora lì, la coppa, portata trionfalmente a New York nel 1851: gelosamente custodita nella bacheca del New York Yacht Club. Sedici volte gli skippers inglesi, due volte i loro cugini canadesi e una volta i loro altri cugini australiani, han tentato di toglierla da quello scrigno. Invano.

Fantastica storia di un avvenimento sportivo che non ha uguali, per anzianità, per continuità, per suggestività. Esso precede la moderna Olimpiade, i più salienti avvenimenti storici del mondo; resiste a tutto e ha tutta l'aria di dirci che non ha nessuna intenzione di mutare nella sua essenza «made in USA». Almeno finchè rimarrà una tenzone fra anglosassoni, o meglio una sfida diretta fra americani e inglesi con rare deroghe e deleghe di rappresentanza concesse dagli inglesi ad altri Paesi battenti bandiera con la croce di San Giacomo, ossia a velisti del Commonwealth.

Sotto questo profilo, diciamo così, della monotonia delle vittorie americane e della comune lingua dei competitori, l'esito delle regate fra l'americano Weatherly e l'australiano Gretel è stato forse la goccia che ha fatto traboccare il bicchiere. Forse l'«Atto di donazione» della Coppa America, come si chiama il regolamento della manifestazione, cambierà per l'ennesima volta e si arricchirà del paragrafo che non più fra anglosassoni soltanto potrà aver luogo la sfida, ma fra il detentore e chiunque se la senta di affrontarlo a singolar tenzone.

Per proporre tale emendamento al vecchio «Atto di donazione» il dott. Beppe Croce, presidente dell'USVI e ambasciatore italiano di yachting in tutto il mondo è andato già due volte in America. Non sappiano se il dott. Croce riuscirà a convincere gli austeri custodi della «vecchia brocca senza fondo»; ad ogni modo il suo tentativo è encomiabile e speriamo che abbia esito positivo. Se ciò si verificasse nel nostro Paese si costituirebbe un consorzio di velisti per la costruzione del 12 metri S. I. da preparare per una sfida che dovrebbe aver luogo in America, o forse in una baia neutrale, vista la novità del terzo sfidante, nel millenovecento... La data deve essere completata. L'incombenza spetta agli americani.

Bisognerebbe tirare fuori un bel gruzzoletto e impegnarsi in modo integrale nel tentativo che, se riuscisse, farebbe dei nostri skippers degli autentici eroi, specialmente agli occhi degli inglesi che in questa ossessionante impresa hanno impegnato miliardi e grandissime personalità, ma finora rimanendo sempre soccombenti.

In attesa di risultati concreti della serie d'incontri fra Beppe Croce e i dirigenti americani, non sarà male presentare in sintesi la storia della Coppa, così poco nota da noi, ma ampiamente trattata dai giornali anglosassoni.

Già detto del suo primo atto, finito con l'umiliazione degli inglesi sulle acque di casa loro. Nove anni dopo la rivincita: il signor Ashbury arma il «Cambria» e con esso attacca i difensori americani del trofeo che, essendo il vecchio «America» reduce dalla guerra di Secessione, si avvalgono del «Magic» per infliggere una seconda severa lezione agli sfidanti: in tempo compensato il «Cambria» è dietro al «Magic» di quasi 40 minuti sul percorso triangolare di 35 miglia.

Un anno dopo mister Ashbury torna alla carica con il «Lavonia». Succedono cose inverosimili: accuse e controaccuse, liti, dispute con interventi di avvocati. L'inglese ha la peggio sia sul terreno sportivo sia su quello polemico. Cinque anni dopo entrano in ballo i canadesi. E' il maggiore Gifford che con il «Contessa di Dufferin» va a insidiare il difensore «Madaleine»: un fiasco solenne. La stessa cosa succede cinque anni più tardi a mister Cuthbert, altro canadese che con l'«Atalanta» vuol vendicare Gifford: l'americano «Mishief» infligge una lezione ancor più bruciante allo sfidante, tanto è vero che l'«Atto di donazione» viene emendato nel senso che vi si aggiunge il paragrafo che d'ora innanzi saranno esclusi dalla competizione timonieri provenienti da laghi (perchè troppo facili per i lupi di mare del New York Yacht Club).

Tocca quindi agli inglesi riprendere la serie dei tentativi. E' Sir Richard Sutton che con il «Genesta» fa regolarmente cilecca nel 1885: il «Puritan» del generale Paine e di mister Forbes ha facile gioco sullo sfidante. Un solo anno dopo il tenente della Marina britannica Henn attacca col «Galatea» il «Mayflower», la nuova barsa del generale Paine: botte ancora per gli inglesi.

Il generale Paine ci ha preso gusto: è al timone anche del nuovo «defender» dell'anno successivo, il «Volooonter» contro il vano tentativo di Bell, timoniere del «Thisle». Seguono sei anni di stasi. Poi Lord Dunraven con «Walkirie II» lancia la sfida al «Vigilant» di Iselin. Nulla da fare. Lo stesso dicasi due anni dopo con i medesimi due personaggi, ma con il «Walkirie III» e il «Defender».

L'anno di grazia 1899 segna l'inizio dell'era di Sir Thomas Lipton, il britannico che per cinque volte (con la prima guerra mondiale di mezzo), sino al 1930, ossia per 31 anni consecutivi, tenterà la grande impresa con la serie dei suoi favolosi «Shamrock» che via via il «Columbia», il «Reliance», il «Resolute» e l'«Enterprise» dei vari Iselin, Morgan (e sindacato), Vanderbilt (e sindacato) batterono regolarmente anticipando la morte del povero e testardo «re del tè» inglese.

Ci fu quindi la volta di un costruttore inglese di aeroplani, mister Sopwith che con i suoi «Endeavour» (I e II) tentò la sorte nel 1934 e nel 1937 contro il «Rainbow» e contro il «Ranger» del famoso magnate Vanderbilt, dimostratosi imbattibile.

Poi la guerra, e nel 1958 la ripresa: mister Goodson crea un sindacato in Granbretagna e affida al timoniere Grahaman Mann il grande compito: battere il «Columbia» con lo «Sceptre». Impresa impossibile: vincono ancora gli americani, guidati da Brigg Cumminghan al comando del «Columbia».

Quattro anni dopo sono gli australiani a battere la testa contro il muro con il loro superbo «Gretel», frutto di studi scientifici, di preparazione meticolosa e razionale. Il timone del «Gretel» è affidato a Sturrock, un noto skipper che gli italiani ebbero modo di vedere all'opera sulle acque del golfo di Trieste nel 1959 in occasione dello svolgimento della Coppa Herriot per dragoni. Ma gli americani si sono preparati con grande spiegamento di mezzi per ricevere degnamente Sturrock e i suoi. Grande mistero circondava la costruzione di una barca nuova americana annunciata dal sindacato del Boston Yacht Club, la «Nefretiti». Doveva in un primo tempo essere progettata da Ray Hunt (olimpionico di Napoli nel 5,50), invece ci pensò Ted Hood, che ne è stato anche timoniere in occasione delle regate di selezione. Le altre tre, alle preliminari, erano «Columbia», «Easterner» e «Weatherly» con «Bus» Mosbacher junior. Ha vinto quest'ultimo, contro i suoi connazionali prima, e contro lo sfidante australiano poi.

Quest'anno, alla fine di settembre, sono tornati all'attacco i britannici col «Sovereing», pilotato da Peter Scott. Gli Stati Uniti gli hanno opposto il «Constellation» comandato da Eric Ridder. Si è assistito a una delle più pesanti disfatte inflitte dagli americani agli inglesi.

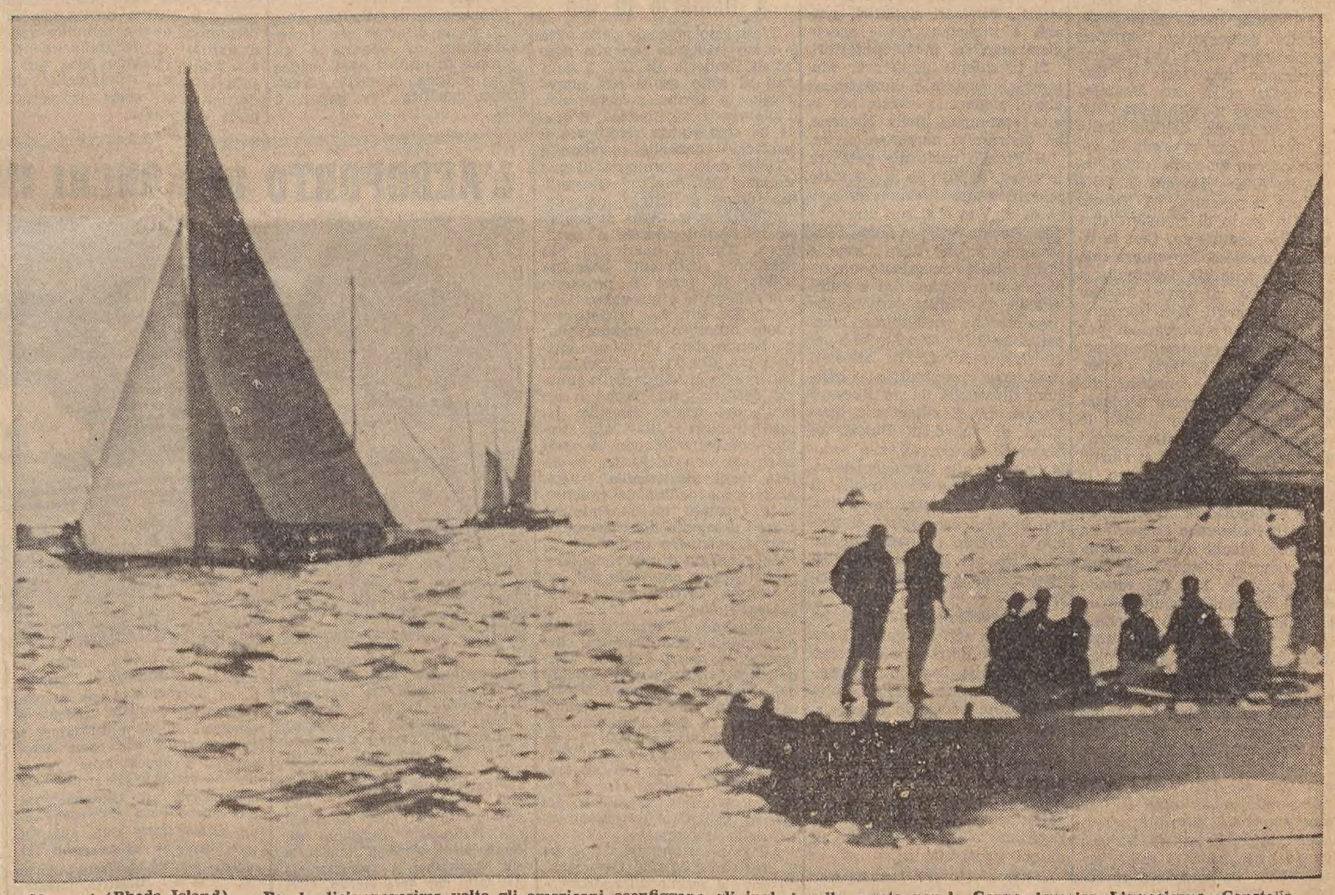
Ma gli inglesi sono già al lavoro per ritentare. L'impari guerra per la Coppa continua.

Italo Soncini

«La calda vita» di Gambini in francese

Parigi, 27

E' uscita in questi giorni, presso l'editore Gallimard, la edizione francese del romanzo «La calda vita» di P. A. Quarantotti Gambini. Come diverse altre opere dello stesso autore, nonchè di Pavese e di Vittorini, «La vie ardente» è stata tradotta da Michel Arnaud, ed appare, in grande formato, nella collezione «Du monde entier». Essa è preceduta da un saggio introduttivo di André Pieyre de Mandiargues, il romanziere, tra l'altro, de «La motocyclette», uno degli scrittori più complessi e più vivi dell'attuale letteratura francese. In questo saggio, già pubblicato nel fascicolo di giugno della «Nouvelle Revue Française», il Mandiargues illumina il mondo poetico del Quarantotti Gambini, accostandolo a quelli di Svevo e di Saba, e approfondisce in particolare, con singolari intuizioni, lo studio de «La calda vita», ch'egli considera da ogni punto di vista come l'opera capitale del nostro scrittore.



Newport (Rhode Island) — Per la diciannovesima volta gli americani sconfiggono gli inglesi nella regata per la Coppa America. L'americano «Constellation» ha addirittura umiliato il britannico «Sovereign» nell'ultima edizione della Coppa. Ecco, nell'ordine di navigazione, al giro di boa, le due imbarcazioni

CRONACA DELLA CITTA'

RISULTERA' IN DICEMBRE DAL MOSAICO DELLE INTERVISTE

Un preciso ritratto della città base della conferenza economica

L'assessore alla statistica illustra i quattro mesi di preparativi per orientare gli studiosi incaricati della programmazione regionale

Uno dei primi impegni enunciati a suo tempo dal Sindaco quale espressione programmatica della Giunta comunale, ossia il disporre uno specchio esatto della città in tutti i suoi riflessi statistico-economici, per poterla inquadrare nella realtà regionale, sta concretamente realizzandosi. Anzi — stando all'esposizione fatta ieri dall'assessore al lavoro e alla statistica, dott. Sergio Gasparo — l'opera che il Comune ha svolto con la collaborazione principale dell'Università, della Camera di commercio, della Provincia e della Regione, per preparare l'oramai abbastanza vicina Conferenza economica di Trieste (in calendario per metà dicembre), è risultato persino più ampio e interessante.

Attraverso tale lavoro si è potuto identificare la funzione internazionale, nazionale e regionale della nostra città soprattutto per quanto riguarda mercati, Comunità economica europea, transiti con l'Est europeo, col Medio e con l'Estremo Oriente. Nel corso della sua esposizione il dott. Gasparo aveva al suo fianco il prof. Giorgio Bonifacio, dell'Università, studioso e tecnico della statistica.

Il Comune e i suoi più diretti collaboratori, in circa quattro mesi di lavoro, prendendo per base il «rapporto Giolitti» concernente le linee generali del programma quinquennale 1965-'69 e giovandosi nei particolari del «rapporto Saraceno» indirizzato alla stessa Commissione nazionale per la programmazione economica, ha praticamente stralciato la parte riguardante l'assetto economico locale compilando un questionario che praticamente abbraccia tutto il processo evolutivo della struttura economica di Trieste. Il questionario è stato redatto da tecnici qualificati i quali hanno chiesto agli interpellati, ossia agli esponenti di tutti gli ambienti, giudizi e suggerimenti sotto forma di rimedi. E' stato tenuto conto naturalmente anche del concetto regionale dell'economia locale, di quella che si ritiene sia sinteticamente la funzione economica di Trieste sia sotto l'aspetto dei decadimenti sia delle attività permanenti e nuove, e sono state fatte fare, infine, delle osservazioni sui citati documenti a carattere governativo, quali il «rapporto Saraceno» e la bozza del programma quinquennale. Innumerevoli i particolari, per voci che superano solo nell'enumerazione la possibilità di un mero trattamento in sede di cronaca.

Tutto questo, ora, viene coordinato dall'apposito assessorato comunale e dai più stretti collaboratori per inquadrare lo inserimento di Trieste nella famosa programmazione e per formulare un giudizio in seguito al quale, appunto, si potranno definire le linee principali perchè la Regione elabori quella serie di indicazioni che potranno responsabilmente inserirsi nella discussione nazionale.

Praticamente il questionario parte dal 1900, tiene conto dei mutamenti di confini, e delle relative conseguenze sull'entroterra, di un'infinità di cause e di effetti. Porto, merci, bandiere, Paesi di partenza e di destinazione, variazioni; nuovi orientamenti industriali, piano di rotazione, porto industriale, aspetto demografico, caratteri professionali della popolazione forniscono una serie di dati che colti nella loro dinamica compongono il volto della città.

Il prof. Forte, dell'Università di Torino, che presiede il comitato coordinatore delle inchieste e che dirigerà la Conferenza economica di Trieste sarà in grado di compiere una relazione esauriente. Con la fine del prossimo novembre tale relazione sarà già distribuita a tutti gli enti, ai privati interessati e ai partiti. Essi potranno far pervenire osservazioni per scritto e successivamente avranno modo di illustrarle a voce. Naturalmente la conferenza farà sì che osservazioni e proposte siano univoche o per lo meno il più possibile convergenti. Spetterà quindi ai singoli ambienti interessati tirare le somme in forma organica.

Per esemplificare alcuni aspetti locali l'assessore Gasparo ha illustrato alcuni dati già acquisiti, come la positività del Porto industriale che nel mondo del lavoro cittadino diviene un elemento di stabilità economica del tutto diverso dal settore della marineria di una volta, che era invece instabile perchè legato ai noli, anche se molto affollato di popolazione. Infatti l'incremento più notevole come risulta dall'indice numerico è quello industriale che dal 1951 alla fine del 1963 passa da 35 mila unità a 43 mila. In aumento anche il settore commerciale (13 mila contro 19.700); quello artigianale (4 mila contro 6300); la marineria invece cala da 4300 a 3600. Comunque l'intero settore produttivo che dal 1951 al '55 era in diminuzione, balza da 59 mila unità alle odierne 75 mila. Il pubblico impiego incide sempre del 25% sul quadro lavorativo cittadino, comunque le forze complessive impiegate che nel 1951 erano 91 mila, nel 1955 erano 85 mila, sono oggi 97 mila e 700.

Altri aspetti interessanti sono stati anticipati dal dott. Gasparo nel corso della sua conferenza stampa di ieri e forse la principale riguarda il curioso concetto di provincia che si attribuisce a Trieste quando si consideri che la sola città occupa il 91% della popolazione rispetto al resto della sua provincia, dove, per esempio, Udine e Pordenone danno a questo riguardo appena il 16 per cento. La nostra città inoltre si trova ad essere l'unica in Italia ad avere un indice demografico costantemente negativo dal dopoguerra in poi. Diminuiscono costantemente le nascite, la città mantiene quindi una età media molto alta che significa salute nei vecchi, ma poichè tutti siamo mortali alla fine si è costretti a registrare un andamento passivo.

Per questi e per un'infinità di altri motivi, Trieste deve porre bene in evidenza i propri caratteri e chiedere rimedi e leggi particolari. Saranno queste le conclusioni cui fatalmente arriverà la prossima, attesa Conferenza economica.

Candidati di tre partiti per i Comuni minori

La DC ha presentato una propria lista di candidati anche nel Comune di Sgonico. Essi sono Nicolò Craglietto, Franco Biagini, Aldo Donato e Giovanni Marsi. In un comunicato del partito democristiano è detto che, così facendo, esso prosegue nell'azione tendente a creare alternative democratiche alle amministrazioni finora guidate dai comunisti nei Comuni minori, qual è appunto quello di Sgonico dove già è stata presentata una lista «locale» dominata dal PC e dove, con tutta probabilità saranno presenti anche gli sloveni democratici.

La federazione provinciale del MSI, dal canto suo, ha presentato la propria lista per la elezione del Consiglio comunale di Duino-Aurisina.

La lista è la quarta di quelle finora depositate. Capolista è Giuseppe Sonzogni di Duino-Aurisina, seguono: Bernardinello, Casoar, l'ing. Chiandussi, Sergio Cosma, l'avv. Antonio Crivellari, De Polo, Renzo de Vidovich, il rag. Malossi e Portolan.

Per il Comune di Duino-Aurisina anche il PSI ha presentato ieri la lista dei propri candidati alla quale è stato attribuito il quinto posto e che comprende i seguenti nomi: Vittorino Caldi, Felice Colja, Duilio Bertocchi, Guido Bobbera, Antonino Catanzaro, Elio Gon, Giuseppe Kravanja, Antonio Lissiach, Alberto Moretto, Giovanni Pertot, Ignazio Pertot, Rodolfo Pertot, Sergio Petronio, Giovanni Santagati, Maria Sonce in Giorgi, Venceslao Tercon, Gaetano Tordi, Silvano Vecchiet e Agostino Zerilli.

Si riunisce alle 10 il Consiglio regionale

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia riprende stamane i propri lavori, sotto la presidenza del dott. Rinaldini. La prima ora della seduta, che avrà inizio alle 10, sarà dedicata allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. Nel corso della riunione il Presidente Berzanti risponderà ad interrogazioni concernenti le elezioni comunali ad Erto e Casso, l'assunzione da parte di enti pubblici di invalidi, mutilati militari e civili e di orfani di guerra e caduti per servizio ed il riconoscimento della qualifica di profugo; il vicepresidente prof. Dulci — nella sua qualità di assessore regionale ai trasporti e turismo — risponderà ad una interpellanza sul Consorzio per l'aeroporto di Ronchi: l'assessore all'industria e commercio, Marpillero, ad una interrogazione sul rinnovo degli organi dell'Ente Porto industriale di Trieste e a una interpellanza sulle linee marittime p.i.n. interessanti Trieste; infine l'assessore regionale all'urbanistica, ing. Leschiutta, risponderà ad una interrogazione sugli studi relativi alla sistemazione urbanistica della zona del Vaiont.

Il Consiglio regionale darà quindi inizio alla discussione sul documento della Regione sul piano quinquennale nazionale, presentato venerdì scorso dall'assessore alla programmazione, Cocianni.

DANNI PER DIVERSI MILIONI NELLO STORICO PARCO

Bora e pioggia a Miramare abbattono una balaustrata

Un tratto lungo tredici metri è crollato a pezzi dal belvedere di pietra che si affaccia sul porticciolo

La pioggia, alleata della bora, ha provocato un grave danno nel parco di Miramare: sotto l'erosione dell'acqua un tratto di parapetto del grande cortile è crollato, spargendo sul prato sottostante numerosi detriti. Si tratta della balaustrata in pietra che cinge il belvedere che si affaccia sul porticciolo, alla cui testata la Sfinge, immobile, sembra acompagnare il fluire degli anni, dei secoli. Anche quel parapetto, aveva la sua età veneranda, sorto con il castello stesso, oltre un secolo fa: ora s'è arreso, dandosi per vinto, oppresso dalla furia degli elementi.

E' successo domenica, alle 13.45. Una giornata piena di pioggia, un'acqua insistente, accompagnata da raffiche rabbiose. Venti minuti prima, una comitiva di gitanti, che aveva sfidato il tempaccio per ammirare dallo spiazzo il mare sferzato dalla pioggia, aveva trovato riparo sotto quelle campate. Poi, approfittando di una momentanea pausa, erano riusciti a raggiungere l'ingresso del castello: e, assieme all'ingresso, la salvezza.

Il terreno sottostante la balaustrata era indubbiamente intaccato da tempo, se all'improvviso, con un rombo cupo, il parapetto s'è sgretolato, precipitando in tanti pezzi sull'erba, davanti alla sala dove sono installate le apparecchiature di «Luci e suoni». Nei paraggi, fortunatamente non c'era alcuno e il danno pertanto si è limitato alle spese vive per il restauro del parapetto: un danno consistente, comunque, valutato a prima vista a 4-5 milioni di lire. Oltre, naturalmente, alla perdita irreparabile della balaustrata originale, per una lunghezza di quasi 13 metri.

Uno dei visitatori è corso a dare l'allarme: è stato così che sono intervenuti per primi il custode, signor Bruno Loy, assieme alla guardia di pubblica sicurezza Camuffo, del distretto di Barcola. Si è provveduto anzitutto a sbarrare il passaggio, per evitare prossimi incidenti, e ad informare i dirigenti del parco di Miramare.

Tecnici della Sovrintendenza ai Monumenti si sono recati sul posto, per un esame della situazione e per stendere il rapporto alle competenti autorità. La zona del parco dov'è avvenuto il crollo è stata intanto preclusa al passaggio, con transenne.

Trieste al convegno dell'ENIPG sull'istruzione grafica

Al convegno dell'ENIPG, l'Ente nazionale per l'istruzione professionale grafica che si è tenuto a Genova, la nostra città è stata presente con i delegati dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore grafico. Durante il convegno che ha preso l'avvio con la relazione del presidente dell'ENIPG G. Palazzi sull'attività dell'Ente, sono stati consegnati da parte del Sottosegretario al Lavoro on. Calvi gli attestati ai vincitori delle borse di studio e dei premi «Aldo Palazzi». Sono seguiti numerosi interventi sui problemi dell'istruzione professionale. A tutti, in chiusura del convegno, ha risposto esaurientemente il presidende Palazzi.

Cordoglio per la morte dell'industriale Bignami

Dolorosa emozione ha suscitato la notizia della morte dell'industriale Alberto Bignami, che praticamente dal nulla ha saputo creare un'azienda florida e bene avviata. Egli era giunto nella nostra città con le truppe liberatrici e, svestita l'uniforme grigioverde rimase a Trieste per lavorar sodo. Frutto della sua operosità è la nota corderia di via del Destriero. Ai familiari dello scomparso sentite condoglianze.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 mozzo coperta, turno 2178. Turno «Generale» (a compartecipazione): 1 giov. coperta, 1 mozzo, 1 marinaio.

(«Giornalfoto»)

La balaustrata del tempo di Massimiliano che è stata abbattuta nel parco di Miramare dalla furia del maltempo

UNA PROPOSTA AL CONSIGLIO COMUNALE

La prosa sta bussando alla porta del Supercinema

Se ne è parlato durante il dibattito sul bilancio che dovrà concludersi con il voto di venerdì

L'intera seduta del Consiglio comunale è stata dedicata ieri sera alla prosecuzione del dibattito sul bilancio di previsione per l'esercizio ormai in via d'esaurimento. Interessante è stato l'intervento del capogruppo della DC, Stopper. La voce di spesa che assorbe la totalità delle entrate — egli ha rilevato — è quella relativa ai dipendenti comunali, perciò ha prospettato un piano per la riduzione di un terzo del personale adibito a servizi interni per sollevare infine il problema delle sedi teatrali cittadine, anticipando una notizia di vivissimo interesse: l'acquisto, da parte del Comune, del «Supercinema» per risolvere il problema della sede definitiva del Teatro stabile di prosa.

In questi giorni — ha detto il cons. Stopper — il problema della sede per il Teatro stabile e le altre manifestazioni culturali cittadine è ritornato alla ribalta della pubblica opinione: è un problema che appassiona gli interessati alle attività culturali e i responsabili della cosa pubblica. Ritengo che il Comune debba affrontare con ferma decisione la questione, allo scopo di trovare la soluzione più idonea. Costruzione di un nuovo teatro sull'area di via Giustiniano, acquisto e adattamento del Politeama Rossetti, nonchè acquisto e adattamento del «Supercinema» di viale XX Settembre con l'annesso bar: sono tre soluzioni — ha detto Stopper — che i più interessati vorrebbero fossero prese contemporaneamente in considerazione. Essendo ciò evidentemente impossibile, per cause d'indole finanziaria, proporrei pertanto che l'Amministrazione comunale si facesse parte diligente per adottare una decisione definitiva in proposito». Ed infine: «Oggi che la comunità slovena sta per inaugurare il proprio teatro, quella italiana, che costituisce la stragrande maggioranza dei triestini, non può rimanere ancora per lungo tempo priva di un'adeguata sede per le sue manifestazioni artistiche e culturali».

Si è frattanto appreso che quella di venerdì prossimo sarà l'ultima seduta del Consiglio, prima della pausa del periodo pre-elettorale; pertanto, a costo di protrarre i lavori fino a notte fonda, i consiglieri dovranno ultimare, venerdì, la discussione sul bilancio e giungere al voto finale.

Ieri intanto sono intervenuti nel dibattito il socialista Senigaglia («La predisposizione di un piano di spesa pluriennale rappresenta la prova del fattivo apporto del PSI»), il socialdemocratico Lovero (La formula di centro-sinistra attuerà la compressione delle spese e lo aumento delle entrate, secondo un criterio di giustizia sociale»), il missino De Ferra («Auspico che la Giunta tenga conto delle varie critiche, altrimenti la discussione significa una sola perdita di tempo»), il liberale Morpurgo («L'unico argomento che meritava pianificare, e così non si è fatto, sarebbe stato quello del contenimento delle spese per il personale»), della democristiana Benni («Sollecito la soluzione dei vari problemi della periferia, che prevedono insufficienti e inadeguati stanziamenti in bilancio»), della missina De Vecchi («Si varcano i limiti del prestigio nazionale quando si demoliscono i teatri che esistono, non ci si preoccupa di aprire nuove sedi, e ciò mentre sta per venire inaugurato il magnifico teatro sloveno»), il liberale Trauner («La gravità della situazione finanziaria si è acuita da un anno all'altro»), lo sloveno democratico Simcic («Rendo atto alla Giunta di aver realizzato una scuola materna slovena in pieno centro cittadino»), il missino Lonciari («Lo schema di bilancio non presenta alcuna novità che lo differenzi da un semplice rendiconto») e dell'indipendentista Tolloy («Sono poco seri i propositi di risanamento del defficit, così come prospettati dalla Giunta»).

DALLA FINE DELLA GUERRA NON PRESTAVANO PIU' SERVIZIO

Vent'anni dopo in bicicletta i vigili tornano sull'Altipiano

All'opera anche la nuova specialità dei «rurali» cui è affidata la sorveglianza di prati e boschi

I vigili urbani sono tornati a Opicina. Dopo quasi vent'anni hanno riprese le posizioni che già avevano occupato fino al termine dell'ultima guerra. Per loro è quasi una rivincita: da ieri, infatti, è stato ripristinato a Villa Opicina il settore dei vigili urbani, con sede in via di Prosecco 28, nella palazzina comunale dove già operano la IX delegazione municipale e la condotta medica.

Finora il servizio di pattugliamento e in particolar modo il controllo del traffico (tranne quello della cabina semaforica all'incrocio con la strada che porta a Sistiana) era affidato ai carabinieri e alle pattuglie della polizia stradale. Infatti nel 1945 alla fine della guerra e con l'avvento del Governo militare alleato, l'attività dei vigili urbani sull'Altipiano facente parte integrante del nostro Comune, veniva sospesa; tale situazione si è perpetuata fino ad ora, quando finalmente si è voluto porre termine a tale anomalia, restituendo ai vigili le loro primarie funzioni.

Il settore rimane aperto dalle ore 7 alle 20: in caso di necessità, comunque, le richieste per telefono possono essere indirizzate al numero 221-098 (delegazione municipale), in attesa dell'installazione di un apparecchio autonomo negli uffici del settore. I compiti che sono richiesti ai vigili urbani nella loro nuova zona di pertinenza sono i più disparati: dal servizio d'ordine, all'ispezione e alla vigilanza, in particolar modo per quanto riguarda la viabilità. La responsabilità di queste operazioni è affidata al caposettore, maresciallo Giorgio Pitacco, coadiuvato da un sottufficiale sostituto, da sette vigili urbani e da otto vigili rurali. L'area di pertinenza comprende le frazioni di Trebiciano, Padriciano, Gropada, Basovizza, Conconello e Banne: le località di Prosecco, Santa Croce e Contovello funzioneranno invece con l'attuale delegazione, e saranno servite da un pattugliamento di agenti motociclisti, che manterranno il costante collegamento con Villa Opicina.

Da rilevare, al riguardo, che in un secondo tempo il settore di Opicina è destinato a comprendere il gruppo settori dell'altipiano, cui apparterranno lo stesso settore di Opicina (il principale), quelli di Prosecco e Santa Croce, e il sottosettore di Basovizza.

Il maresciallo comandante diverrà così anche il capo del gruppo settori dell'altipiano, mentre tutti i distaccamenti dipenderanno dalla Sezione servizi di Trieste. L'insediamento dei nuovi vigili è avvenuto nella mattinata di ieri, ad opera dell'assessore alla polizia urbana, dott. Venier, che ha voluto raggiungere Opicina assieme al comandante del Corpo vigili urbani, col. Dolce, e al cappellano, mons. Bottizer. Il dott. Venier recando i suoi voti augurali, ha dato la piena assicurazione che i locali saranno convenientemente attrezzati, per un continuo miglioramento e perfezionamento del settore. Ha avuto altresì espressioni di compiacimento per il col. Dolce, rilevando l'opera svolta dal comandante stesso per il potenziamento e l'ammodernamento del Corpo, e per il cappellano, sempre presente col suo fattivo interessamento.

Il nuovo settore di Opicina, come accennato, porta una novità sostanziale nell'organico e nell'attività del Corpo: la creazione dello speciale nucleo dei vigili rurali, che hanno assolto un particolare corso di perfezionamento. Le loro attribuzioni sono varie e complesse: la sorveglianza dei campi, dei prati e dei boschi di proprietà del Comune, e nello stesso tempo il dovere di impedire i pascoli abusivi e danni alle piantagioni. L'attività di questi vigili si svolgerà, naturalmente, nelle zone rurali dell'altipiano, limitatamente alle località che ricadono sotto la giurisdizione comunale di Trieste. Oltre ad una automobile a disposizione del caposettore, l'Amministrazione civica ha consegnato ad ogni vigile rurale una bicicletta: mezzo di comunicazione superato in città, ma utilissimo in Carso. Unico neo in tanta organizzazione, la mancanza di divise per i vigili rurali. Due anni fa circa, in sede di Giunta comunale, si era deciso di dotare questo nucleo di un corredo speciale, ciò che non è ancora avvenuto.

STATO CIVILE

27 ottobre 1964

MORTI: Bignami Alberto a. 77; Giannessi Carmela a. 51; Miniussi ved. Cerquenl Ida a. 85; Laurencio ved. Bambich Angela a. 82; Fabris Marcello a. 64; Colavito Emanuele a. 76; Ivancich in Dudine Rosa a. 59; Racman Giovanni a. 68; Sumberaz-Sotte Guido a. 84; Caranzulla Giov. Maria a. 76; Stelzhamer Giovanni a. 65; Magnani Egisto a. 63; Tamaro Roberto a. 1.

NASCITE: 15.

PAZZESCO!
OFFERTA TELESTAR
La Telestar vi consegna subito il televisore, la stufa a kerosene e l'elettrodomestico preferito. Pagherete nientemeno che nel GENNAIO 1965!
TELESTAR
VIA TIMEUS N. 7

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

PREMI DELLA CASSA DI RISPARMIO AGLI EDUCATORI

Hanno sparso nelle scuole il buon seme della previdenza

Sono allo studio nuove iniziative di propaganda tra i giovani

Nella sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste è stata celebrata ieri la 40.a Giornata mondiale del risparmio con una cerimonia alla quale hanno partecipato il prof. Romano, assessore alla pubblica istruzione, il Provveditore agli studi, prof. Tavella, il presidente dell'istituto di credito, avv. Iaut, il vicepresidente avv. Puecher, il direttore generale, dott. Mussinano, ispettori scolastici, direttori didattici, presidi e insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori.

Il presidente dopo aver illustrato le finalità e l'importanza che il risparmio riveste per la vita economica della Nazione, ha distribuito numerosi premi.

Il Premio nazionale gara fra le classi, di 50 mila lire, è stato assegnato alla direzione didattica di S. Vito e al suo direttore dott. Renato Sossi. A nome della amministrazione della Cassa è stato inoltre consegnato un diploma di benemerenza a tutte le altre direzioni didattiche che presentarono nell'ultima competizione il 10 per cento di alunni risparmiatori. Gli attestati sono stati distribuiti alle direzioni didattiche di via Ruggero Manna, via Kandler, alla direzione di via della Bastia, di borgo S. Sergio, all'asilo scuola Palutan, alla direzione didattica di Aurisina ed a quella di Muggia. Alla maestra Anna Viezzoli è stato consegnato il premio al merito educativo di 100 mila lire, per gli insegnanti benemeriti della scuola e del risparmio.

Il Provveditore agli studi ha consegnato agli insegnanti Rosa Lazzarini e dott. Leone Pecenco una medaglia d'oro, in riconoscimento della loro attività svolta nel settore educativo e sociale. Sono state quindi segnalate le scuole medie Pitteri, Chiesa, di Prosecco, di S. Dorligo, di via Montorsino e di Villa Opicina, queste ultime con lingua di insegnamento slovena, che hanno raggiunto e superato il 30% di alunni risparmiatori.

Il presidente avv. Iaut ha reso noto che per il prossimo anno scolastico sono allo studio delle nuove iniziative per la propaganda del risparmio tra i giovani, al fine di adeguare maggiormente l'azione della Cassa al risparmio. Il prof. Romano da parte sua, ha assicurato l'appoggio del Comune a queste iniziative, altamente positive per i giovani.

L'estremo saluto a Umberto Di Bin

L'estremo omaggio della città è stato tributato ieri alla figura di Umberto Di Bin. I funerali si sono svolti nel pomeriggio in forma solenne, con l'intervento del Sindaco, il quale ha così voluto significare il profondo cordoglio suscitato a Trieste dalla scomparsa di uno dei suoi figli migliori. Giornalista, uomo di lettere, patriota, combattente, persona di squisita rettitudine morale e gentilezza, d'animo aperto ai più profondi sentimenti d'umana solidarietà verso il prossimo suo sofferente e bisognoso, Umberto Di Bin ha lasciato un vuoto doloroso e incolmabile; gli hanno dato l'estremo saluto i più illustri rappresentanti del mondo cittadino della cultura, dell'arte; un picchetto armato del nostro Presidio ha reso gli onori militari, allo strenuo combattente, con le armi oltre che con la penna, in difesa degli ideali della Patria. Al termine dell'ufficio funebre, si è formato un lunghissimo corteo al seguito del carro guarnito di decine e decine di corone, omaggio di pubbliche amministrazioni, enti culturali, associazioni patriottiche e combattentistiche.

Seguivano il feretro illustri personalità della cultura, del teatro; la vasta famiglia giornalistica triestina: i colleghi del «Piccolo», che per tanti anni avevano lavorato al fianco del caro Di Bin, l'amministrazione del nostro giornale, i rappresentanti della SET, impiegati e tipografi. Una folla di estimatori, di cittadini che in varia guisa hanno beneficiato del fattivo, sollecito interessamento dello scomparso.

All'Associazione della Stampa il presidente Manlio Granbassi, durante la seduta d'insediamento del Collegio dei probiviri ha ricordato con commosse parole il caro estinto che del precedente Collegio dei probiviri era stato componente.

Ricordati a Capodistria i dieci anni del Memorandum

A Capodistria il rappresentante del Consiglio comunale della città assieme a quelli di Isola e Pirano hanno rievocato ieri il decimo anniversario dell'accordo di Londra.

L'esponente di Capodistria ha detto in un discorso che il memorandum di Londra è un esempio di pratica applicazione della politica di attiva coesistenza pacifica tra popoli e Stati.

LA FINE DEL COMANDANTE DEL PIN

Tragicamente scomparso un eroe della «San Giorgio»

Era stato direttore di tiro della leggendaria unità che difese fino all'ultimo la piazzaforte di Tobruk

Un noto dirigente industriale, un uomo dall'eroico passato militare, il comandante Gino Del Pin, nato 58 anni or sono a Palmanova e abitante in via Valdirivo 26, ha concluso ieri con un gesto disperato la sua esistenza, logorato nel corpo e nello spirito da una seria infermità. In un messaggio di addio alla vita egli appunto accenna al suo grave e invincibile stato di depressione.

Era uscito dal ciclone della guerra dolorosamente provato; abbandonata la vita militare, si era inserito brillantemente nelle attività civili, assumendo posti di grande responsabilità nel nostro mondo industriale. Il suo passato militare ha un'alta e nobile pagina: una medaglia d'argento e quattro di bronzo al valore. Capitano di vascello della Riserva navale, era stato direttore di tiro della leggendaria nave «San Giorgio», l'incrociatore che, dopo essersi autoaffondato nei fondali di fronte al porto di Tobruk venne trasformata in una roccaforte. L'eroica resistenza di quei nostri marinai fu coronata dalla concessione della suprema decorazione al valore, la medaglia d'oro alla bandiera della nave. Egli era stato inoltre comandante di altre unità come la «Canopo» e l'«Orsa», e nel corso di un combattimento era rimasto anche gravemente ferito.

La notizia della repentina scomparsa del comandante Del Pin ha suscitato largo rimpianto in tutti gli ambienti della città. Oltre che negli ambienti industriali, egli era molto noto nei circoli velistici cittadini. Lascia la moglie e due figli.

Esprimiamo alla famiglia, in quest'ora dolorosa per la gravissima perdita, i sentimenti del nostro vivo cordoglio.

CALENDARIETTO

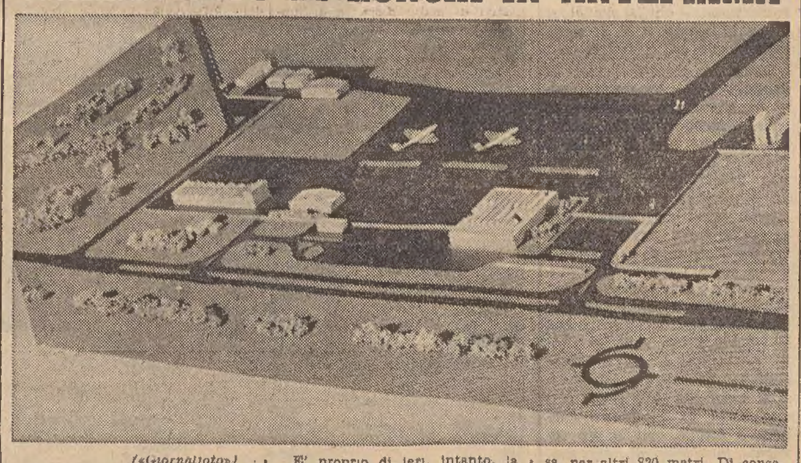
Ieri: temperatura massima 16.2; minima 9.5; umidità 64 per cento; pressione mb. 1022.8; temperatura del mare 16; vento km. 20 da E-N-E con raffiche a 50 chilometri all'ora.

Oggi: S. Simone. Il sole sorge alle 6.38 e tramonta alle 16.58. La luna nasce alle 23.44 e tramonta domani alle 14.14.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805. Queste farmacie sono aperte anche dalle 13 alle 16. Inoltre sono aperte dalle 13 alle 16 oltre l'orario normale di apertura: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 93363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor San Pietro 2, tel. 38068.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

L'AEROPORTO DI RONCHI IN ANTEPRIMA



(«Giornalfoto»)

L'appuntamento dei giornalisti è oggi a Ronchi dei Legionari. Il Consorzio aeroporto giuliano, infatti, ha invitato la stampa ad una visita alle opere e alle attrezzature del nuovo scalo aereo regionale, con inizio alle ore 16. La visita viene a rivestire notevole interesse, in quanto sarà possibile in tal modo accostarsi alle realizzazioni raggiunte sul campo di aviazione di Ronchi, la cui importanza è rappresentata dal fatto che deve servire, oltre a Trieste, gran parte della nostra Regione.

E' proprio di ieri, intanto, la risposta del Ministro ai Trasporti, on. Jervolino, ad una interrogazione parlamentare, tendente a conoscere lo stato dei lavori e l'allestimento delle opere aeroportuali a Ronchi. L'on. Jervolino ha precisato che il base alla convenzione, il Consorzio sta provvedendo alla costruzione di un primo tratto della pista di volo, per una lunghezza di 780 metri, nonchè dell'aerostazione. Da parte del Ministero, intanto, si è già provveduto ad appaltare il secondo tratto della pista stessa, per altri 820 metri. Di conseguenza, la pista verrà ad avere una lunghezza di 1600 metri, sufficienti per il tipo di aerei che operano sull'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

L'on. Jervolino ha fatto anche sapere che il Ministero provvederà al finanziamento e alla costruzione delle altre opere nei prossimi esercizi, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Nella foto che pubblichiamo, il plastico raffigura l'aeroporto di Ronchi al completamento di tutte le sue strutture.

MIL
la più perfetta
la più economica
la più redditizia
Macchine Impianti Lavaggio
LAVASECCO A GETTONI
Per informazioni dettagliate scrivere a:
MIL - Via Gallarate, 224 - Tel. 30.35.31
MILANO

COMMOSSA E REVERENTE CERIMONIA SULL'«ANDREA MANTEGNA»

Triestino il primo omaggio a duemila Caduti nei Balcani

Le spoglie saranno sbarcate ad Ancona - Nel nostro porto durante la sosta della nave il saluto della Patria dopo 20 anni

I resti di 2047 Caduti dell'ultima guerra che dopo vent'anni troveranno l'eterno riposo nella terra natia hanno avuto ieri il primo commosso saluto della Patria nella nostra città. I Caduti costituiscono l'ottavo e penultimo contingente che ritorna in Italia da 149 località della Jugoslavia si trovano a bordo della motonave «Andrea Mantegna» che ha sostato nel nostro porto ed oggi raggiungerà quello di Ancona. Le cassette-ossario saranno qui sbarcate subito dopo l'attracco della nave e saranno accolte da una solenne cerimonia militare.

A cura della sezione triestina dell'Associazione nazionale Opera Caduti senza Croce è stato recato il reverente omaggio ai gloriosi resti. Erano presenti il comandante militare di Trieste gen. Barberis, il gen. Nepitello presidente della sezione del Nastro Azzurro, l'ing. Muratti, presidente della Lega Nazionale; idealmente, le famiglie dei Caduti in guerra erano rappresentate dalla signorina Loredana Lucchini, figlia del capitano d'Aviazione Franco Lucchini, caduto a 27 anni, nel luglio 1943, nel cielo di Catania dopo essersi meritato ben una medaglia d'oro, cinque d'argento e una di bronzo al valor militare.

Il col. Marchesini, capo della delegazione italiana per il ricupero delle salme dei nostri Caduti in Jugoslavia, il quale accompagna in Patria le 2047 cassette-ossario, aveva fatto trasportare in coperta quella che contiene i resti della Medaglia d'argento ten. Luigi Palmieri, fratello del presidente nazionale dell'Associazione Caduti senza croce, perchè ricevesse, per tutti, questo primo tributo di affetto della Madrepatria. Prima del breve discorso del dott. Vidi, è stata collocata accanto alla cassetta, avvolta nella bandiera, una ghirlanda della Lega Nazionale, mentre la signorina Lucchini vi ha deposto sopra un fascio di garofani bianchi e rossi col nastro tricolore recante la scritta «Trieste ai Caduti».

Il commissario locale dell'Associazione per l'Opera Caduti senza Croce ha tenuto il discorso commemorativo: «E' con animo profondamente onorato e commosso che — ha esordito — mi è stato concesso il privilegio di porgere il primo reverente saluto della Patria, unitamente ai sentimenti del più devoto omaggio, ai resti mortali di tremila combattenti Caduti in Jugoslavia, giunti — finalmente — in terra italiana. Rivolgiamo il nostro reverente, memore e grato pensiero a questi Soldati italiani che, nella tormentosa Balcania, fecero olocausto della loro vita ed il cui spirito, soffuso di gloria e di luce, oggi come sempre aleggia tra noi. Nell'immenso dolore che suscita la presenza dei resti mortali nel nostro cuore, dobbiamo essere consapevoli che Essi caddero per servire la Patria nell'adempimento di un alto senso del dovere che non vollero declinare. Dobbiamo ricordare — ha continuato — che Essi sono morti non tanto perchè l'Italia vincesse sul terreno delle armi, ma perchè potesse sopravvivere e divenire una Nazione libera e democratica. Rendiamo omaggio a questi Soldati — quasi tutti senza medaglie e promozioni — che negli assalti vittoriosi e nelle disperate estreme difese, ebbero a testimonio del loro valore soltanto Iddio. I santi colori della nostra Bandiera possano parlare alle loro anime generose e possano avvolgerli come in un caldo abbraccio di noi tutti fratelli. Invochiamo — ha concluso — che il loro eroico sacrificio ci sia di esempio, monito e guida per sempre meglio operare per l'onore e per la grandezza della nostra Patria adorata!».

La benedizione alla cassetta ossario del ten. Palmieri è stata impartita da don Mario Caroli e nel sacro gesto si sono volute accomunare tutte le cassette che riportano in Patria i Caduti. La motonave è partita alla volta di Ancona verso mezzogiorno. In questa città — come ricordato — avrà luogo oggi la cerimonia di omaggio.

Sbarcherà, seconda, la cassetta-ossario contenente i resti del tenente Luigi Palmieri, ispiratore e costruttore spirituale del complesso monumentale della Opera votiva dei Caduti senza Croce che, fra i monti d'Abruzzo, ricorda ed eterna il sacrificio dei Centotrentamila Soldati, Marinai, Aviatori d'Italia Caduti per la Patria ed i cui resti mortali sono andati per sempre dispersi. Ad Ancona la Associazione per l'Opera Caduti senza Croce sarà presente con la bandiera e con una rappresentanza del Comitato centrale di Firenze.

Le cassette-ossario, dopo lo sbarco, verranno temporaneamente custodite in Ancona, nel comprensorio militare di Monte Cardeto, per dare corso alle necessarie operazioni di riordinamento e di controllo, nonchè per l'approntamento dei trasporti collettivi per regione di quelle richieste dai congiunti.

I resti mortali del ten. Luigi Palmieri verranno successivamente traslati a Caserta per essere definitivamente sistemati accanto a quelli dei suoi genitori.

Edifici pubblici di Dakar progettati da triestini

Sono rientrati in questi giorni in Italia da un viaggio nel Senegal l'avv. Tristano Columni e l'arch. Marcello D'Olivo. Durante il loro soggiorno nella capitale della Repubblica senegalese, Dakar, essi sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, Leopold Senghor.

Nel corso del colloquio il Presidente ha esaminato insieme ai nostri concittadini alcuni progetti relativi alla costruzione della «Città delle Arti», che sorgerà sulla riva del mare di Dakar e sarà destinata ad ospitare ogni due anni il festival dell'arte negra, rassegna di tutte le manifestazioni artistiche del continente africano e dei suoi nuovi Stati. Il Presidente Senghor, letterato e poeta, fu deputato alla Camera francese, prima di essere eletto Capo dello Stato del Senegal. Egli è stato altresì Vicepresidente del Consiglio francese e sottosegretario al dicastero della Ricerca nucleare. Senghor ha affidato a Columni e D'Olivo anche lo studio per la progettazione e l'esecuzione del Palazzo dell'Indipendenza che sorgerà nella principale piazza di Dakar e di un albergo.

Tragica la caduta cinque giorni dopo

A causa di sopravvenute complicazioni è deceduto alle 6 di ieri mattina nella divisione ortopedica dell'ospedale, Giovanni Stelzhammer, di 66 anni, già abitante in viale Raffaello Sanzio che la sera del 22 scorso era stato accolto al nosocomio con la sospetta frattura del femore destro. L'uomo era caduto accidentalmente nei pressi di casa.

ALL'ARMA BIANCA CONTRO IL RIVALE

OFFESE E GELOSIA GLI ARMARONO LA MANO

Negate le attenuanti all'accoltellatore di via Udine Condanna confermata nel giudizio di secondo grado

Non è mai consigliabile ricorrere ad un coltello per far cessare le offese altrui. Le conseguenze di tale inconsulto agire vanno sempre al di là delle intenzioni, ed è vano poi pentirsene. Lo ha sperimentato a sue spese il manovale Antonio Stringone, di 49 anni, alloggiato in via Gozzi 5 Per motivi di gelosia ha ferito con un coltello un «rivale», e così è stato denunciato per lesioni personali lievi, volontarie aggravate e per porto di coltello senza giustificato motivo, nonchè per ubriachezza, dato che quando è stato fermato dalla Polizia si trovava in stato di euforia alcoolica.

Il fatto di sangue, risoltosi senza gravi conseguenze per la vittima, era avvenuto verso le 22 del 23 maggio scorso, in via Udine, all'angolo con la via Pauliana. Lo Stringone si era incontrato con tale Ubaldo Zegler, con il quale i suoi rapporti non erano proprio buoni, per una questione di donne. Anzi di una donna, che dopo essere stata la convivente dello Zegler, era entrata nella simpatia (pare tutt'altro che ricambiata) dello Stringone. Riferendosi alle cose passate, lo Zegler, secondo la versione poi resa dallo Stringone, si divertiva a deriderlo e a infastidirlo, fino a provocare la sua reazione... all'arma bianca. Quella sera dunque lo Strigone era stato ulteriormente offeso dallo Zengler, e addirittura sbattuto contro il muro. Lo Stringone allora non ci aveva visto più, ed estratto dalla tasca un coltello aveva colpito l'altro uomo, ferendolo alla regione inguinale in modo lieve. La Polizia non aveva impiegato molto tempo per mettere le mani sull'accoltellatore, che appena fermato si era affrettato a consegnare quella che nelle sue mani era diventata un'arma.

Interrogato in sede di Polizia, lo Zegler aveva spiegato i motivi della patita aggressione, confermando in pratica i fatti già noti. Rinviato a giudizio in stato di detenzione, lo Stringone era stato dichiarato colpevole e condannato, con sentenza del 27 giugno scorso, a un anno di reclusione, 4 mesi e 15 giorni di arresto e 15 mila lire di ammenda.

Il giudizio non è stato accettato senza riserve dall'imputato, che ha impugnato la sentenza, esponendo in tre motivi le ragioni relative. Egli infatti avrebbe avuto abitudinariamente con sè il coltello in quanto costretto a farne uso ogni volta che mangiava, per affettare il cibo, in quanto a mal partito con l'organo di masticazione. Non sarebbe stato vero inoltre che era ubriaco allorchè si era scagliato contro lo Zegler, bensì si era ubriacato successivamente, proprio per reazione alla preoccupazione che le conseguenze prevedibili del gesto avevano provocato in lui. Infine lo stesso atto di violenza non era stato spontaneo, ma determinato dalla provocazione dell'uomo che aveva incontrato quella sera.

Al dibattimento l'imputato, comparso in stato di detenzione (è in carcere da quella notte di maggio) ha chiesto la riduzione della pena, ma la Corte di Appello, su parere conforme del P. G., ha confermato la sentenza di primo grado, con la aggiunta delle maggiori spese processuali.

L'Associazione italo-francese annuncia per domani, 29, alle 18.30 in prima ed alle 19 in seconda convocazione dei propri soci che si terrà nella sala del Consiglio della RAS e al termine della quale verrà eletto il Direttivo per il biennio 1964-66.

APPLICATA LA CONDIZIONALE DOPO IL GIUDIZIO D'APPELLO

Il suo passato giudiziario è rimasto al di là del confine

Non recidivo per il nostro ordinamento l'imputato straniero che aveva subito in Jugoslavia due condanne non «naturalizzate»

Marko Petrovic, di 31 anni, nato a Novi Sad, era stato arrestato il 10 giugno scorso in un vagone ferroviario allo scalo merci della Stazione centrale, perchè responsabile di un tentato furto consumato nello stesso carro in cui era stato trovato, in stato di ubriachezza. Secondo la imputazione mossagli allorchè era stato rinviato a giudizio, egli si era introdotto nel carro dopo averne spiombato la porta. Era riuscito quindi a togliere da uno scatolone mezzo chilo di caffè, e da altro scatolone tre vestiti da donna. L'impresa però non era giunta a compimento perchè era stato sorpreso da personale dell'azienda ferroviaria. Al Petrovic era stata contestata anche la contravvenzione di ubriachezza in luogo pubblico, ma il Tribunale lo aveva mandato assolto da tale reato, perchè il vagone ferroviario chiuso, entro il quale il profugo era stato trovato, non poteva considerarsi luogo pubblico. Con la concessione delle attenuanti generiche, il Petrovic era stato così condannato, per il solo tentato furto, a 8 mesi di reclusione e a 40 mila lire di multa, senza i benefici, perchè al dibattimento l'imputato aveva confessato di essere stato condannato due volte per rissa in Jugoslavia.

Il Petrovic, che al dibattimento aveva negato il suo tentativo di furto, spiegando invece di essere penetrato in quel vagone per dormirvi, in quanto ubriaco, ha impugnato la sentenza, sostenendo a mezzo del suo difensore che c'era stata una erronea valutazione in fatto e in diritto, e in subordine che erano state violate le norme relative alla sovranità territoriale, in quanto egli risultava incensurato, nonostante le sue confessioni rese in aula, perchè le relative sentenze non erano state naturalizzate. Di conseguenza gli spettava la sospensione condizionale della pena. La Corte di Appello, riesaminando ieri mattina la causa, a parziale riforma della sentenza pronunciata dal Tribunale, ha disposto la sospensione condizionale della pena, per il periodo di 5 anni, e ha ordinato la scarcerazione del Petrovic.

Provvedimenti d'urgenza contro la pesca a strascico

«Il presidente della Cooperativa pescatori "Venezia Giulia" accompagnato dal delegato della Confederazione cooperativa italiana e del direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca, sono stati ricevuti dal vice prefetto dott. Molinari. Nel corso dell'incontro è stato esaminato in particolare il problema della sorveglianza del Golfo di Trieste ed in genere altri problemi che interessano la categoria dei pescatori. Il dott. Molinari ha manifestato la piena comprensione del dott. Mazza per la categoria dei pescatori.

Allo scopo di stroncare la pesca a strascico, il Commissario del governo ha diramato telegrammi urgenti: alla Capitaneria di porto di Trieste, alla Questura, al Comando dei Carabinieri ed al Comando della Guardia di Finanza chiedendo che sia predisposta una adeguata sorveglianza nel Golfo di Trieste.

Il vice prefetto dott. Molinari ha inoltre precisato che il dott. Mazza preoccupato vivamente del problema ha promesso che in un avvenire molto prossimo sarà perfezionata la rete di vigilanza nel Golfo ma che comunque verranno prese delle disposizioni anche immediate per scoraggiare la pesca a strascico.

I rappresentanti della Cooperativa pescatori "Venezia Giulia" hanno preso accordi con il vice prefetto per un secondo incontro che avverrà tra qualche settimana e durante il quale saranno presi in esame i risultati ottenuti della intensificata sorveglianza e studiati eventuali nuovi provvedimenti. Gli altri problemi trattati nel corso dell'incontro di ieri riguardano la sistemazione della Cooperativa in un locale più adeguato e funzionale ed altre possibili provvidenze a favore dei pescatori. Il vice prefetto dott. Molinari anche per tali questioni ha assicurato il suo pieno appoggio».

Sbatte in ciclomotore contro una portiera

Vittima di un incidente della strada, avvenuta poco dopo le 10 di ieri, l'usciere Marcello Gui di 40 anni, abitante in via Commerciale 163, è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'Ospedale maggiore per la sospetta frattura della spalla sinistra, una lussazione al polso sinistro e contusioni escoriate al dorso del naso.

L'uomo, confusamente, ha dichiarato che percorrendo la via Cassa di Risparmio in sella al suo ciclomotore, era andato accidentalmente a sbattere contro la portiera di un'autovettura, che il conducente aveva aperto senza guardarsi alle sue spalle.

ULTIMA RISORSA DI UN LADRO DURANTE IL TRASFERIMENTO IN QUESTURA

Cela il denaro che scotta nella macchina della polizia

Rinvenuti sotto il tappetino dell'auto l'assegno di trenta dollari e le ottantamila lire rubate al bar tra un bicchiere e l'altro

La «Giulia» del Pronto intervento della Questura è servita ad un ladro, da nascondiglio per il suo bottino. La singolare vicenda è avvenuta la notte tra sabato e domenica scorsi, dopo che, in un bar di via Oriani, un uomo era stato derubato del suo portafogli contenente 80 mila lire ed un assegno di trenta dollari.

Vittima del furto, Giorgio Glerean, di 36 anni, abitante in via Galilei 20, che si trovava verso la mezzanotte di sabato al «Ragno d'oro» di via Oriani 1. Ad un tratto tre giovani erano entrati nel locale facendo baccano. Si erano avvicinati al banco di mescita e, dopo pochi minuti, avevano fraternizzato con alcuni clienti. Uno dei tre aveva però dimostrato molta simpatia per il Glerean e, dopo avergli dato alcune manate sulle spalle, gli aveva offerto da bere, ricambiato subito dall'altro. Circa una mezz'ora dopo i tre abbandonarono il campo, lasciando al Glerean un piccolo conto da pagare. Più tardi, quando egli aveva cercato di mettere le mani sul portafogli per saldare il debito, si era accorto di essere stato derubato con molta destrezza; inutile le ricerche del suo portafogli e alla fine si era deciso a chiedere l'intervento della Squadra Mobile.

Raccontato agli agenti la sua disavventura, una pronta battuta era stata attuata nei dintorni. Infatti, nel bar di fronte, i poliziotti avevano trovato il terzetto, che era stato fatto uscire dal locale e salire a bordo dell'autoradio. Nel frattempo un agente aveva frugato nel gabinetto di decenza del «Ragno d'oro» ed aveva rinvenuto, nella vaschetta dell'acqua, il portafogli contenente soltanto i documenti del derubato.

I tre erano stati allora fatti scendere dalla macchina ed accompagnati nel locale dove era avvenuto il furto per essere sottoposti ad una visita personale. Nessuno dei tre aveva però addosso molti soldi. Naturalmente i sospetti rimanevano puntati sul gruppetto o, meglio su uno dei tre giovani, quello cioè che aveva fraternizzato con il Glerean e che, secondo alcuni testimoni, si era pure ritirato nel gabinetto.

Accompagnato negli uffici di polizia egli era stato messo alle strette. Ma aveva confessato solo quando un poliziotto aveva trovato nell'autoradio gli otto biglietti da diecimila e l'assegno di trenta dollari mancanti. Il giovane, identificato per Ermanno Tont, di 24 anni, abitante in via Matteotti 9, è stato dichiarato in arresto e denunciato alla magistratura per furto aggravato con destrezza.

Conferenze e proiezioni alla Mostra dei dieci anni

La Rassegna «Trieste 1954-1964: un decennio di lavoro», inaugurata lunedì dal Ministro della Marina Mercantile, Spagnolli, nel quartiere fieristico di Montebello, resterà aperta, a quanto rende noto il Centro Sviluppo Economoci Trieste, realizzatore dell'iniziativa, sino a domenica 29 novembre. Nei prossimi giorni avrà svolgimento una serie di conferenze e di proiezioni cinematografiche su particolari aspetti della vita triestina negli ultimi dieci anni.

La Rassegna, è aperta tutti i giorni con ingresso gratuito dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22.

Messaggio augurale del Prefetto Mattucci

Il Prefetto Guido Mattucci, che fu Commissario al nostro Comune lasciando di sè un ottimo ricordo e che ora riveste la carica di Commissario straordinario al Comune di Napoli, ha inviato al Sindaco Franzil per la ricorrenza del 26 ottobre un caloroso messaggio di fraternità e un fervido augurio di prosperità e di pace, a nome della cittadinanza partenopea, dicendo di ben conoscere «gli intimi problemi, le ansie e le attese di Trieste» che, durante la sua permanenza fra noi ha «imparato ad amare sempre più profondamente».

Anche l'ammiraglio di Squadra navale Alessandro Michelagnoli ha inviato al Sindaco per il 26 ottobre un indirizzo di augurio.

Corso di perfezionamento per educatrici di asilo

Un «Corso, autorizzato dal Ministero della P. I. di perfezionamento didattico culturale con particolare riferimento alle attività espressive e di lavoro nelle scuole infantili» sarà tenuto dal novembre all'aprile per le educatrici di scuole infantili, in via Mazzini 26, nella sede dell'AIMC, che l'ha promosso con la collaborazione del C.D. N.S.M. di Brescia.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze d'oro

Oggi nella chiesa della B.V. delle Grazie saranno ribenedetti gli anelli che i signori Carlo Rovatti e Carmela Surian si scambiarono cinquant'anni or sono. Attorno ai festeggiati che furono uniti in matrimonio il 22 ottobre 1914, si stringono affettuosamente nel giorno delle nozze d'oro i figli Silvia, Stelio, Italo, le nuore e i sei nipoti. Vivi rallegramenti.

Film di caccia

La Sezione provinciale di Trieste della Federazione italiana della caccia comunica che stasera con inizio alle 19.30 nella sede di via Ghega 6 dell'Ispettorato della agricoltura sarà proiettato il film di carattere venatorio realizzato dal socio sig. Ernesto Ugussi durante un safari africano.

Incontro di piranesi

Sotto il patrocinio del I Raduno Nazionale degli Istriani, che si effettuerà a Trieste nei giorni 3 e 4 novembre, la Famiglia Piranese ha deciso di organizzare per il pomeriggio del giorno 4 novembre un incontro fra i suoi concittadini al ristorante «Menarosti», Via del Toro 12 (tel. 93516). Le prenotazioni per il pranzo sociale che avrà inizio alle ore 15.30, vanno segnalate fino al 2 novembre p.v. direttamente alla direzione del ristorante.

Scarponi da ski

uno scatto... e via sulla neve! I migliori scarponi da SKI della produzione NORDICA e DOLOMITE negli ultimi modelli a prezzi imposti dalle fabbriche! Da *Linea* lo stile nello sport! Ricordate che *Linea*, via Carducci 4, è specializzato per l'abbigliamento sportivo maschile e femminile.

Lo stile Chanel

che ha conquistato tutte le signore, è interpretato in nuovissime versioni nel negozio *Drioli* di piazza S. Antonio 4. Il «best seller» della collezione è rappresentato da un cappotto in lana tessuta in armatura molto evidente, lavorato a mano, ottenuto in esclusiva da una delle più importanti Case d'Europa. *Drioli*, piazza S. Antonio 4.

Gesto gentile

Perchè potessero seguire sul video le Olimpiadi di Tokio, il titolare dell'*Universaltecnica* ha messo gratuitamente un televisore a disposizione dei degenti della Divisione urologica degli Ospedali Riuniti, i quali desiderano esprimere pubblicamente il loro ringraziamento.

Messa dei ciechi

Nella ricorrenza del quattordicesimo anniversario della scomparsa del col. dott. Aurelio Nicolodi, fondatore dell'Unione Italiana Ciechi e primo cieco della guerra 1915-18 (Cave di Selz - Monfalcone 24 maggio 1915), è stata officiata ieri una Messa di suffragio nella chiesa della B. V. del Rosario. Oltre ai componenti il Consiglio sezionale sono intervenuti parecchi soci.

Premi Godina

Ieri sera, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, sono stati estratti 25 numeri riferentisi ad altrettanti premi non ritirati entro il 27 corr., come stabilito dal regolamento per i visitatori della Mostra interna di domenica 4 corr., presso il negozio di via Carducci 10. I numeri vincenti sono: 04527 abito ragazzo, 03746-03028 impermeabile, 07874-01364 abito bambina, 02718 gonna, 06973 giacca, 06454-04172 abito donna, 04177-07346 completo uomo, 05566-06704 ombrello, 03302-07257-06695 sottoveste, 04725 valigia, 02385-06748-04376 camicia uomo, 07897-04719 paletò, 02243 loden, 07050 pantalone, 07194 tailleur. Si avverte che il giorno 14 novembre prossimo, alle ore 19.30, scade improrogabilmente il ritiro degli oggetti vincenti e gli eventuali premi non ritirati, saranno devoluti all'ECA.

Stufe kerosene

Tutti i tipi, marche nazionali ed estere L. 47.000. Televisori ultimo tipo, automatici primo e secondo canale da L. 80.000 in poi. *Radio Stella*, via Foscolo 5.

Foemina

un nome che vi distingue. Un felice incontro di linea, tessuto e prezzo. Una visita in via XXX Ottobre 11, è sempre un'ottima occasione prima di ogni acquisto.

da Rocco

Lavatrici «Indesit». Superautomatiche con rotelle.

da Rocco

Assortimento lampadari in tutti gli stili, classici e moderni.

da Rocco

Televisori «Magnadyne», «Pye», «Blaupunkt», «Raymond». Vendita rateale. Via Roma 23 (ang. via Ghega) tel. 68180.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Martedì 3 e mercoledì 4 novembre, avrà luogo il pellegrinaggio ai rifugi sociali nelle Alpi Giulie per l'offerta dei fiori alle immagini dei Caduti a cui sono dedicati. Programma dettagliato e iscrizioni indispensabili entro venerdì 30 ottobre in segreteria sociale, seralmente dalle 19 alle 21. Telef. 35240.

SI RIAPRONO QUESTA SERA LE GRANDI SALE DELLA DREHER

All'insegna della birra ringiovanisce a cent'anni

Quel caratteristico angolo di Centro-Europa racchiuso nelle sale della Birreria Dreher sarà questa sera riaperto al pubblico, offrendo ad esso un nuovo volto, nuove forme materiali e tecniche usate nei lavori di restauro, ma sempre mantenuto in quella tradizione che fa della Casa triestina una delle più antiche fabbriche di birra in Italia. I proprietari della ditta, comm. Arturo Luciani, presidente e comm. Felice Luciani, consigliere delegato assieme al direttore amministrativo dott. Droghetti ed al barone Albori hanno presentato ieri, in anteprima, questa nuova edizione della Birreria, annessa alla fabbrica vera e propria.

Il rinnovo dei locali giunge a sottolineare simpaticamente i quasi cento anni di vita della ditta, iniziatasi nell'ormai lontano 1865 con l'arrivo a Trieste dei primi quantitativi di malto d'orzo e di luppolo. Allo stabilimento che si fregiò in quegli anni del nome di «Prima Società per la fabbricazione della birra in Trieste» si aggiunse quasi contemporaneamente una sala di degustazione: dal produttore al consumatore, quindi, salvo il tempo necessario a percorrere i pochi metri che separano i due edifici.

Un suggestivo salone, capace di oltre cinquecento coperti, originariamente adibito alla laborazione del malto, è stato reso all'antico splendore delle sue originali strutture, in stile puramente bavarese; l'ambiente, pur nella sua ampiezza, è caldo e accogliente. Questa sensazione è resa ancor più viva dalle volte a mattoni rossi, fatti a mano, sostenute da una duplice fila di colonne in ghisa, secondo la moda del secolo scorso e da una decorazione a bugnato lungo le pareti. L'architetto Avon ha curato l'allestimento scoprendo questi preziosi elementi originari, di un'arte del costruire che va ormai scomparendo, ed ha impostato tutto il lavoro di restauro sulla loro valorizzazione. Nella parte superiore del locale si aprono altre tre salette.

E' stato dato particolare risalto alle volte ed al pavimento in pietra di Sollenhof, una cava, veramente unica al mondo, della Germania, studiando su essi gli elementi di completamento e di arredamento. Il gusto mitteleuropeo della birra come bevanda «regina» è ricordato nelle 14 vetrate, opera del conte Riccardo Di Netro, che illuminano l'ambiente e illustrano la storia del biondo liquido in epoche varie ed in vari paesi, con tessere colorate, e arguti motti di gusto moderno. Tra un finestrone e l'altro scudi in legno rosa recano gli emblemi delle sei città italiane che possiedono fabbriche di birra: l'alabarda di Trieste, la torre di Taranto, il leone di Pedavena, la croce di Padova, il toro di Torino, e la croce di Genova.

Una breve rampa di scale conduce alle tre salette superiori, che saranno adibite quasi esclusivamente al servizio di ristorante. Pannelli in legno scuro, comode sedie impagliate, tenui colori dei rivestimenti murario in juta giapponese, luci diffuse da caratteristici lampadari conferiscono ai locali un'atmosfera di calda intimità resa con gusto raffinato. Il banco di mescita, nella prima di queste sale, è impreziosito da un pannello in ceramica dello scultore Ceschia, che raffigura l'antica fabbrica ed il porto di Trieste secondo forme stilizzate.

Questi lavori di riammodernamento, sono naturalmente conseguenza della notevole espansione delle vendite che la Dreher ha registrato: è stata quindi resa necessaria anche la realizzazione di una imponente serie di impianti. Essi vanno dal nuovo reparto di imbottigliamento alle cantine di fermentazione (capacità circa 30 hila ettolitri), dalla sala di cottura con potenzialità di oltre 2500 ettolitri giornalieri alla centrale termica di potenziale superiore ai 24 mila kg./ora di vapore, dalla nuova centrale frigorifera agli impianti elettrici di trasformazione e distribuzione di energia di circa 3 mila Kw./ora, al parco di autocisterne termicamente isolate per il trasporto della birra, per una capacità di oltre 150 mila ettolitri annui.

Ma questi freddi dati, pur nella loro importanza, vengono presto dimenticati da chi si siede di fronte ad uno «stiffel» di birra ed ammira l'eleganza dell'ambiente: bando alle cifre, quindi, e prepariamoci ad inaugurare ufficialmente i nuovi locali con l'allegria che sicuramente la presenza di Alighiero Noschese, assicurata per questa sera e domani sera, saprà suscitare, assieme ai ritmi dell'orchestra «I cherubini», alla voce di Alida Frausin e del presentatore Riccardo d'Ambra.

Capodanno al Cairo

CON IL PATROCINIO DELL'A.L.U.T.

Associazione Laureati dell'Università di Trieste

CON PARTENZA DA TRIESTE — 130.000 lire TUTTO COMPRESO

Mentre è in partenza l'aereo per la Sicilia (1-4 novembre) la **Paterniti Viaggi** annuncia la sua prossima

SIGNORILE CROCIERA AEREA

dal 30 dicembre al 3 gennaio, con aereo appositamente noleggiato, in partenza dall'Aeroporto «Marco Polo». Autopullman direttissimi trasporteranno il gruppo da Trieste all'aeroporto e viceversa. In Egitto pensione completa. Visite ed escursioni ai più importanti monumenti, quali la Sfinge di Alabastro, la Statua di Ramsete II, le Piramidi di Ghiza, ecc. Escursione facoltativa a Luxor e Valle dei Re e delle Regine.

Programmi e iscrizioni:

PATERNITI VIAGGI — Corso Cavour 7/1 — Telefono 23-362

SEGNALAZIONI

A proposito della duplice tragica sciagura stradale avvenuta la scorsa settimana fra Sistiana e Duino e delle lettere da noi pubblicate sull'argomento, il signor G. M. scrive: «Pirata della strada si diventa, non si nasce. La paura di rovinare una carriera, una reputazione conquistate in tanti anni di duro lavoro, può portare benissimo un uomo, a non assolvere uno dei tanti doveri, che egli ha verso la società. Nobile è il panegirico a firma del dott. Tullio de Calò, ma ogni medaglia ha il suo rovescio. Che il prof. de Calò sia uno stimato preside, un benemerito esponente della vita cittadina, all'uomo della strada non interessa. Per lui, se le sue responsabilità saranno accertate sarà un colpevole; e come tale dovrà essere trattato. O per la legge contano forse le onorificenze e i titoli accademici? Quali esempi potranno trarre dal suo gesto i suoi alunni, uomini cui domani affideremo i nostri figli? Nel luttuoso incidente, due sono gli indiziati. E alla Magistratura, ad essa sola, il giudizio sul fatto. Per quanto riguarda la valutazione morale, la Bibbia ci ha ammonito dal tempo dei tempi "Non giudicare". Ad ognuno, dopo il responso medico, la propria responsabilità».

«Errare è umano, ma perseverare nell'errore non è da persona savia» — scrive il signor Tullio Paliaga — a proposito della settimana corta. «Lo autolesionismo è punito dalla legge, eppure i commercianti di Trieste continuano a procurarsi delle ferite finanziarie in continuazione. Quando si è deciso per la settimana corta, e più precisamente per il lunedì, si era detto che si faceva un esperimento, sempre pronti se era il caso di tornare sulle decisioni. Ora sembra che il sistema sia divenuto definitivo, per quanto diversi commercianti abbiano già dimostrato la loro contrarietà. Chiudere i negozi la mattina del lunedì, vuol dire perdere virtualmente tutta la giornata. Visti i risultati e volendo proseguire con la settimana corta, si potrebbe cambiare il giorno e per essere più precisi, orientarsi sul mercoledì pomeriggio, come fanno i commestibilisti e i venditori ambulanti, che in questo caso si sono dimostrati molto più accorti nel tutelare i propri interessi. Questi venditori nelle loro bancherelle vendono tutto quanto esiste nei negozi, dall'ago all'orologio d'oro, però quando i negozi sono chiusi, essi lavorano. Colleghi, pensiamoci bene, si può fare la settimana corta, ma cerchiamo di autodanneggiarci il meno possibile».

Un «gruppo di sportivi» (nove firme) a proposito della vertenza tra la U. S. Triestina e il Comune, afferma di aver «apprezzato in pieno nel suo sostanziale valore l'intervento sospensivo o liberatorio del Comune, giunto come regalo» e di voler precisare i seguenti punti: «1) l'U. S. T. è la maggiore e più gloriosa società della regione: basti pensare all'attività che svolge (nuoto, pallanuoto, hockey e calcio) e ai risultati conseguiti (ultimo scudetto tricolore nel campionato di hockey); 2) lo sport ha un altissimo valore educativo socialmente rilevante per un popolo e come tale protetto e incoraggiato dallo Stato; 3) il Comune e gli altri Enti amministrativi e governativi locali non solo possono ogni tanto concedere regali ma devono, come loro obbligo morale civile sociale e politico agevolare, aiutare concretamente e in modo diretto o indiretto tali attività meritorie. Al proposito ci si meraviglia che fra tanti competenti rappresentanti di tutti i partiti nelle varie assise comunali, provinciali ed ora regionali non uno si sia alzato a ricordare il dovere, e difendere i diritti, verso lo sport. Più banalmente: almeno lo stadio sia concesso gratis! 4) sarà inutile obiettare (cifre, percentuali, statistiche alla mano) che il Comune è in passivo, poichè così è pure per la Triestina: sarebbe ora che ci si aiuti, almeno fra noi, non ci si combatta».

NAVI IN PORTO

al 27 ottobre 1964

B. 6 «C. di Venezia» (it.); b. 7 «Taitù» (pa.); b. 8 «Pelops» (gr.); b. 14 «Irma» (it.); b. 15 «Marechiaro» (it.); b. 22 «Chioggia» (it.); b. 23 «Orebic» (jug.); b. 24 «N. Page» (gr.); b. 26 «San Marco» (it.); b. 31 «Pan. Derrick» (li.); b. 31 «M. Elisabeth» (li.); b. 32 «Durresi» (al.); b. 35 «P. Carneiro» (bras.); b. 37 «Ariel» (pa.); b. 42 «Quirinale» (it.); b. 44 «Tritone» (it.); b. 45 «Lelio» (it.); b. 47 «Tisa» (jug.); b. 48 «Ariella» (it.). **Diga:** «Algida» (it.). **Arsenale:** «Marlaura» (it.); «L. Lauro» (it.); «Isonzo» (it.); «Aurum» (it.); «Oro» (li.); «Chrysanthi» (liban.). **S. Sabba:** «Esso Liguria» (it.). **Vetrobel:** «Kornat» (jug.).

PROSSIMI MOVIMENTI

28 ottobre: «Chioggia» da b. 22 a mare; «Quirinale» da b. 42 a b. 34 a ?; «N. Page» dab. 24 a mare; «Labin» da b. 23 a mare; «Jesenice» da b. 44 a mare; «Esso Liguria» da S. Sabba a mare; «Giulia I» dalla rada a S. Sabba; «G. Lauro» dall'Arsenale a b. 36; «Isonzo» dall'Arsenale a b. 42; «Tritone» da b. 43 a mare; «Giulia I» da S. Sabba a mare.

ARRIVI

28 ottobre 1964: «C. di Alessandria», b. 16, Lloyd; «Jesenice», b. 44, Mar. Fin.; «Mosor», b. 22, Mediterranea; «Fucinatore», b. 40, Tarabochia; «Alexia», b. 46, Audoly; «Exford», ?, A. Shipping; «Ut Prosperatis», ?, Lloyd; «Audax», Italcementi, Gennari.

L'Ordine delle ostetriche rende noto che domani 29 con inizio alle 16 si terrà, nella sede dell'Ospedale Maggiore - maternità, l'assemblea straordinaria.

---

† **Anna Jaklic**

si è spenta il 27 ottobre lasciando nel dolore ZINKA e DANICA, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 29 ottobre alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Giovanni Racman**

si è spento il 27 ottobre lasciando nel dolore i figli, la nuora, la nipote ROSSANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 28 ottobre alle ore 15.45 dall'Ospedale Maggiore.

La Direzione, i Colleghi e il Personale tutto del CIFAP — Centro IRI Formazione Addestramento Professionale di Trieste — si associano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Guglielmo Altran

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alice Battaglieri

commossi ringraziano tutti coloro che presero parte al loro lutto, il personale dell'ACEGAT e dell'ECA.

Ai Primari, ai Sigg. Medici, a Suor Tiziana, a tutto il personale sanitario delle divisioni III Medica e II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore, in particolare ai Medici curanti Giorgio Presca e Duilio Montenero ed ai donatori di sangue viva gratitudine.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

DOTT.

Vitaliano Bruno

i Familiari che Lo piangono, Lo ricordano ai parenti ed agli amici, con immutato affetto.

Domani, giovedì 29, alle ore 7, sarà celebrata alla Sua memoria una S. Messa nella chiesa dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie TAGLIAFERRO - BRUNO

Nel IV tristissimo anniversario della scomparsa del suo caro ed indimenticabile marito

PROF.

Carlo Riccobon

con infinita tenerezza e rimpianto Lo ricorda la moglie Santina a tutti quelli che Lo stimarono e Gli vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata oggi mercoledì 28 ottobre alle ore 18.30 nella Chiesa dei Padri Cappuccini in Montuzza.

Trieste, 28 ottobre 1964

---

†

Ieri ha serenamente concluso la sua esemplare esistenza

Tommaso Baldissera

di anni 92

Affranta ne dà il mesto annuncio la moglie ALICE nata Contessa ROTA unitamente alle famiglie dei nipoti MERIGIOLI, ZAMBALDI, FRANZIN e BENUSSI e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì, alle ore 11, partendo dall'ingresso del cimitero di Sant'Anna in Trieste.

Monfalcone - Gradisca

Trieste, 28 ott. 1964.

(Impr. fun. municip. di Monfalcone)

Per la perdita del caro amico

COMM. DOTT. ING.

Antonio Muzio

si associano al lutto le famiglie

- GLESSI
- GALANTE
- FERRARO
- BEARZATTO
- DI DRUSCO
- prof. avv. GIACOMO SACERDOTI
- dott. PAOLO DE MARCO
- dott. ing. ERNESTO CONTENTO e famiglia
- ALESSANDRO CLERICI — Genova

La Telemeccanica Elettrica ingg. AMATI e GREGORINI — Milano

La Soc. A.T.I.S.A. — Milano - Genova

Dott. ing. LUCIANO LUCIANI e famiglia.

---

† Il giorno 27 ottobre si è spento, dopo una vita esemplare, il nostro indimenticabile

RAG.

Giovanni Stelzhamer

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie MARIA, il fratello FRANCESCO con la moglie INES, il nipote dott. ERMANNO e la congiunta famiglia PISON.

Un grazie di cuore ai Medici, alle Suore ed al personale della Sezione Ortopedica dell'Ospedale Maggiore per le premurose cure.

Un grazie speciale all'amico dott. Del Giglio nonchè al dott. Stinco per la affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo domani 29 ottobre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Si è spento ieri il nostro caro

Giovanni Caranzulla

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio GIORGIO, la nuora NIVES, le nipoti LIANA e LUCIANA, i pronipoti, i fratelli GIORGIO e STELIO, le cognate e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 28 ottobre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Improvvisamente è mancato il nostro caro

Egisto Magnani

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i nipoti e i generi.

I funerali avranno luogo il giorno 29 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 27 è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Hofer

Ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero ed amarono la moglie MARIA, le figlie ALDA e NELLA, la sorella, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 29 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 25 corr. si è spento il nostro caro

Bartolomeo Varini

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Ieri mattina ha terminato la sua esistenza terrena

Guido Sumberaz Sotte

Ne danno il mesto annuncio i figli ALMA, OSCAR e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate al nostro adorato

Benito Gambino

ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro profondo dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e Personale del Lloyd Triestino.

Famiglia GAMBINO

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al mio caro

Branco Ierman

ringrazio quanti in vario modo presero parte al mio dolore.

Un grazie particolare agli amici di lavoro e alla famiglia Corbatti.

LA MOGLIE

LA STORIA AVVENTUROSA DEL PIROSCAFO COMANDATO DA SAURO

Sulle onde del ricordo il vecchio «Vettor Pisani»

Cimeli della nave saranno consegnati al Museo del mare durante il Raduno nazionale degli istriani il 3 novembre

Una delle prime manifestazioni programmate in occasione del Raduno istriano sarà la consegna, il 3 novembre alle ore 12, al Circolo della Stampa, di alcuni cimeli del piroscafo capodistriano «Vettor Pisani», ora purtroppo in demolizione, al Museo del Mare.

Si tratta della ruota del timone ed altri strumenti appartenenti al piroscafo, che testimoniano ancor oggi la presenza di Nazario Sauro, per più anni comandante di questo vapore sulla rotta Capodistria-Trieste.

Il «Vettor Pisani» era stato costruito nello «Stabilimento Tecnico Triestino» nel 1909, su commissione della «Società Cittadina di Navigazione a Vapore» della quale era presidente il marchese Giuseppe Gravisi Barbabianca. Il bianco piroscafo, dalle linee eleganti, snelle, velocissimo (raggiungeva normalmente le 13 miglia, velocità non disprezzabile anche oggi) entrò in servizio, appena licenziato dal cantiere, accanto al «S. Giusto», che aveva già allora dieci anni di anzianità, e fu affidato al capitano di piccolo cabotaggio Nazario Sauro.

Il «San Giusto» finì nei gorghi del Carnaro durante l'ultimo periodo della recente guerra, poco distante dalla Gagliola, lo scoglio che fu testimone delle ultime gesta di Sauro. Il piroscafo, che portava il nome del Martire, sparì portando con se la targa in bronzo fissata sotto il ponte che diceva: *«Questo piroscafo / comandato dall'eroico capitano Nazario Sauro / a redenzione avvenuta / ebbe tramutato in quello di lui / il primo nome di San Giusto / Dicembre 1918»*.

Ma Sauro comandò — e non per poco tempo — anche il «Vettor Pisani», ed in particolare fu sul ponte di comando, il giorno delle prove di velocità e successivamente nei periodi delle aspre concorrenze, di cui la società era bersaglio. Il piroscafo era il più veloce della Società; il macchinista, un inglese, che faceva il collaudatore dello Stabilimento Tecnico, riusciva a raggiungere le 14 miglia e mezzo orarie sfruttando al massimo i motori a vapore (non senza rischio!) e, col tiraggio forzato di cui era fornito, batteva qualsiasi concorrente nel breve tragitto, di otto miglia, fra Trieste e Capodistria: il tempo record fu di 28 minuti.

Spesso avveniva, che, al momento della partenza, la piazza Grande veniva invasa da «bordate» di fumo nero che uscivano dal fumaiolo e non poche furono le proteste del Governatore Hohenlohe che doveva tener chiuse le finestre del palazzo. Durante una cerimonia militare in Piazza, una mattina, avvenne il consueto inconveniente. Sauro era sul ponte di comando e se la rideva. Ad un tratto un ufficiale della «Polizei» corse sotto il bordo e, rivolto al comandante ch'era sul ponte del «Vettor Pisani», gli gridò: «... Meté covercio su camin». E Sauro: «Za, perchè xe una pignata de coverzer... La me fazi un piazer...!». E diede macchina indietro, manovrando pian piano perchè il fumo uscisse adagio adagio e... abbondante.

Fra i marinai ch'erano i beniamini di Sauro, sia sul «Vettor Pisani» che sul «San Giusto». C'era il giovane Tomaso Bolis, nocchiero, che più tardi divenne anch'egli comandante dei piroscafi capodistriani, e che è morto qualche anno fa a Trieste. Fu con lui che intraprese non pochi viaggi fra Capodistria e Sebenico, allo scopo di caricare carbone per la società su di una «maona».

C'era anche Toni Vascon, un vecchio di quasi ottant'anni che stava ancora a timone: era un veterano di Lissa, di parte austriaca, imbarcato sulla «Theghetoff». Spesso il buon vecchio ci raccontava le peripezie di quei tempi andati. Vide, il buon Vascon, con gli occhi pieni di lagrime affondare la «Re d'Italia» in quella tragica giornata, della battaglia perduta; ci raccontava poi che gli ufficiali austriaci nei critici momenti, non comandavano più in tedesco, ma nel linguaggio veneto che era compreso benissimo da tutti i marinai.

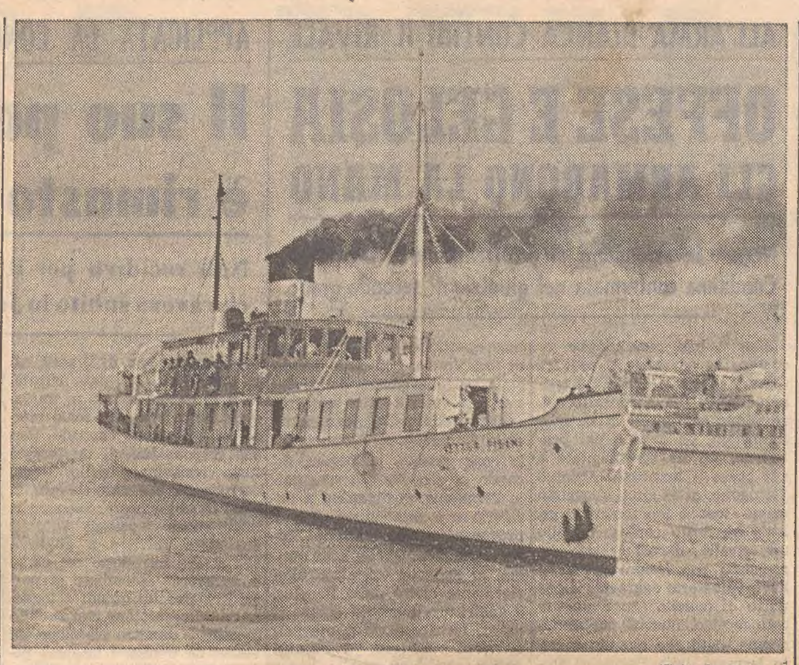
Il «Vettor Pisani» aveva, unico fra i piroscafi della costa, la timoneria a vapore: una novità per quei tempi che semplificava le manovre, concedendo agilità al piroscafo specie nei porti.

Un solo incidente ebbe a verificarsi nella lunga carriera del «Vettor Pisani», durante la concorrenza del piroscafo «Lampo» nel Vallone di Muggia. Sauro, cui non spiaceva in tali circostanze far qualche dispettuccio, stava col «Pisani» a prua del «Lampo», che partiva da piazza Grande alla stessa ora ed aveva le stesse caratteristiche del «Vettor Pisani» e anche all'incirca la stessa velocità. Il «Pisani» procedeva a zig-zag davanti al «Lampo» fra le risate del pubblico, ma, ad un certo punto il «Lampo» stava per sorpassare il piroscafo capodistriano e l'abbordaggio fu inevitabile: scene di confusione a bordo, e grida; marmitte delle lattivendole che finirono in mare con i cestoni della frutta, e persino un paio di naufraghi ricuperati ben presto.

Fra i marinai, citiamo anche Giovanni Bellemo, che ai tempi della prima spedizione in Africa ebbe a partecipare alla dura battaglia di Dogali, salvandosi a stento. Poi ci fu Bepi Parovel, detto Rave, nostromo, grande amico di Sauro; Michele Urlini detto Stecchetti; il buon Rocco Marcimo, giunto a Capodistria un giorno col vecchio piroscafo «Bagnara» acquistato dalla «Capodistriana», già in servizio per le isole Tremiti, e infine il pilota di porto, Checco Ravalico.

Erano tempi in cui la società era diretta da un buon uomo, un po' testardo, ma bravo: Piero Guccione, figlio d'un siciliano che a Capodistria fu l'iniziatore, intorno al 1870, di un primo servizio in Istria con piroscafi a vapore. I vari direttori della società capodistriana si susseguirono poi con i nomi illustri di patriotti: il march. Giuseppe Gravisi Barbabianca, l'avv. Piero Longo, il rag. Bortolo Sardos Albertini; tra i consiglieri: l'avv. Gian Luigi Gallo, Giovanni de Madonizza, Antonio Almerigogna, Piero de Madonizza, Elio Longo corrispondente del «Piccolo» per tanti anni, e tanti altri. La società che non riusciva mai a prender fiato a causa la concorrenza (si ricorda l'episodio di Sauro al comando di una ex torpediniera velocissima alla quale aveva messo il nome di «Vittore Carpaccio») sospese quasi la sua attività durante la guerra 15-18. Sauro sarebbe voluto fuggire a Venezia rubando almeno un piroscafo. Ma non fece in tempo, perchè fu richiamato in servizio militare a Pola, dall'Austria. Raggiunse, il 15 settembre 1914, quella città che divenne base delle sue imprese.

Piero Almerigogna



(Foto de Rota)

Una delle ultime fotografie del piroscafo «Vettor Pisani» quando era ancora in navigazione

XXX OTTOBRE: PRELUDIO ALLA REDENZIONE

La Giornata della Lega evoca la combattiva vigilia

Cerimonie a San Giusto e al famedio del Liceo Dante Appello alla solidarietà per il ricreatorio di Aurisina

La data del XXX ottobre, scelta dalla Lega Nazionale, per celebrare la sua giornata, non potrebbe essere più significativa: è la giornata in cui Trieste unanime manifestò il suo amore più ardente per l'Italia con la ferma volontà di offrirsi alla Patria già libera dal giogo straniero e già ammantata di tricolori. Se il 3 novembre l'Italia vittoriosa, trovò il popolo triestino compatto ad attendere con i suoi fiori con le sue bandiere, ciò si deve allo scatto di tutti i cittadini, scesi nelle piazze, esasperati e festanti, nella giornata del XXX ottobre.

La celebrazione della giornata avrà inizio il giorno 30 alle ore 9 alla Cattedrale di S. Giusto, dove mons. Marzari officierà la Messa in suffragio dei Caduti di tutte le guerre, alla presenza delle autorità e rappresentanze. Subito dopo la Messa, la Presidenza della Lega Nazionale depositerà corone d'alloro al Monumento ai Caduti e ai cippi e lapidi sul Colle di S. Giusto. Infine la Giunta della Lega Nazionale si recherà al famedio del liceo ginnasio «Dante Alighieri» per deporre una corona d'alloro su quella lapide che porta scolpito il maggior numero di nomi di volontari giuliani, Caduti per la Redenzione di Trieste. A nome della Lega Nazionale il chiarissimo prof. Marino de Szombathely dirà il significato di quella particolare onoranza.

Il giorno successivo, 31 ottobre, alle 20.30 nella sala del ridotto del Teatro comunale «G. Verdi», ingresso da via S. Carlo, avrà luogo una serata musicale con la partecipazione del Coro Illersberg della Società Alpina delle Giulie diretto dal maestro Gagliardi. La serata sarà dedicata in parte al saggio del complesso artistico giovanile del Sodalizio sotto la direzione del maestro Narciso Cappelli, e vedrà la conclusione pubblica del concorso «Il microfono è vostro».

Il 1.o novembre al ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina verrà celebrato il 2.o anniversario della fondazione di quella istituzione con un saggio degli allievi. A complemento delle manifestazioni, la Lega Nazionale aprirà una pubblica raccolta di offerte che saranno destinate all'ampliamento del ricreatorio «Scipio Slataper» di Aurisina. La Lega Nazionale conta nell'appoggio dei cittadini tutti nella sua difficile opera civile.

Cronache della TV

Viaggio in Cina

Le puntate del documentario «Viaggio in Cina» si sono inseguite con frequenza davvero insolita. Sabato ne vedemmo la seconda, e ieri — a distanza dunque d'un battito di ciglia — si è veduta la terza e ultima della serie. Antonio Cifariello, che per l'occasione s'è infilato le scarpe del Marco Polo televisivo, ha proseguito le sua perlustrazione della Cina spostando l'occhio della cinepresa da Sciangai, dove aveva sostato sabato scorso, al fiume Yang-Tse-Kiang e a tutta quella zona di vastissime culture agricole. Da qui s'è trasferito nella città di Sian, poi nel Tibet e infine nella regione nord-occidentale del Sin-Kiang, dove sembra sia esplosa recentemente la prima bomba atomica di Mao. Cifariello si è studiato di fornire una relazione quanto più possibile obiettiva e informata del suo viaggio, ma a parte la buona riuscita delle riprese fotografiche non si può dire che lo spettatore di media cultura sappia oggi sul mondo cinese qualcosa di più, o di più vero, di quanto sapesse ieri.

Al primo canale non poteva mancare, in ossequio alla tradizione del martedì, il solito film. Questa volta si trattava di «Desiderami», una storia melodrammatica imperniata sulla figura d'un ex prigioniero di guerra, il quale per insinuarsi nel cuore d'una donna le fa credere che suo marito sia morto. Senonchè il marito, prematuramente sepolto, dopo un po' ritorna a casa, e seccato per la storiella messa in giro dal rivale, gli salta la mosca al naso e lo uccide. Così, liberatosi dall'incomodo jettatore che gli ha insidiato la moglie, può finalmente trascorrere senza altri inconvenienti il resto della vita a fianco della compagna non proprio fedelissima ma perdonabile a tutti gli effetti della morale cinematografica.

La particolarità del film consiste principalmente nella singolare circostanza che esso è orfano di padre, cioè della firma d'un regista. Lo aveva iniziato l'efficiente George Cukor, ma questi ad un certo punto si dimise dall'incarico e piantò baracca e burattini: del che non gli si può dare torto. A lottare da soli contro i flutti della vicenda rimasero dunque Greer Garson e Robert Mitchum, due ottimi attori della vecchia guardia hollywoodiana e Richard Hart.

Ber.

Ha abusato di una minorenne, il celebre medico delle donne? Un'inchiesta viene sollevata intorno a

LO SCANDALO SIBELIUS

NELLA CHIESETTA DI SANTA MARIA IN SIARIS

ONORATO IN COMICI L'ALPINISMO COME FEDE

Pioggia e vento durante i riti in Val Rosandra

Dopo il fraterno raduno conviviale convocato la scorsa settimana per celebrare il trentesimo anniversario della fondazione del Gruppo alpini rocciatori e sciatori della Società Alpina delle Giulie — nel corso del quale il capogruppo rag. Guido Fradeloni rievocò con commossa parola Emilio Comici, uno dei fondatori del gruppo stesso — un forte numero di «garsini» e di altri soci dell'Alpina col presidente avv. Tomasi e con vari amici del sodalizio, si è portato domenica mattina in Val Rosandra per i riti in memoria di Emilio Comici nel 24.o annuale della sua dolorosa dipartita.

L'inclemenza del tempo non è valsa a distogliere nessuno da pellegrinaggio nella valle che, per la pioggia battente, per l'infuriare della bora coi suoi 80 e più chilometri orari, aveva preso un aspetto nuovo e del tutto inaspettato: il torrente gonfio di acque giallastre correva con una velocità insolita e minacciosa, la cascata centrale mandava in aria enormi spruzzi d'acqua polverizzata e scintillante, mentre la bora soffiava sibilando attraverso le creste e le spaccature delle pareti, lavate dalla pioggia incessante.

Alle 11.30 una pattuglia di rocciatori del GARS si è diretta verso la più alta quota del crinale assieme a una schiera di escursionisti dell'Associazione sportiva Edera, che ogni anno affianca i soci dell'Alpina nell'onoranza a Emilio Comici. Raggiunta la cima del Crinale, dove a stento potevano stare in piedi per l'imperversare della bufera, le due corone d'alloro sono state saldamente legate al cippo, che ricorda Emilio Comici e i Caduti nella Valle. Dopo un istante di raccoglimento, i rocciatori sono scesi al rifugio Premuda.

Fortunatamente nel pomeriggio la pioggia ha smesso di cadere e la bora sempre furiosa aveva aperto dei larghi spazi di azzurro fra le nubi ancor minacciose. Alle 15.30 una lunga colonna di pellegrini ha raggiunto la chiesetta di Santa Maria in Siaris per la celebrazione del rito funebre, predisposto e curato con devota passione da don Suppancich, parroco di Bagnoli, anch'egli valoroso alpinista. Alle 16 la chiesa era piena di fedeli di ogni età, che l'avevano stentatamente raggiunta a causa del crescente imperversare della bora. La Messa è stata celebrata da don Cosulich, che al Vangelo ha tenuto un alato discorso rilevando le ragioni del rito e ricordando con affettuose parole Emilio Comici.

Finita la Messa e dopo che il celebrante si è accostato al centro della chiesa al simulacro di tumulo, impetrando per «Emilio» la pace eterna, il coro sociale Antonio Illersberg ha intonato il canto dell'Alpino morto: Se tu vens ca' su' ta cretis — Là che lor mi àn soterât: in quel momento il pensiero di tutti è corso al piccolo cimitero della Val Gardena, dove è sepolto Emilio Comici ai piedi di quelle montagne, che gli furono care e fatali. Ma se il suo corpo mortale riposa lassù all'ombra delle Dolomiti, il suo spirito aleggia ancora nella Val Rosandra, assieme a quelli di Napoleone Cozzi e di Alberto Zanutti e con loro insegna ancora ai nostri giovani che l'alpinismo è utile come un lavoro, nobile come un'arte, bello come una fede.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Il vicario di Wakefield», di O. Goldsmith; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Musiche di Schubert; 11.45: Musica per archi; 12.10: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: I solisti della musica leggera; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti; 17: Giornale; 17.25: Il Novecento musicale in Europa; 18: Bellosguardo; 18.15: Tastiera; 18.35: Appuntamento con la sirena; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Il malato immaginario», tre atti di Molière; 22.15: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Il Quartetto Cetra presenta: Musica via Telestar; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi; 16.30: Dischi dell'ultima ora; 16.50: Panorama italiano; 17.30: Notizie; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Le elezioni americane. Documentario; 21.30: Giornale; 21.40: Giuoco e fuori giuoco; 21.50: La voce dei poeti. Presentazione di dischi letterari; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11.15: Complessi per archi; 12.20: Musiche di J. Sibelius; 13: Un'ora con E. Bloch; 13.55: Concerto sinfonico; 15.15: A. Honegger: «Giovanna D'Arco al rogo». Direttore A. La Rosa Parodi; 16.35: Congedo; 17: Università internazionale; 17.10: Musiche di G. Mahler.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Cirri; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di J. S. Bach; 21: Giornale; 21.20: Costume; 21.30: Panorama dei festivals musicali; 22.15: La narrativa italiana e la resistenza; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale parlato e cantato di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna; 13.40: Opere liriche al Conservatorio «G. Tartini» di Trieste: «Il combattimento di Tancredi e Clorinda» dai «Madrigali guerrieri et amorosi» su testo di T. Tasso. Musica di C. Monteverdi - Orchestra diretta da L. Toffolo; 14: «Un marito», tre atti di Italo Svevo - Compagnia del Teatro Stabile della Città di Trieste 1962-61 - Atto II; 14.40: Gianni Safred al pianoforte; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche per organo; 8.15 (17.15): Antologia di interpreti; 10.45 (19.45): Musiche per chitarra; 11 (20): Un'ora con F. Busoni; 12 (21): Recital del duo Santoliquido-Amfitheatrof; 13.30: (22.30): Trascrizioni; 14 (23): Musica a programma; 14.35 (23.35): Congedo; *15.30: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Archi in vacanza; 7.20 (13.20 e 19.20): Vedette in passerella; 8 (14.20): Capriccio; 8.30 (14.30 e 20.30): Motivi del West; 9 (15 e 21): Intermezzo; 9.30 (15.30 e 21.30): Le allegre canzoni degli anni quaranta; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 11 (17 e 23): Ballabili e canzoni; 12 (18 e 24): Concerto jazz; 12.40 (18.40 e 0.40): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

14: Sanremo: campionati italiani assoluti di tennis; 17.15: La nuova scuola media; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: I dibattiti del Telegiornale: «L'assistenza agli anziani»; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: N. Taranto e E. Vaal in «Napoli contro tutti». Una gara di canzoni tra Napoli e il mondo; 22.15: Gabriele d'Annunzio nei ricordi di Giovacchino Forzano; 23.05: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Ricordo di due lunedì», di Arthur Miller.

UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI 4 - PIAZZA GOLDONI 1
TV RADIO - ELETTRODOMESTICI (PRODUZIONE 1965)
SCONTI FINO AL 50%

IL 6 NOVEMBRE CON LO STABILE DI BOLOGNA

«Battaglia navale» di Reinhard Goering

Attività delle «Amiche del Teatro» e incontro con gli studenti

Il 6 novembre all'Auditorium andrà in scena «Battaglia navale» di Reinhard Goering, secondo spettacolo in pragramma sul calendario del Teatro Stabile della Città di Trieste. Il dramma sarà presentato nella edizione del Teatro Stabile di Bologna per la regia di Gianfranco de Bosio.

Continua intanto, presso il Teatro Stabile l'attività culturale e di affiancamento al calendario di rappresentanzioni. In particolare ieri l'altro ha avuto luogo in un albergo il primo incontro di quest'anno fra il gruppo «Amiche del Teatro» e la Compagnia Stabile di prosa della nostra città. A nome del gruppo ha preso la parola la signora Fulvia Costantinides che ha porto il saluto alle convenute tratteggiando brevemente le finalità che il gruppo si ripromette di perseguire: appoggiare in maniera concreta l'azione culturale del Teatro, e promuovere incontri con le varie person lità artistiche scritturate quest'anno. In particolare, un'innovazione da caldeggiare potrebbe consistere in un più vivo contatto tra il pubblico e la vita reale del palcoscenico.

Hanno poi preso la parola il direttore del Teatro, Sergio d'Osmo, e il nuovo regista stabile della compagnia, Eriprando Visconti, il quale ha fatto il punto sulle accoglienze lusinghiere tributate allo spettacolo del «Teatro comico» di Goldoni, presentato con successo dapprima al Festival della Biennale veneziana (dove alcuni critici l'hanno definito «lo spettacolo italiano più interessante») e quindi, da ormai dodici serate, al pubblico triestino; in chiusura, Visconti ha accennato di sfuggita al prossimo spettacolo che egli allestirà, e cioè «Come vi pare» di Shakespeare, del quale ha preannunciato alcuni spunti innovatori di realizzazione.

In precedenza, al Teatro Auditorium, s'era svolto un interessante incontro con i rappresentanti di tutte le scuole superiori della città; alla cordiale manifestazione è arriso un simpatico e forse inatteso successo, convogliando nella platea del Teatro un folto gruppo di studenti, che hanno ascoltato con viva attenzione le brevi parole di presentazione di d'Osmo e del critico Giorgio Polacco, per poi dar vita ad una vivace discussione. Assai avvertita è apparsa tra i giovani l'esigenza di accostarsi al Teatro come un'occasione di svago divertente e insieme di proficuo trattenimento culturale; da ciò l'importanza di svolgere nelle scuole un'approfondita azione collaterale di presentazione, commento, spiegazione agli spettacoli in programma. Grazie all'appassionata collaborazione che hanno offerto il provveditore agli Studi prof. Tavella e tutti i presidi cittadini, sarà possibile portare nelle scuole tutte queste attività culturali, ed altre ancora svolgerne a Teatro.

SPETTACOLI

Brahms e Beethoven con il Trio di Trieste

Un ritorno in famiglia — dopo le peregrinazioni artistiche sino all'estremo oriente — simboleggiato dal ritorno agli antichi amori: Brahms e Beethoven. Reincontrati però proponendo un modulo interpretativo diverso, tendendo oggi Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Amedeo Baldovino alla suggestione del suono incorporeo; vale a dire rifiutandone la sensualità. Allusivo quindi più che declamato il fraseggio, e su ogni episodio il velo sottile di un dialogo raffinato. Una atmosfera insomma di controllato gusto per due pagine di formidabile impianto, complesse nella varietà delle emozioni e già orientate — specialmente l'op. 97 di Beethoven — verso le libere forme della fantasia.

Pubblico numerosissimo e lieto di riascoltare il Trio di Trieste, come hanno dimostrato i fervidi applausi di entrata, e poi consenziente alle interpretazioni con sempre crescente approvazione. Tanto che alla fine il Trio ha dovuto eseguire altra musica fuori programma.

All'inizio della serata l'ing. Negri, presidente della Società dei Concerti, aveva ricordato la figura di Bruno Battilana che fu condirettore della Società spendendo per essa la sua opera generosa ed appassionata. Poi, dopo qualche istante di raccoglimento, il Trio di Trieste ha dedicato un adagio alla sua memoria.

G. d. F.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«La notte dell'Iguana»
Il capolavoro di J. HUSTON
R. Burton - A. Gardner
D. Kerr - Sue Lyon
Vietato ai minori

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». La biglietteria del teatro è a disposizione giornalmente dalle 9.30 alle 13 e, nei pomeriggi dei giorni feriali, dalle 16 alle 19, per informazioni inerenti agli abbonamenti per la prossima stagione lirica e per le prenotazioni per la serata di gala che avrà luogo sabato 7 novembre alle ore 21.
TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena, oggi alle ore 21 tredicesima replica: «Teatro comico» di Carlo Goldoni. Testo a cura di Luigi Lunari. Regia di Eriprando Visconti. Scene e costumi di Luca Sabatelli. Musiche di Doriano Saracino. Definito dalla critica il migliore dei testi presentati al Festival internazionale della prosa alla Biennale di Venezia. Ultima settimana di repliche. Abbonatevi. Prenotazione e vendita posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Prezzi: poltrone di platea L. 1500; balconata L. 300. Abbonatevi.

ARCOBALENO. 16: «90 minuti dopo mezzanotte». Un giallo brivido con Cristine Kaufmann e Martin Held.
EXCELSIOR. 16: «Gli indifferenti». Dal più bel romanzo di Moravia, il più bel film dell'anno con Claudia Cardinale, Rod Steiger, Shelley Winters, Thomas Milian. Vietato ai minori di 18 anni.
FENICE. 16: «Schiavo d'amore». Dal celebre romanzo di W. Somerset Maugham un film ardente e passionale con Kim Novak, Laurence Harvey. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 15.30: «La notte dell'Iguana». Un uomo... tre donne... una notte. R. Burton, A. Gardner, Sue Lyon (Lolita), Deborah Kerr. Vietato ai minori di 18 anni. Dato l'eccezionale soggetto qualitativo ed avvincente si consiglia di vedere il film dall'inizio. Orario 15.30, 17.40, 20, 22.20.

Nuove denominazioni di pubblici uffici

La Gazzetta Ufficiale del 26 ha pubblicato il decreto ministeriale con il quale l'Ufficio atti giudiziari e demanio, l'Ufficio bollo e l'Ufficio registro imposta generale sull'entrata, successioni e radio di Trieste assumono rispettivamente la denominazione di «Ufficio atti giudiziari e affitti», «Ufficio bollo e demanio» e «Ufficio successioni imposta generale sull'entrata e radio». La stessa Gazzetta pubblica la tabella con la quale viene così disposta la ripartizione dei servizi fra i quattro uffici: «Ufficio atti civili», «Ufficio atti giudiziari e affitti», «Ufficio bollo e demanio» e «Ufficio successioni, imposta generale sull'entrata e radio» di Trieste.

NAZIONALE. 15.30: «La conquista del West». Il più grande western mai realizzato in cinemascope metrocolor. 24 grandi attori, 3 famosi registi in uno spettacolo unico al mondo. Per questo eccezionale film sono sospese indistintamente tutte le tessere e gli ingressi di favore.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «I maniaci». Brillantissimo, piccanti spogliarelli e parate di donne affascinanti, con Barbara Steele, E. M. Salerno, W. Chiari e i comici Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.
AURORA. 16.30, 19, 22 (inizio film). L'ultimo sensazionale film di Hitchcock: «Marnie», con Sean Connery (il famoso agente 007). Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.
CAPITOL. 16: «Il gaucho». Un grandioso film di comicità irresistibile interpretato dai migliori attori: Vittorio Gassman, Amedeo Nazzari, Silvana Pampanini e Nino Manfredi.
CRISTALLO. 16.30: «La più allegra avventura», in technicolor. Brillantissimo film con Tony Randall, Burl Ives e Barbara Eden.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Sexy a Tahiti». Technicolor. Film di fascino esotico, con le più belle donne sexy in un'atmosfera appassionata ed esaltante con Jean Kave e T. Tenian. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16: «I conquistatori dell'uranio», con Denis Morgan, Patricia Medina. Drammatica lotta per la conquista dell'uranio e l'amore di una donna.
IMPERO. 16. Un film di R. Castellani: «Mare matto», con G. Lollobrigida e J. P. Belmondo.
MODERNO. 16.30: «Questa è la mia vita», con Pierre Braunberger, Anna Karina. Vietato ai moniri di 18 anni.
VIALE. 16: «Rapina a mano armata», con Sterling Hayden, Coleen Gray. Un film avvincentissimo.
VITTORIO VENETO. 16: «Amore in 4 dimensioni». Carlo Giuffrè, Franca Rame, Sylva Koscina, G. Moschin, Philippe Leroy, Lena Van Martens, Fabrizio Capucci, Michele Mercier, A. Lionello. Una vedova da consolare... una moglie che vuol essere tradita... due amanti infaticabili... una cameriera tuttofare... uno straniero in patria. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 16: «I corsari del grande fiume». Spettacolare technicolor con Tony Curtis e Collen Miller.
ALCIONE. 16. Cinemascope technicolor: «Lo sceriffo in gonnella», con Debbie Reynolds, Steve Forrest. Divertente.
ALDEBARAN. 16: «Scotland Yard in ascolto». Un giallo sensazionale, con Sabina Sesseiman, William Sylvester.
ARISTON. 16 (ult. 21.30): «Dalla terrazza». Cinemascope technicolor di eccezionale carica di drammaticità in un nuovo sconcertante capolavoro con Paul Newman e Joanne Woodward. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTORIA. 16.30: «Ponte di comando». Avventuroso in technicolor con A. Guinnes.
ASTRA. 16.30 (ult. 21.45): «La dolce ala della giovinezza». Capolavoro Metro con Paul Newman. Vietato ai minori di 18 anni.
IDEALE. 16: «Le mani sulla città». Il capolavoro vincitore del Leon d'oro a Venezia. Un coraggioso ed inesorabile atto d'accusa del malcostume che domina nella città, con Rod Steiger e Dany Paris.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Il figlio dello sceicco», in technicolor.

Oggi all'ARCOBALENO
UN GIALLO BRIVIDO
90 MINUTI DOPO MEZZANOTTE
con
CRISTINE KAUFMANN
MARTIN HELD

MARCONI. 16: «Mogambo». Metrocolor con Ava Gardner e Clark Gable.
RADIO. 16: «L'urlo e la furia». Cinemascope a colori con Yul Brynner, Joanne Woodward e Stuart Whitman.
SERVOLA. 16. Fantastico technicolor: «Cittadino dello spazio», con Jeff Chandler.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17. Gary Cooper e Audrey Hepburn in «Arianna».

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi.

IMMINENTE all'EXCELSIOR

OGGI AL GRATTACIELO

RICHARD BURTON • DEBORAH KERR • AVA GARDNER • SUE LYON
Metro-Goldwyn-Mayer e Seven Arts Productions presentano John Huston - Ray Stark
LA NOTTE DELL'IGUANA
dal TENNESSEE WILLIAMS
con JAMES WARD - GRAYSON HALL - CYRIL DELEVANTI • Diretto da JOHN HUSTON • Prodotto da RAY STARK
Sceneggiatura di ANTHONY VEILLER e JOHN HUSTON • Basato sul dramma pluripremiato a Broadway di TENNESSEE WILLIAMS
In considerazione della sua eccezionalità si consiglia di vedere questo film dall'inizio.

IMMINENTE ALL'ARCOBALENO

DOMANI AL CINEMA FENICE
ECCEZIONALE CONTEMPORANEA IN TUTTA ITALIA

UN ALTRO GRAVE INDIZIO CONTRO CARLO NIGRISOLI EMERGE DALLE TESTIMONIANZE ALLE ASSISE DI BOLOGNA

Fece giurare alla povera Ombretta che non avrebbe detto nulla ai parenti

Se la vittima non si fosse confidata con l'amico di casa Frascaroli, nessuno probabilmente avrebbe saputo della tresca con la Azzali, della «sincurarina» e degli strani svenimenti

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 27

Domani o dopodomani, la Parte civile chiederà la presenza di Carlo Nigrisoli. Questo ha detto l'avv. Zaganelli. Per domani, infatti, è stato citato il teste chiave, il cardiologo Carlo Frascaroli, e l'accusa, ravvisando la necessità di un confronto fra testimone e imputato, farà istanza perchè quest'ultimo sia condotto in udienza, secondo quanto prevede l'articolo 429 del Codice di procedura penale.

Nell'attesa di questa svolta, il processo Nigrisoli procede sui verbali istruttori e quindi sulla falsariga dell'accusa. La voce del Presidente, Antonio De Gaetano, che legge ai testi le loro deposizioni prima di interrogarli, è molto fonogenica, ma neanche Arnoldo Foà riuscirebbe a tenere incatenati gli ascoltatori se le sue dizioni fossero prolisse come queste. Così, nell'aula della Corte d'Assise stagna una atmosfera di noia sovrana, costellata da malcontenuti sbadigli. Devo però dare atto al pubblico di Bologna della sua tenacia: anche stamane — pur dopo la prova di ieri, quando vide fallire il numero più atteso: quello di Iris Azzali — esso ha gremito l'aula smentendo le previsioni e assicurando pertanto al dibattimento, nonostante tutto, quella pubblicità che forse qualcuno non gradisce.

Ombretta era stata costretta dal marito a giurare sulla testa dei suoi figli di non rivelare ai familiari gli ultimi gravi episodi della loro vita coniugale: il tradimento di lui con la Azzali e i suoi tentativi di suicidio, la comparsa in casa della «sincurarina» e gli svenimenti di lei. Il padre di Carlo che era al corrente di quanto era successo e intuiva che la situazione stava precipitando, cercò di correre ai ripari, ma legato alla omertà familiare, preoccupato di non divulgare più del necessario il cancro che rodeva le strutture un tempo tanto solide del «clan» dei Nigrisoli, si tenne a metà: non seppe, non poteva, non volle affondare con mano ferma il bisturi nella piaga e il tragico rimpiattino a tre fra padre, figlio e nuora si concluse nello sfacelo.

Questo abbiamo appreso stamane che sono stati di scena i medici. Ne sono venuti sette e il posto di prima fila spetta al prof. Domenico Zanello, libero docente di neuropsichiatria, a cui i verbali istruttori dedicano ben diciotto pagine.

Un'altra singolare caratteristica del processo Nigricoli è questa: che il Giudice dispone di una preventiva diagnosi, sia pure sommaria, sullo stato mentale dell'imputato a due giorni soli dal suo presunto delitto. E' un caso indubbiamente raro e se ne potranno vedere gli sviluppi più avanti, quando i difensori si vedranno probabilmente costretti — se il processo continuerà a marciare così sui binari tracciati dagli inquirenti — a invocare appunto quello che lo Zanello disse di Carlo Nigrisoli dopo averlo visitato il 12 marzo per spuntare l'accoglimento di una perizia psichiatrica.

Una parte del verbale che il Presidente ha letto allo Zanello si riferisce a questa che potremmo definire «pre-perizia psichiatrica di un soggetto in procinto di diventare imputato». Il dott. Nigrisoli si recò dal neurologo il 12 marzo. La prima impressione del medico fu che il Nigrisoli fosse «fisicamente disfatto». Nigrisoli disse al prof. Zanello che da quasi un mese era in preda a uno stato di «depressione ansiosa, insonnia, estrema affaticabilità al lavoro e sòprattutto era tormentato dall'idea ossessiva di una donna, con la quale aveva avuto una relazione da oltre un anno e che da oltre un mese lo aveva abbandonato». Spiegò inoltre che a quanto sopra si aggiungeva «uno stato di inaffettività e anche di repulsione verso la moglie e i figli, vera anestesia psichica dolorosa, in quanto tale aridità affettiva fortemente lo addolorava». Tacendo il grave stato di tensione esistente tra lui e la moglie, Nigrisoli la descrisse come una ottima madre, di carattere mite e aliena dalla vita brillante di società e aggiunse anche che era preoccupato perchè essa attraversava un periodo di esaurimento.

«Dopo la visita — è detto nel verbale d'interrogatorio reso dal prof. Zanello in istruttoria — non gli riscontrai alcun segno di lesione organica dei centri, ma un indiscutibile stato nevrastico a sfondo depressivo oltre a uno stato di insufficienza epatica e a una lieve ipotensione arteriosa».

Fu il padre di Nigrisoli a sollecitare la visita, rivelando allo Zanello lo stato dei rapporti tra figlio e nuora, con un accenno al grave episodio dello svenimento di Ombretta a cui seguì da parte sua la scoperta della «sincurarina» nell'armadietto del bagno.

ZANELLO: «Dopo la visita a Carlo Nigrisoli, consigliai al prof. Pietro di far allontanare subito il figlio da Bologna e insistetti in questo consiglio, sia per lo stato ossessivo che riscontrai nel dottor Carlo, sia in relazione alla circostanze riferitemi riservatamente dal padre».

P. M.: «A quali circostanze si riferisce?».

ZANELLO: «Alla situazione coniugale».

P. M.: «E lei parlò di questo con Carlo Nigrisoli?».

ZANELLO: «No, per esplicito divieto fattomi dal dottor Pietro, il quale però mi disse che ne era al corrente una terza persona».

PRESIDENTE: «E chi era?».

ZANELLO: «Il dottor Frascaroli».

Ma il prof. Zanello è forse più importante ai fini del processo per un'altra circostanza, che ha occupato la maggior parte della sua deposizione. Perchè, due giorni dopo aver visitato Carlo, egli ricevette nel suo studio la moglie Ombretta. Anche lei veniva su sollecitazione di Pietro Nigrisoli. La signora dipinse a tinte angosciose la sua situazione familiare; disse che il marito andava ripetendo: «Uno dei due deve morire», parlò degli svenimenti e della «Sincurarina».

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Il prof. Zanello al suo arrivo al Palazzo di Giustizia per testimoniare al processo del curaro

IL PROF. ZANELLO CONFERMA CHE LA DONNA TEMEVA DI ESSERE UCCISA

«Ricordo che il terrore era dipinto sul suo volto»

Forse oggi l'imputato in aula per un confronto diretto

PRESIDENTE: «Degli svenimenti cosa le disse?».

ZANELLO: «Che poco tempo prima rimase svenuta tre ore in seguito a un'iniezione fattale dal marito».

Avv. DELITALA (Difesa): «Disse che iniezione era?».

ZANELLO: «Doveva essere un ricostituente, ma non specificò. Spiegò che dopo l'iniezione non ricordava più quel che era successo».

A questo punto, il professore le pose una «domanda-trappola». Sapendo che il suocero era al corrente di quanto Ombretta gli stava rivelando, le domandò se lo avesse detto ai familiari. Fu così che venne fuori la storia del giuramento.

ZANELLO: «Le dissi: "Signora, non ha nessuno con cui confidarsi?". "Sì — rispose — ho papà e mamma, ho il fratello, ho i Nigrisoli; ma Carlo mi ha fatto giurare sulla testa dei miei figli che non avrei mai rivelato a nessuno quel che stava succedendo in questo periodo della nostra vita"».

Avv. DELITALA: «Però lei non disse alla signora che i Frascaroli e il suocero sapevano».

ZANELLO: «Appunto: io posi quella domanda intenzionalmente. Sapendo che il prof. Pietro sapeva».

PRESIDENTE: «La signora Ombretta le disse qualcosa di diverso da quello che le aveva detto Pietro Nigrisoli?».

ZANELLO: «No. Mi riferì le stesse cose che il prof. Pietro mi aveva vietato di riferire alla signora».

Però Ombretta aveva confidato queste cose ai Frascaroli (e tra parentesi fu appunto dal dott. Frascaroli che il suocero le apprese) ed era quindi venuta meno al giuramento? No, povera Ombretta. Sembra infatti accertato che Carlo l'avesse impegnata a non dir nulla soltanto ai familiari, che probabilmente assorbivano la gran parte delle sue paure, specie il padre che era un uomo duro e difficile (vedi gli schiaffi dati davanti al cadavere di Ombretta e l'invettiva: «Tu l'hai uccisa!»).

PRESIDENTE: «La signora le disse di aver paura, nevvero?».

ZANELLO: «Sì, lo disse due volte: "Ho paura, professore, ho paura!", e ricordo ancora oggi con esattezza l'espressione di terrore dipinta sul volto della signora che stava seduta di fronte a me. Allora, mi feci formalmente promettere che ella avrebbe superato ogni vincolo di segreto impostole dal marito e avrebbe messo ufficialmente al corrente della situazione il suocero e gli altri familiari; infine, che sarebbe immediatamente partita, con o senza bambini, per dove voleva, ma comunque lontana da casa. Non la rividi più. All'indomani mattina alle 8, il dott. Frascaroli mi telefonò che la signora era morta».

PRESIDENTE: «Lei però si abboccò col Frascaroli quella sera stessa poche ore dopo la visita della signora».

ZANELLO: «Sì, verso le 20 ci incrociammo per strada con le auto. Scendemmo e io gli domandai se la signora aveva mantenuto la promessa. Il Frascaroli dichiarò testualmente: "Sì, ha detto tutto". Però aggiunse: "Stanno ancora discutendo come e dove allontanarla e sono preoccupati per come avvisare Carlo della cosa. Anzi, non è escluso che si rivolgano di nuovo a lei". Allora io gli dissi: "Va bene, purchè facciano presto"».

Sia pure come testimone esterno, il prof. Domenico Zanello sta al centro della tragedia, che forse previde più di ogni altro e che tuttavia potè meno degli altri impedire, appunto nella sua qualità di semplice consigliere. Un secondo medico, invece, Aquilino Spongano, anestesista della clinica Nigrisoli, occupa per così dire le due ali — l'iniziale e la terminale — entro cui la tragedia si svolse, poichè diede dapprima «lezioni di curaro» a Carlo Nigrisoli, naturalmente nella massima buona fede, e poi gli toccò, per la sua presenza in loco, di compiere la prima constatazione sulla salma della povera Ombretta.

PRESIDENTE (dopo la solita lettura degli atti): «Lei dice che Carlo Nigrisoli le chiese informazioni sul curaro il 21 febbraio. Perchè è così sicuro di questa data?».

SPONGANO: «Perchè era il giorno precedente all'unica operazione che il Nigrisoli compì in quel mese ed era successivo a una anestesia di "Penthotal" da lui personalmente praticata».

PRESIDENTE: «Lei controllò poi se quella operazione fu effettivamente compiuta?».

SPONGANO: «No, ma se c'è stata risulterà dai registri».

PRESIDENTE: «E chi tiene i registri?».

SPONGANO: «Saranno in archivio».

Questo dialogo ci apre un altro spiraglio sulla famiglia Nigrisoli, dove Carlo non si distingueva certo come chirurgo, avendo perfino bisogno di chiedere lumi sugli anestetici a un collega, fosse ciò dovuto alla sua scarsa competenza professionale, fosse dovuto allo stato di soggezione in cui lo teneva il padre e che doveva essere piuttosto pesante, se pensiamo che il figlio Paolo, più giovane di Carlo di tre anni, più dotato del fratello per intelligenza e volontà, aveva rinunciato alle brillanti prospettive professionali che il suo nome gli offriva a Bologna per correre l'alea dell'inizio di carriera a Firenze.

Dopo aver confermato che Carlo era molto insistente nell'informarsi da lui sugli effetti della «sincurarina», o s' la o mescolata col «penthotal», Spongano è chiamato a riferire sulla altra circostanza dell'esame del cadavere di Ombretta compiuto insieme con altri due medici: il già noto Frascaroli e il ginecologo Rodolfo Rosini. La prima cosa che impressionò e insospettì i tre, furono le inconsuete macchie color rossobiù che si estendevano per tutta la parte superiore del tronco («Era una specie di corpetto», ha detto Spongano) e il pallore del volto, che mal si conciliava con la cianosi denunciata da Carlo e attribuita da lui a infarto. L'attenzione del Presidente è particolarmente rivolta ad accertare se ricorrevano certi sintomi di morte da curaro, che è un rilassante dei muscoli.

PRESIDENTE: «Il corpo era rilassato?».

SPONGANO: «Così così».

PRESIDENTE: «Si spieghi meglio: molto o poco?».

SPONGANO: «Beh, non è che notai un particolare rilassamento».

PRESIDENTE: «Sollevaste gli arti?».

SPONGANO: «Fu il Frascaroli a sollevare un braccio».

PRESIDENTE: «E il braccio ricadde?».

SPONGANO: «Appena l'ha lasciato è ricaduto».

La risposta, piuttosto lapalissiana, poichè non si sono mai viste braccia di cadavere rimanere a mezz'aria, è dettata a verbale, dopodichè ci si informa sulle macchie.

SPONGANO: «Sono macchie comunemente dovute ad allergie: mi è capitato per esempio di riscontrarle dopo ingestione di barbiturici».

P.M.: «E dopo iniezioni di "sincurarina"?».

SPONGANO: «Anche, ma noi mischiamo sempre la "sincurarina" con il "penthotal" per le anestesie e così non so dirle a quale dei due elementi siano da attribuire le macchie».

Avv. DELITALA: «Ma mi pare di aver sentito dire dal teste che le macchie si possono avere anche per ingestione di barbiturici».

SPONGANO: «Sì, l'ho detto».

Avv. DELITALA: «Allora desidererei che la circostanza fosse verbalizzata». (Il cancelliere esegue, su dettatura del Presidente).

PRESIDENTE: «E quale fu il vostro referto dopo l'esame del cadavere?».

SPONGANO: «A dirle la verità, non ci capimmo niente».

PRESIDENTE: «E' stato detto che il curaro non era registrato. Non sarebbe necessario tenere un registro dei veleni?».

SPONGANO: «Ma per noi anestesisti il curaro non è un veleno: è soltanto un rilassante».

Dopo questa risposta, suonata piuttosto sconcertante proprio in questo processo, un punto è segnato a favore dell'imputato con la risposta successiva, poichè lo Spongano, come ieri la Ferini, non trovò il letto bagnato (il particolare è importante, sempre per via del rilassamento dei muscoli dovuto al curaro), ma subito dopo l'avv. Perroux, della Difesa, annulla il vantaggio con un autogol, cioè con una domanda che forse era meglio non fare.

Avv. PERROUX: «Lei lava le siringhe dopo le iniezioni?».

SPONGANO: «No, io le lascio sul tavolino, perchè questo è compito delle infermiere».

Carlo Nigrisoli, invece, lavò accuratamente la siringa dopo aver praticato alla moglie, la tragica sera, quella che egli disse essere stata un'iniezione di cardiotonico e quando gliene si domandò la ragione, rispose che questo son solito fare tutti i medici dopo aver praticato iniezioni.

Anche il ginecologo Rosini, pur essendo del tutto all'oscuro dei precedenti della tragedia, rimase perplesso all'esame del cadavere. Tuttavia egli afferma che il rilassamento non era superiore alla norma.

Il referto di morte doveva essere compilato dal dott. Corrado Giampiccolo, che è addetto appunto a tale triste bisogna presso la clinica Nigrisoli, ed egli si accingeva infatti a redigerlo credendo all'infarto, quando gli fermarono la penna a mezz'aria.

Il Giampiccolo compare agli atti anche per un'altra circostanza. Verso la fine di febbraio, Carlo Nigrisoli gli chiese un esame di urine per la diagnosi della gravidanza. L'esame fu positivo, ma Carlo gli disse che «il suo metodo non valeva una cicca» perchè la proprietaria delle urine aveva poi accertato di non aspettare bambini. Il povero Giampiccolo rimase male per quello scortese giudizio e ancora oggi sospetta che Carlo lo abbia imbrogliato per evitare illazioni sul suo conto.

A Giuliano Saudelli, altro medico presente in clinica, si domanda come il Nigrisoli giustificava la sua opposizione alla autopsia.

SAUDELLI: «Diceva che la signora Ombretta praticava cure arbitrarie di iniezioni e temeva che, se si fossero trovate sostanze tossiche, i sospetti sarebbero ricaduti su di lui, dati i loro rapporti coniugali».

P. M.: «Ma che iniezioni erano?»

SAUDELLI: «Glielo domandai, ma non lo sapeva. "Possibile che tu non lo sai?" gli feci, e lui disse: "Ho cercato nei cassetti, ma non ho trovato niente"».

PRESIDENTE: «Ma come spiegava l'eventuale presenza di tossicità?».

SAUDELLI: «L'attribuiva a medicamenti che potevano essere stati usati da Ombretta per la cura dell'artrosi».

Fra i tredici testimoni, sentiti anche oggi a tamburo battente, due meritano ancora menzione. Uno è il prof. Guido Dagnini, noto cardiologo, che — nella sua qualità di autorevole esponente della classe medica bolognese — presiedette la mattina del 15 marzo quel «processo di famiglia», o anche di categoria, che Pietro e Paolo Nigrisoli, unitamente al Frascaroli e allo Zanello, celebrarono contro Carlo, in sua assenza, decidendo per l'autopsia e per il ricorso alla Procura. A insospettire il Dagnini, che non vide il cadavere, bastò sapere che Ombretta era pallida.

«Perchè?», gli ha domandato il Presidente.

«Perchè un cadavere può conservare il colore cianotico per molte ore».

«Ergo»: non era infarto, perchè esso dà cianosi e se la cianosi c'era non poteva essere stata vista soltanto da Carlo Nigrisoli.

Giovanna Serrao la sera del 14 marzo era alla clinica Nigrisoli ad assistere sua sorella gestante. C'era anche il padre, che era più agitato per quello che stava succedendo ai Nigrisoli che non per le doglie della figlia. La signora ha detto che suo padre entrava e usciva dalla stanza, commentando concitatamente gli eventi: «Cercano adrenalina e non la trovano. Domando io se è possibile. Dovrebbero sempre tenersela in tasca». Poi si udì un rumore di ceffoni e il padre scattò fuori nel corridoio. Poco dopo rientrò dicendo: «Qui sotto c'è qualcosa di sporco».

Carlo Gigli

TRE DOCUMENTI INEDITI SULLA MORBOSA PASSIONE DEL MEDICO BOLOGNESE

Le lettere di Nigrisoli alla Iris con il tentato ricatto degli «esami»

Egli minacciava l'amante che, in caso di abbandono, l'avrebbe denunciata per le pratiche illecite a cui lui stesso l'aveva portata

Roma, 27

Un settimanale romano pubblica tre lettere «inedite» scritte pochi giorni prima della morte di Ombretta Galeffi da Carlo Nigrisoli a Iris Azzali. Le lettere, che portano la data del 10, 11 e 12 marzo, si presume siano le ultime, tenendo conto che la Galeffi morì la notte del 14.

Ecco il testo delle lettere. La prima è datata «Casalecchio, 10 - 3 - 1963».

«Carissima Iris,

oggi avevi, datomi anche da te, l'appuntamento con me ed invece non ti sei fatta vedere. Se non volevi vedermi o se non potevi, dovevi telefonarmelo almeno per educazione. Iris, tu mi ami, ma agendo come agisci fai del male a te ed a me. Stando insieme ancora potevamo insieme combattere senza soffrire ed io te l'avevo promesso.

«Credi, cara Iris, allo stato delle cose, come stanno ora, noi possiamo dividerci solo se uno di noi sparisse completamente e definitivamente, e ciò tocca a me. Ti avevo chiesto un aiuto da amico. Ti avevo chiesto un piacere da tuo compagno e speravo che il tuo affetto fosse consapevole e sincero. Me l'avevi promesso anche domenica scorsa. Sei l'unica mia compagna della vita e sarai l'unica. Voglio solo te. Desideravo farti tanto tanto felice. Sai quale è tuttora la mia situazione familiare, perciò ti avevo chiesto aiuto.

«Ti prego, aiutami aiutami, se no casco in un baratro profondo profondo. Ti amo ti amo tanto e ti prego di pazientare ancora con me per un paio di mesi.

«Domattina non opero. Ti supplico telefonami subito.

Carlo».

La seconda lettera è datata «Bologna, 11 - 3 - 1963»:

«Carissima Iris,

anche oggi non ho saputo nulla da te. Perchè? Cosa ti ho fatto di male? Ti ho solo sempre voluto bene, e tanto tanto te ne voglio ancora. Ho bisogno di te, Iris, perciò non essere cattiva con me. Ricordati che se mi fai dei dispetti o ti dimostri cattiva, io mi vendicherò. Io morirò se mi lasci ora, ma prima di morire spedisco una lettera con i tuoi esami e la denuncia, perciò ci rimetti tu. Pensaci bene. Non farmi del male, te ne prego. Ti amo, Iris, più che mai. Sei l'unica donna che abbia amato sinceramente e profondamente. Cerca di venire via con me sabato prossimo. Ti farà tanto bene. Te lo assicuro.

«Ti bacio tanto e dammi tue notizie.

Carlo».

La terza lettera è datata «Bologna, 12 - 3 - 1963»:

«Cara Iris,

la lettera che mi hai spedito è stata scritta in un momento di ira, tanto più che l'hai spedita senza indirizzo. Sono tutte cattiverie ciò che mi hai scritto. Sta tranquilla, ho perso e so perdere, non ti cercherò mai più, e non ti scriverò mai più: questa lettera vuole mettere solo le cose in chiaro. Ho avuto un torto e grande: quello di amarti pazzamente. Non era egoismo il mio perchè ti avevo anche chiesto, se avessi potuto, se mi avresti sposato. Ho solo e sempre e tutt'ora desiderato la tua felicità piena e completa e tu questo lo sai. Non credo di averti messo sulla cattiva strada. In fin dei conti, io sono diviso da mia moglie, perciò legalmente sono libero. Avrei forse potuto fare ciò che ho sempre fatto se le cose non erano così? Hai fatto malissimo a dirmi che mi amavi se ciò non era. Io non ti ho mai costretta a fare nulla: e se ben ti ricordi fin dai primi giorni ti ho sempre detto che desideravo le cose spontanee. Non sopporto, per natura, le costrizioni. Non ti ho fatto tragedie, forse ho trasceso, qualche volta, ma erano momenti di smarrimento, di depressione e stanchezza. Tu con l'affetto «falso» che mi hai dato e dimostrato spontaneamente tante volte hai rovinato la mia vita.

«Non è vero che io ti desideravo perchè mi faceva piacere. Ricordati che il più delle volte eri tu a chiedermelo e io non volevo. Cerchiamo di essere realmente sinceri. Ti pare, Iris?

«Mi sono rivolto a tua madre per dirle le cose esattamente come stavano. Ho tanto bisogno di affetto e tu sai benissimo che non posso cercarlo dove dovrei. In tutti i modi non voglio polemizzare. Ricordati però che io desidero avere la tua amicizia, perchè sono convinto di non avere fatto del male a nessuno, pertanto non credo giusto che tu mi tratti come vuoi trattarmi. Io ti amo e ti amerò sempre e sarò solo tuo, come ti avevo promesso, e ti aspetterò sempre. Ho in mano i tuoi esami, esami che consegnerò a te personalmente quando te la sentirai. Ti auguro di trovare un affetto sincero, ma ti assicuro non lo troverai mai così forte come il mio. Passo ore orribili, speriamo che il buon Dio mi dia forza e coraggio.

«Ricordati che, disinteressatamente, se avrai bisogno di qualcosa sono sempre, sempre pronto ad aiutarti, tanto come medico che come uomo, in qualsiasi momento.

«Ti chiedo un piacere, scrivimi un'ultima volta per confermarmi che almeno non mi neghi la tua amicizia. Fallo Iris, per il bene che mi hai voluto, per i bei giorni passati insieme. Grazie, grazie tanto tanto per la felicità che mi hai dato.

«Buona fortuna. Addio.

Carlo».

STASERA, ALLE ORE 19, RIAPERTURA DELLA

birreria

DREHER

VIA GIULIA 75 - TEL. 96-267

OGGI MERCOLEDI' 28 E DOMANI GIOVEDI' 29 OTTOBRE
DUE ECCEZIONALI SERATE CON

Alighiero NOSCHESE

ED IL COMPLESSO ATTRAZIONE

«I CHERUBINI»

CON LA PARTECIPAZIONE DI

Alida Frausin

PRESENTA: RICCARDO D'AMBRA

INGRESSO LIBERO

NESSUN AUMENTO SULLE CONSUMAZIONI

la donna • il bambino • la casa

LINEE PER L'INVERNO DI CARVEN E GRES

Abito diritto di fine jersey bruno, di pura lana pettinata di Véron. Maniche lunghe e risvolti piccoli. Torna per la stagione fredda l'abito intero con gonna affusolata. Adattissimo per venire indossato sotto la pelliccia o il cappotto pesante.

Tailleur in flanella pura di lana pettinata grigia di Dormeuil. La giacca lunga ha un colletto piccolissimo rialzato e ricopre una blusa lavorata in sbieco, di raso baiadera, appariscente.

A SINISTRA: Mantello e tunica 7/8 in drap beige «Edredon» di pura lana, tessuto di Labbey. E' chiuso da otto bottoni e si porta con un abito dello stesso colore a volant plissé — QUI A FIANCO: Mantello diritto in tweed di lana beige e marrone di Leleu, tagliato sui fianchi. Un piccolo cappuccio di jersey marrone tiene il collo rialzato. Scarpe di Roger Vivier. Tutti i modelli riprodotti nelle foto piccole sono di GRES — Di CARVEN (foto scontornata), ecco un tailleur sport in tweed a quadretti beige e bruno, in pura lana pettinata di Gérondeau. La gonna aperta sui fianchi copre un corto pantalone nero.

La linea per l'inverno, com'è stata proposta dalle Case di moda è ormai affermata. Continuiamo oggi la serie iniziata la settimana scorsa, e dedicata ai grandi sarti internazionali, nell'intento d'indicare alle nostre lettrici, quali sono i modelli di ogni collezione importante, che hanno maggiormente incontrato il gusto del pubblico femminile. Sono di turno questa volta le Case d'*haute couture* parigine: GRES e CARVEN. Il primo è di stile inconfondibile: per la morbidezza delle sue linee e la sempre indovinata scelta dei tessuti, questo sarto è preferito dalle signore che amano vestire giovane. Anche CARVEN è un creatore che predilige le linee sbarazzine e giovanili. La sua eleganza, pur attentamente raffinata nei particolari, ha un brio ed un estro tutto parigino.

LA «MYSTERIEUSE» di Hélèna Rubinstein

Mistero... parola fluida, appannaggio femminile, in cui risiede la magia... Quale donna non sogna di possedere questa rara qualità? Allorchè l'Alta Moda svela i suoi segreti autunnali, Helena Rubinstein confida quello che permetterà ad ognuna di essere solo seducente: è il nuovo make-up «La mystérieuse», in cui predomina uno sguardo profondo, attraente, che intensifica la delicatezza delle tinte naturali, la grazia della bocca.

Helena Rubinstein inizia il suo trucco con il fondo tinta «Coverfluid - Aurore Dorée», una tinta calda e trasparente. Quindi un tocco di Silk Tone Liquid Rouge «Red Tone» applicato alto sugli zigomi, sfumato in un leggerissimo e quasi invisibile arco verso le tempie e che si perde nel nulla. Lo sfondo sarà così pronto per gli occhi...

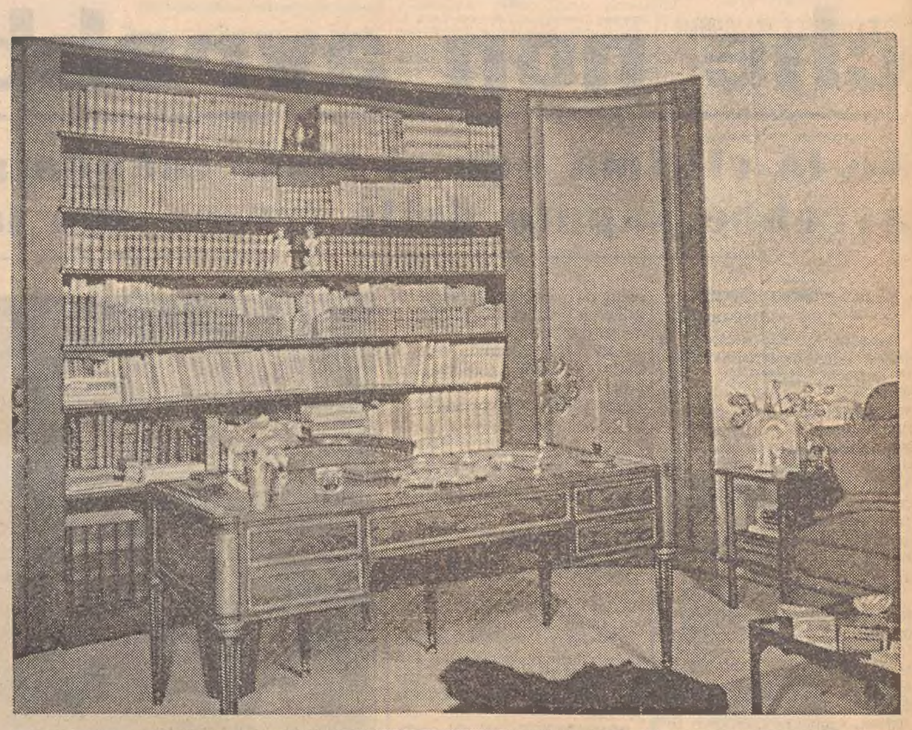
Inizia quindi la trasformazione degli occhi: da comuni a splendenti, misteriosi. Un'ombra di colore che accentui quello naturale applicato esclusivamente sulle palpebre, sopra questo un altro strato che arrivi sino alle ciglia, con l'esotico, splendente e quasi incolore Eye Shadow Stick «Pearl». Contornare nitidamente l'occhio, senza uscire dal suo taglio naturale con Eye Liner «Brown» o «Black» (Helena Rubinstein preferisce un primo strato di black ricoperto di «brown») applicato con l'apposito pennello in una linea netta, vicinissima alla base delle ciglia.

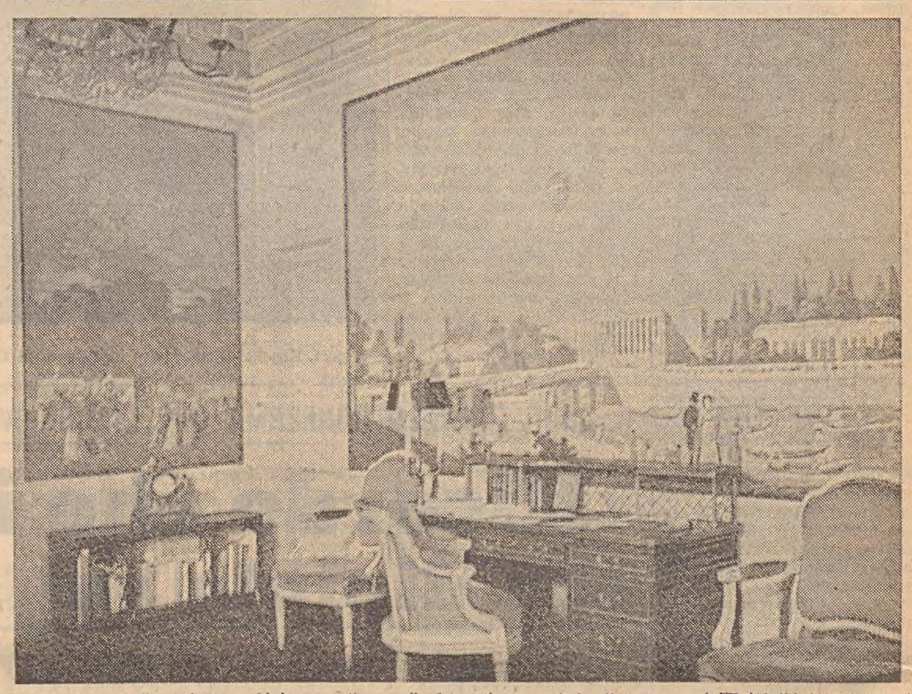
Il tocco finale: il nuovo Long Lash Mascara che, per le sue straordinarie qualità, annulla praticamente qualsiasi altro mascara ed allunga le ciglia, le infoltisce e contemporaneamente le colora. Due applicazioni che sono indispensabili: una prima della cipria ed una dopo. Già dopo queste poche operazioni risalta la differenza sostanziale fra un make-up vero e proprio ed un viso appena incipriato.

Un leggero velo di cipria «English Complexion Powder - Aurore Dorée» — la medesima tinta del coverfluid — su tutto il viso, labbra e ciglia comprese. Quindi un tocco di rossetto «Rodeo Red» ed è giunto il momento per la seconda applicazione di Long Lash Mascara, specie sulle punte delle ciglia — sia superiori che inferiori e negli angoli esterni. Gli occhi dominano ora su un viso di porcellana, rievocando l'impressione di una statuetta di Tanagra, o, se il carattere si addice, di una imperatrice bizantina.

Helena Rubinstein, che è stata ella stessa paragonata ad una imperatrice bizantina dice: «adoro i contrasti forti... i colori che veramente parlano, sia per i vestiti, i gioielli, le pellicce od i semplici abiti sportivi. Il colore attrae e colpisce l'immaginazione».

La prossima stagione i colori saranno brillanti come gioielli e gli occhi di ogni donna scintilleranno seducenti dietro il sipario di velluto di foltissime ciglia. Sarà la stagione de «La mystérieuse».





Chi predilige lo stile moderno e chi invece ricerca con passione le riposanti, signorili linee del passato. Ecco per questi ultimi, due illustrazioni di interni in stile.

Nel primo insieme che riproduciamo (foto in alto), un tavolo-bureau «Luigi Sedici» (ecco uno stile tornato attualmente di moda) in acajou, tutto ornato di rame. Filetti attorno ai cassetti veri o falsi, anelli, lamette nelle scanalature dei piedi. Piastrine nelle parti arrotondate degli angoli superiori. Gli scaffali della libreria e le porte sono tutte rivestite in tessuto lucido verde.

La creazione delle tappezzerie dipinte sceniche data dal «Luigi Sedici». Quella che presentiamo nella foto qui sopra, risale allo stile cosiddetto «Restauration» e rappresenta, messi arbitrariamente lungo la Senna, i principali monumenti di Parigi. Questi tipi di tappezzeria adesso tornati di gran moda, risalgono al 700 e i prototipi sono stati realizzati da una celebre manifattura di Parigi: la «Révillon», che aveva sede nel Faubourg Saint - Antoine. Le due grandi poltrone sono in stile «Transizione» e la poltrona del «bureau» è «Luigi Sedici». Sul «bureau» — inizio del XIX secolo — c'è a sinistra un candelabro detto «Bouillotte», munito di abat-jour. In passato serviva a illuminare il centro d'una tavola rotonda, dove si faceva un gioco di carte delle stesso nome, in voga a quell'epoca.

indirizzi utili

per pellicce

eleganti, qualità superiore, guarnizioni varie, risparmierete acquistando da Cervo, Viale XX Settembre n. 16.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi cinque acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEREO - viale XX Sett. 19
NEVIO - via Ginnastica 1
GIANFRANCO via San Nicolò 33
LUCIANO - corso Italia 21

Segnaliamo inoltre a Gorizia:

GUIDO - corso Italia 92

FELICE (foto a sinistra) ha studiato oggi una pettinatura d'alta classe, il cui pregio sta nella grande classicità e linearità della creazione. Capelli a media lunghezza lisci e frangia. Ecco (a destra) un'acconciatura molto piacevole ed originale, proposta da NEREO all'attenzione delle nostre lettrici. I capelli portati tutti all'insù, sono mossi con effetto imprevisto, molto chic. Pubblicheremo prossimamente le ultime creazioni di GIANFRANCO, NEVIO, LUCIANO e GUIDO.

Mantello da viaggio in bouclé pura lana reversibile beige di Léonard, chiuso da una larga cintura. E' un modello particolarmente adatto per chi guida la macchina, data la grande libertà di movimento che tale fattura, ampia, favorisce.

In jersey marrone, di pura lana pettinata di Racine, un abito diritto chiuso da cinque bottoni. Un volant guernisce la scollatura e le maniche a 3/4.

CAPPOTTI
CAPPOTTI
CAPPOTTI

praticità
convenienza
eleganza

da BELTRAME

LA PROFUMERIA GUERIN

Via Tarabochia n. 1 — comunica alla sua spettabile clientela che è la Concessionaria della Ditta «BARBARA GOULD» creatrice dei famosi prodotti di bellezza, già noti in tutto il mondo.

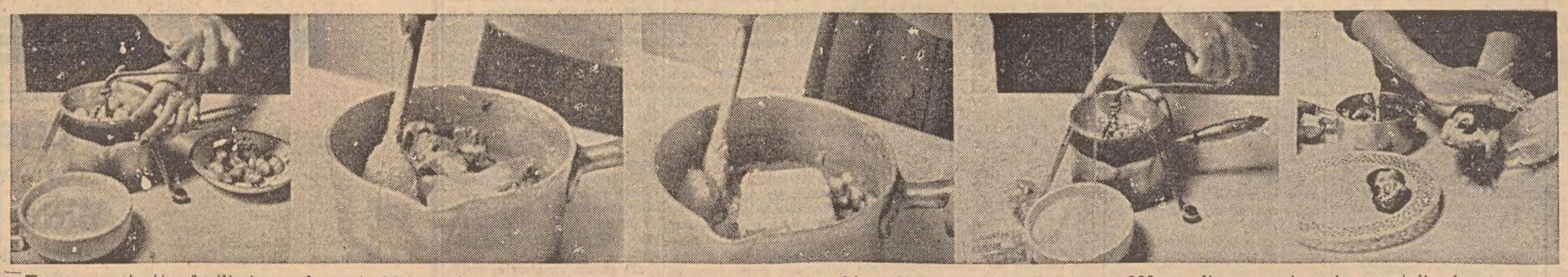
MODA MASCHILE SOTTO IL SEGNO DEL CINGHIALE

A San Remo, il Festival della moda maschile giunto alla tredicesima edizione, ha confermato la validità della linea «lunga» per l'eleganza del 1965. Infatti, la linea «lunga», che trova concordi i tecnici di tutti i Paesi europei, ha il grande vantaggio di slanciare la figura maschile che quest'anno non appare troppo muscolosa ma longilinea e particolarmente prestante. Pur senza riscontrare cambiamenti sostanziali, le variazioni apportate dai sarti invitati al Festival, sono tali da caratterizzare la nuova moda invernale. Anche se rimane invariata la lunghezza della giacca, la linea è rinnovata da un taglio più diritto che attenua o addirittura abolisce la forma svasata della falda. La giacca cade a piombo nel dorso, segnando con moderazione il punto di vita davanti e accentua ancor più la linea diritta con l'abolizione degli spacchi. Le maniche lunghe e strette si dipartono da spalle naturali con una attaccatura morbida e arrotondata. Leggermente più larghi verso l'orlo, i pantaloni fasciano il fianco con una «giustezza» moderata. Qualche ritocco è stato studiato per la linea del colletto e dei risvolti, più larghi e più slanciati, con conseguente chiusura molto aperta sul davanti della giacca monopetto. Più chiuso invece il doppio-petto con risvolti corti e con le punte orientate in senso quasi orizzontale.

L'auto-coat, il corto paltò sportivo ormai affermato, è affiancato quest'anno dalla giacca «spencer»: qualcosa di più di una giacca e qualcosa di meno di un paltò. Si tratta insomma di una giacca 3/4 che elimina l'uso del soprabito poiche è realizzata in lana piuttosto pesante e ha il vantaggio di ingombrare meno e di lasciare una maggior libertà di movimento. Creato per la vita sportiva, lo «spencer» è l'indumento ideale in viaggio e in campagna e verrà adottato con entusiasmo dagli sciatori per il prossimo inverno. Si conferma il successo dello «spezzato elegante» in una versione riveduta e corretta, meno vistosa e più portabile, che tuttavia consente di sfuggire a quella monotona divisa che gli uomini indossano solitamente per recarsi ad un cocktail o a una serata di gala.

Il lancio più importante del Festival della moda maschile consiste in una innovazione coloristica che punta su una ricca gamma di toni caldi. Con il nome suggestivo di «Maremma» tutta la tavolozza dei pittori «macchiaiuoli», che appunto dai colori caldi e tonali della Maremma trassero ispirazione, si ritrova in felice trasposizione riprodotta nei tessuti di lana pettinati e cardati: l'ocra denso delle spiagge, il bruno rosso delle forre, il verde scuro delle macchie. Tre tonalità che possono fondersi l'una nell'altra in cento differenti combinazioni; tre tonalità che danno vita a una serie di variazioni infinite su un unico tema cromatico. Il colore prevalente, soprattutto nei cheviots e nei bei tweeds in tinta unita, è un caldo avana scuro. I pettinati fantasia mettono in primo piano i disegni finestrati; seguono i tipi «Principe di Galles» e i «pied-de poule». Si nota una tendenza ben precisa: disegni grandi e poco marcati, talvolta segnati soltanto da filettature, colorate di verde o di rosso o di giallo, su fondo mélange, terra di Siena, ocra, marrone. Ancora gli stessi disegni, ma poco marcati e quasi sfuocati nelle lane cardate usate per cappotti e giacche sportive. Molte righe, classicamente distanziate, e altre righe riunite in fasce piuttosto grandi nei pettinati di peso medio. La gamma «cinghiale» è la novità della stagione.

Con frutta di stagione un gustoso dolce per i bambini: i pasticcini di marroni



Ecco una ricetta facilissima, che potrebbe servire ad avvicinare ai fornelli le vostre bambine. Sbucciate e fate cuocere 300 gr. di marroni, poi passateli al setaccio. Tornate a metterli sul fuoco per qualche minuto, con 60 grammi di zucchero in polvere e lavorate vigorosamente questo impasto. Poi ritirate dal fuoco e incorporate 60 grammi di burro mescolando bene. Fate particolarmente attenzione a questo, per la buona riuscita del dolce. Aggiungete 60 gr. di mandorle tritate che avrete già macinato e qualche goccia di kirsch. Mettete al fresco, preferibilmente nel frigorifero. L'indomani, prelevate da questa pasta, con piccole cucchiaiate, delle pallottoline della grandezza d'una noce, e arrotolatele nello zucchero glacé, o nel cioccolato in polvere. Per servire mettere i pasticcini su un grande vassoio.

SCONCERTO E PAURA NELLA GERMANIA ORIENTALE DOPO LA CADUTA

Kruscev sorride ancora dai ritratti a Berlino Est

Nessuno ha finora avuto il coraggio di modificare o spostare qualcosa
Rafforzate le misure di sicurezza ai confini - Una nota da parte sovietica

DAL NOSTRO INVIATO
Berlino Est, 27

Al posto di controllo comunista della Friederichstrasse, il ritratto ufficiale alle pareti è ancora quello di Walter Ulbricht accanto al sorridente Nikita Kruscev, entrambi seduti al tavolo di presidenza dell'ultimo congresso della SED. Un grosso mazzo di garofani rossi, visibile in primo piano, attrae gli sguardi sulla vistosa fotografia a colori. La stessa immagine, soltanto stampata su carta patinata di un volume di duecento pagine, è ancora nelle vetrine dei librai e dei cartolai di Berlino Est, assai bene in vista, dato che il libro, uscito in occasione del recente quindicesimo anniversario della RDT, è aperto, di proposito, a quella pagina. Ma da quanti giorni è aperto? Esattamente dal 7 ottobre, il giorno dei festeggiamenti del quindicesimo anniversario, quando Ulbricht attendeva Kruscev quale ospite d'onore e si vide invece arrivare Breznev. Nessuno, nella Germania orientale, ha avuto ancora il coraggio di modificare, di spostare qualcosa; neppure lo stesso Ulbricht, che pure è inarrivabile maestro dei più disinvolti cambiamenti di fronte. I fatti possono dare l'esatta misura della incertezza che grava sul quartiere governativo che sorge a Pankow. La guardia vi è stata rafforzata in questi giorni. Non uno, ma tre sono ora i soldati posti davanti alle uscite. I corpi di riserva dentro la cerchia delle mura che circondano l'intera zona, sono stati aumentati in proporzione.

Il Ministro della Difesa Hoffmann sembra aver dato disposizioni perchè tutte le guarnigioni siano pronte a fronteggiare qualsiasi evenienza. Il generale Poppe, comandante della piazza di Berlino Est, ha fatto intensificare la vigilanza al confine, specialmente lungo quello di campagna, che per 137 chilometri circonda da tre lati Berlino occidentale. Le misure di sicurezza si riferiscono ovviamente non a un pericolo preciso, ma a un generale stato d'animo in cui sono immersi ognuno per proprio conto e tutti assieme i dirigenti della Repubblica democratica tedesca.

Specchio di questa situazione psicologica — che non sembra esagerato definire di paura — è la stampa. Il nome di Ulbricht non appare da quattro giorni su nessuno dei sei quotidiani che si stampano a Berlino Est, se non nella pagina dei concorsi e dei giochi dell'ufficioso «Berliner Zeitung», che ripete anche oggi i «quiz» di un concorso a premi tra i lettori. La terza domanda suona: «Sapete indicare le località visitate dal Presidente del Consiglio di Stato Walter Ulbricht durante il suo ultimo soggiorno nell'Unione Sovietica? Dite tutto ciò che sapete su tali località». Ma si tratta probabilmente di una composizione vecchia e comunque riguardante un settore del giornale dove le direttive generali non sono forse arrivate. Oppure, anche per questo piccolo particolare, vale la regola di non spostare nulla, di non aggiungere e di non tagliare nulla.

E' il gran momento di fama dei personaggi minori, coloro che solitamente appaiono in seconda fila e i cui nomi finiscono elencati assieme a molti altri e non tra i protagonisti degli avvenimenti politici. Ieri, ad esempio, è stato il vice Presidente del Consiglio di Stato, prof. Diekman — che è nientemeno che «liberale» — a ricevere nel nuovissimo palazzo della Marx-Engel Platz, nel quale è stato incastonato il portale della reggia degli Hohenzollern, una delegazione politica polacca. Gli ospiti non erano personaggi di grande taglia, se si fa eccezione forse per il prof. Kulcinskj, membro del Consiglio di Stato di Varsavia. Tuttavia, qualcuno ha intravvisto nella visita l'occasione di uno scambio di opinioni in vista di un possibile atteggiamento di intesa.

Quando è poi giunta la notizia dell'incontro di confine tra Gomulka, Cirankijevitz, Breznev e Kossighin, si è capito che parallelamente i russi intendono chiamare presso di loro i rappresentanti dei «partiti fratelli» per un rapporto chiarificatore, facendolo precedere — semmai — da qualche contatto bilaterale con i più importanti di loro, come ad esempio i polacchi e i francesi. Gli altri, fino al giorno del vertice politico (e non più ideologico) ora in preparazione a Mosca, hanno la sola possibilità di consultarsi a livelli non troppo appariscenti attraverso piccole delegazioni o attraverso gli Ambasciatori.

Da parte sovietica — a quanto si sa — è arrivato al Ministero degli Affari Esteri della Repubblica democratica tedesca una nota informativa, il cui contenuto è assolutamente sconosciuto. L'ha trasmessa l'Ambasciatore tedesco orientale a Mosca Doelling, il quale era stato ricevuto da Kossighin e non — si badi — dal Ministro degli Esteri. Forse si tratta già dell'invito a partecipare al prossimo convegno chiarificatore.

Si è ora in attesa di vedere chi partirà o, meglio, chi improvvisamente uscirà dal silenzio e dall'oscurità che avvolgono il Governo e il partito della Repubblica democratica tedesca. Sarà Ulbricht ad andare a Mosca o invece il nuovo Presidente del Consiglio Willy Stoph, oppure entrambi? Saranno accompagnati dagli ideologhi Norden e Matern, oppure da politici, come il Ministro degli Esteri Bolz, che di solito segue gli spostamenti dei massimi capi?

Dal personaggio prescelto e dalla formazione dell'eventuale delegazione si avrà certo modo di fare dei rilevamenti più concreti e forse delle scoperte; mentre, invece, l'atteggiamento della delegazione non dovrebbe riservare molte sorprese, dato il limitato movimento che è concesso ai tedeschi orientali dalla loro situazione obiettiva, legata all'indispensabile appoggio sovietico anche per quanto concerne l'esistenza stessa dello Stato.

Pare questa una considerazione ovvia, senza scampo. Eppure, quelle immagini di Kruscev che nessuno ha avuto l'ardire di toccare significano «qualcosa»; altrettanto di quanto significano «qualcosa» i timidi segni di una opinione pubblica che si era abituata ad affidare le proprie piccole speranze di poter comunicare con il resto del mondo in chi dall'alto poteva condizionare la politica di Walter Ulbricht: cioè Nikita Kruscev.

Michele Pavissich

Appartenne alla «Gestapo»

SOSPESO UN FUNZIONARIO dell'aeroporto di Francoforte

Francoforte, 27

Rudolf Thorn, funzionario dell'aeroporto di Francoforte, incaricato di ricevere le personalità più in vista in arrivo e di ossequiare quelle in partenza, è stato sospeso dal servizio per iniziativa del direttore dell'aeroporto stesso, Walter Luz. Questi ha disposto un'inchiesta, in seguito alla segnalazione secondo cui un alto prelato cattolico ha riconosciuto nel Thorn un esponente della «Gestapo» durante l'ultima guerra.

Anche la Magistratura di Francoforte ha indagato sul passato di Thorn ed ha appurato che questi, scomparso dopo il crollo del 1945, venne processato quattro anni dopo come criminale di guerra da un tribunale della Germania orientale e condannato a otto anni.

A quanto ha precisato il Sindaco della città, Brundert, un alto prelato, che il Thorn ricevette tempo fa all'aeroporto, riconobbe nel funzionario un ex dirigente della «Gestapo» del Land dell'Assia. Il Primo Ministro del Governo regionale Georg August Zinn, intervenne immediatamente e chiese alla direzione dell'aeroporto di aprire un'inchiesta.

Udine — L'on. Berzanti, Presidente della Giunta regionale, e il presidente della RAI-TV Quaroni durante la visita agli impianti del nuovo Centro radiotelevisivo del capoluogo friulano

PER LA STRAGE DEGLI ITALIANI AD AVIGNONE

Torna in Tribunale l'urbanista Leibbrand

Cento nuovi testimoni saranno chiamati a deporre al processo d'appello a Stoccarda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccarda, 27

Kurt Leibbrand, l'urbanista di fama mondiale assolto per insufficienza di prove dall'accusa di avere fatto fucilare, nell'agosto del 1944, 21 soldati italiani, aggregati come «ausiliari» alla sua compagnia, presso Avignone, torna sul banco degli imputati, domani, al Tribunale di Stoccarda, chiamatovi per il processo d'appello dal Pubblico Ministero.

Cento nuovi testimoni, d'accusa e di difesa, si susseguiranno davanti ai giudici, per ricostruire i fatti delle 48 ore tra il 21 e il 23 agosto, in cui, in due tempi, l'allora comandante di una compagnia di genieri ordinò l'esecuzione immediata degli italiani, a suo dire «sul punto di ammutinarsi e di passare al nemico». E ancora una volta, come già nel processo di primo grado, tra i testi figureranno anche uno o due dei quattro italiani che si videro puntare al petto le canne del plotone d'esecuzione, ma che il destino volle riuscissero a sopravvivere e a scampare al massacro.

Contro questi veri e propri «redivivi», che oggi tornano ad accusarlo di avere spietatamente e senza motivo falciato 21 vite umane, il professor Leibbrand, cinquantenne, docente universitario di architettura, consulente urbanistico di grandi aziende europee, tenterà di riproporre la tesi che in primo grado gli fruttò la scarcerazione: gli italiani, dirà, stavano per passare al nemico, che incalzava da presso i tedeschi; il codice di guerra prevede in questi casi la possibilità di rappresaglia; l'ordine di fucilarli egli lo diede perchè gli venne prima telefonato e quindi confermato per iscritto dal suo superiore diretto.

Quando il Presidente della Corte di primo grado annunciò la sentenza «che gli imponeva di assolvere per insufficienza di prove l'imputato», aggiunse, commentando le vicende processuali: «Voi. Leibbrand, dovunque andiate e qualunque cosa facciate, ricordate che, anche assolto da una Corte giudiziaria, porterete sempre sulla coscienza la responsabilità morale delle vite che per causa vostra sono state troncate».

U. P. I.

(«Attualfoto»)
Zagabria — Una zona dei sobborghi completamente allagata per lo straripamento della Sava

L'ULTIMA ARRINGA IN DIFESA DEL PROF. FELICE IPPOLITO

«Nel formulare gli addebiti i periti furono travolti dalla fretta»

Respinte dall'avv. Sabatini le accuse di peculato - Secondo il difensore una «reciproca stima e fiducia» alla base dei rapporti fra CNEN e «Archimedes»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 27

Il prof. Giuseppe Sabatini, che ha preso oggi la parola, al processo alla gestione amministrativa del CNEN, in favore di Felice Ippolito, non è riuscito a concludere il suo intervento. Questo fatto ha sconvolto il programma stabilito dal Tribunale, secondo il quale il giudizio avrebbe dovuto concludersi domani. Ora la sentenza è infatti prevista per giovedì.

Domattina pertanto, assieme al prof. Sabatini, dovrebbe concludere il suo intervento anche il prof. De Marsico, che ieri pomeriggio non portò a termine, per la scomparsa del genero senatore Dominedò, la sua arringa in difesa di Girolamo Ippolito. Le repliche non vi saranno: sia il dott. Pietroni che il dott. Bronzini, rappresentanti rispettivamente la Pubblica Accusa e quella privata, hanno dichiarato di non aver nulla da ribattere alle argomentazioni della difesa. Nel pomeriggio di giovedì, dunque, si dovrebbe avere la conclusione di questo processo, che, iniziatosi l'11 giugno, ha interessato e coinvolto amministrazioni pubbliche e private, ambienti politici ed economici, scienza e burocrazia.

Il prof. Sabatini ha esordito interessandosi del reato di interesse privato in atti di ufficio attribuito a Felice Ippolito, il quale deve anche rispondere, come è noto, di peculato. Il difensore ha ricordato che l'accusa ha sostenuto che le società del Gruppo «Archimedes», devono essere considerate una vera e propria organizzazione il cui unico scopo era quello di sfruttare il CNEN. Il penalista ha ammesso che certamente vi furono rapporti per il conferimento dei vari incarichi alle società; ma si trattò esclusivamente di rapporti tra uomini, fondati sulla reciproca stima e fiducia.

«Si è affermato — ha proseguito Sabatini — che la creazione dei vari gruppi professionali si deve considerare soltanto uno stratagemma, con una funzione strumentale. Ammettendo anche questa ipotesi, ciò non dimostra la responsabilità di coloro che, nel desiderio di compiere opere eccezionali, hanno beneficiato dell'effetto dell'attività e della competenza di queste società».

Il prof. Sabatini, esaminando la questione dal punto di vista giuridico, ha sottolineato che il delitto di interesse privato in atti di ufficio si può configurare soltanto quando il pubblico ufficiale determina il disordine e la disfunzione per raggiungere un profitto personale. La legge punisce infatti questi disordini e queste disfunzioni. Ma se il pubblico ufficiale compie il proprio dovere, anche essendo portatore di un interesse personale, allora il reato non sussiste.

Lo studio tecnico «S.D.D.», fondato nel 1926, non ebbe mai alcun appalto diretto dal CNEN, ma soltanto ai tempi del CNRN, quando era presidente il prof. Giordani. La «Archimedes» ottenne dalle altre società 14 milioni, non come «bottino» ma legalmente, e legalmente spese la somma, come risulta dai documenti allegati agli atti. «L'unica cosa che rimane — ha proseguito Sabatini — è costituita dalle poche migliaia di lire di utili percepiti da Felice Ippolito per la sua partecipazione a qualcuna delle società».

Il penalista è quindi passato a esaminare le varie imputazioni di peculato. «Nel formulare gli addebiti — ha detto l'avvocato — i periti furono travolti dalla fretta, e ciò si rileva soprattutto laddove si trattano i presunti peculati. Se avessero letto attentamente e ponderatamente alcune norme di legge, che devono essere valutate ai fini della considerazione giuridica dei fatti, i periti avrebbero potuto risparmiare le loro energie ed evitare la formulazione di alcune contestazioni. Nello esame di questi episodi noi ci imbattiamo in una «scala speculatoria» di cui il primo gradino è rappresentato dal fatto relativo all'uso fatto da Felice Ippolito di due auto «Campagnole»; all'ultimo gradino troviamo un peculato che non esito a definire «internazionale».

Il prof. Sabatini ha parlato quindi delle erogazioni fatte da Ippolito «nell'ambito del potere discrezionale conferitogli dalla legge». Pur ammettendo che il Segretario generale del CNEN abbia dato un'interpretazione estensiva a tale suo potere, i fatti in questione — ha detto Sabatini — non possono configurare il reato di peculato, dato che non vi è stata sottrazione, per lo meno sotto il profilo soggettivo del dolo. Lo stesso deve dirsi del peculato relativo agli 830 milioni pagati in favore dell'Euratom. Il CNEN era l'organo di attuazione del Governo italiano, che aveva precisi impegni nei confronti dell'Ente nucleare europeo, e si era assunto l'obbligo di renderne esecutivi tutti gli impegni verso l'Euratom. «La questione che si potrebbe discutere — ha continuato il difensore — riguarda se la richiesta dell'Ente europeo era fondata o meno. Ma questo a noi non interessa perchè vi è l'impegno assunto in sede internazionale dal Ministro Colombo. Si trattò dunque di un'integrazione in favore dell'Euratom».

Il difensore si è quindi occupato del conto speciale del CNEN, costituito dalle erogazioni della Banca Nazionale del Lavoro. Secondo l'accusa, ha fatto rilevare l'oratore, queste erogazioni dovevano essere immesse nel bilancio. A suo avviso, invece, le somme non dovevano essere versate nella Cassa comune. Il penalista ha aggiunto che nessuna legge, nessun regolamento prevedeva quelle erogazioni, che non erano previste neanche dalle norme di legge istitutive dell'Ente nucleare.

P. G.

INAUGURATO A UDINE IL NUOVO CENTRO TV-MF DELLA REGIONE

DA UNA TORRE DI 150 METRI LA RADIOTELEVISIONE PER IL FRIULI

Gli impianti rispondono pienamente non solo alle esigenze della zona ma rappresentano un nodo di primaria importanza in campo mondiale

DAL NOSTRO INVIATO
Udine, 27

Una fuga d'acciaio bianco e rosso, che sembra bucare il cielo, stracciare le nuvolette chiare sperdute nell'azzurro. Una possente torre viene incontro all'automobilista che imbocca il Viale Trieste, con la sua mole imponente, la parte terminale svettante. E' la torre a traliccio del nuovo Centro TV-MF del capoluogo friulano, inaugurato stamane dal presidente della RAI-TV, Ambasciatore Quaroni. Una cerimonia schietta, sobria, ma significativa, per il vastissimo interesse che la realizzazione comporta nei riguardi delle popolazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Vi hanno assistito l'amministratore delegato della Radiotelevisione italiana, ing. Rodinò, il dirigente centrale della direzione tecnica Radio, ing. Castelnuovo, quello della direzione tecnica TV, ing. Orsini, il direttore della sede di Trieste, ing. Candussi; graditi ospiti, il Commissario di Governo nella Regione e Prefetto di Trieste, Mazza, i Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, Berzanti e de Rinaldini, il Prefetto e il Sindaco di Udine, dott. Sandrelli e prof. Cadetto, il Presidente della Provincia, prof. Burtolo, il Questore dott. Barbarisi e numerose altre autorità di Trieste e dell'intera Regione.

E' toccato al Presidente Quaroni il gradito compito di illustrare la bella realizzazione, ricordando che, dopo l'apertura della nuova sede RAI di Trieste, nel maggio scorso, l'inaugurazione del nuovo Centro trasmittente e di collegamento MF e TV di Udine rappresenta un ulteriore sforzo di potenziamento del servizio radiofonico e televisivo nella Regione Friuli-Venezia Giulia. L'ubicazione del Centro risponde pienamente alle esigenze non soltanto del servizio diretto di radiodiffusione e di televisione nella zona, ma anche della massima efficienza del sistema dei collegamenti della rete radiofonica e televisiva italiana.

Per tale ragione, fin dal 1961, con l'istituzione della rete del «Secondo programma» televisivo, si era provveduto all'installazione a Udine di un trasmettitore di grande potenza: l'apparecchiatura, oltre ad assicurare nella zona una buona ricezione del «Secondo programma», avrebbe dovuto permettere nuovi collegamenti per migliorare la distribuzione dei segnali agli altri impianti televisivi della regione, e inoltre realizzare un collegamento video con la Jugoslavia, per facilitare lo scambio internazionale dei programmi. Oggi, quindi, il nuovo Centro del capoluogo friulano costituisce un nodo di primaria importanza e assolve pienamente questa funzione, sia nell'ambito regionale e nazionale, sia sul piano internazionale.

Il Presidente ha quindi reso note le caratteristiche tecniche degli impianti radiofonici, che comprendono anzitutto tre trasmettitori, ciascuno della potenza di 1 Kw, più uno di riserva. Gli impianti televisivi comprendono due trasmettitori, uno per il «Programma nazionale» della TV, con potenza effettiva irradiata di 2 Kw, e uno per il «Secondo programma» della potenza di 140 Kw.

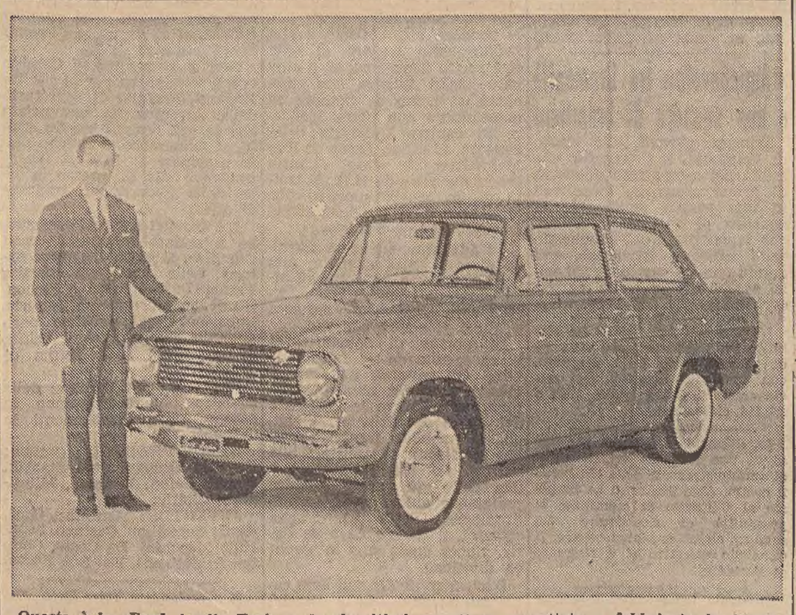
L'Ambasciatore Quaroni ha rilevato ancora che le trasmissioni radiofoniche e televisive nella Regione interessano una popolazione di oltre un milione e 200 mila abitanti; la percentuale della popolazione servita dalla TV è attualmente del 98 per cento per il «Programma nazionale» e dell'82 per cento per il «Secondo programma». Nella regione, l'utenza radiofonica ha avuto nel tempo una favorevole espansione, e si trova oggi a livelli superiori alla media nazionale (81,2 abbonamenti per 100 famiglie, media nazionale 69,1). Il già favorevole andamento dell'utenza televisiva potrà essere ulteriormente stimolato dal potenziamento del servizio così realizzato, particolarmente per il miglioramento di ricezione nelle zone montagnose, dove ancora la TV è relativamente limitata nella sua diffusione.

Dopo la benedizione agli impianti, impartita dal Vicario generale, mons. Comelli, il Sindaco di Udine, prof. Cadetto, ha rilevato che le trasmissioni che vengono così ampliate costituiscono una forma di valorizzazione delle risorse del pensiero e delle opere degli uomini della nostra Regione. Ed è importante che ciò si sia realizzato a Udine, in quanto costituisce un incentivo per le fortune stesse della Regione. Ha auspicato quindi che i nuovi impianti preludano a un'ulteriore valorizzazione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, e in esse vi sia l'apporto degli uomini della Regione, a dimostrazione della capacità delle nostre popolazioni. Udine — ha concluso il Sindaco — desidera oggi essere ricordata per le sue qualità altamente spirituali, per la bravura delle sue popolazioni, per il valore dei suoi uomini.

Dati tecnici, cifre, chilometri di fili, apparecchiature elettroniche modernissime. Bello da vedersi, interessante da accostarvisi, grazie alle spiegazioni dei tecnici. Ma l'attrazione vera, viva quasi, è la torre che sfiora i 150 metri, con le antenne trasmittenti per i due programmi televisivi e per i tre programmi radiofonici a modulazione di frequenza. A guardarla, da sotto in su, sembra che le 250 tonnellate roteino nell'aria e precipitino da un momento all'altro. E' preferibile infilarsi nell'ascensore, nel corpo stesso della torre, e guadagnare le cabine con le apparecchiature. Un viaggio silenzioso, pochi secondi di corsa, e la pianura friulana si stende a perdita d'occhio sotto di noi.

Il nuovo Centro, che oggi ha ricevuto il battesimo, è una realtà concreta, operante. Col suo intrico fatto di ferro e di acciaio, le sue antenne che frugano il cielo, e ritrasmettono suoni e immagini, creati dall'uomo, al servizio dell'uomo.

Ranieri Ponis



Questa è la «Ford Anglia Torino», la riuscitissima vettura progettata e fabbricata in Italia sui gruppi meccanici della nota berlina di Dagenham. Oltre al nuovo disegno della carrozzeria, in cui risulta evidente la mano della scuola stilistica italiana, la nuova vettura presenterà importanti miglioramenti tecnici e meccanici. Essa è destinata esclusivamente al nostro mercato, ove verrà immessa nella prossima primavera a un prezzo concorrenziale con quello delle altre vetture da un litro che hanno registrato nel nostro Paese il maggior volume di vendite

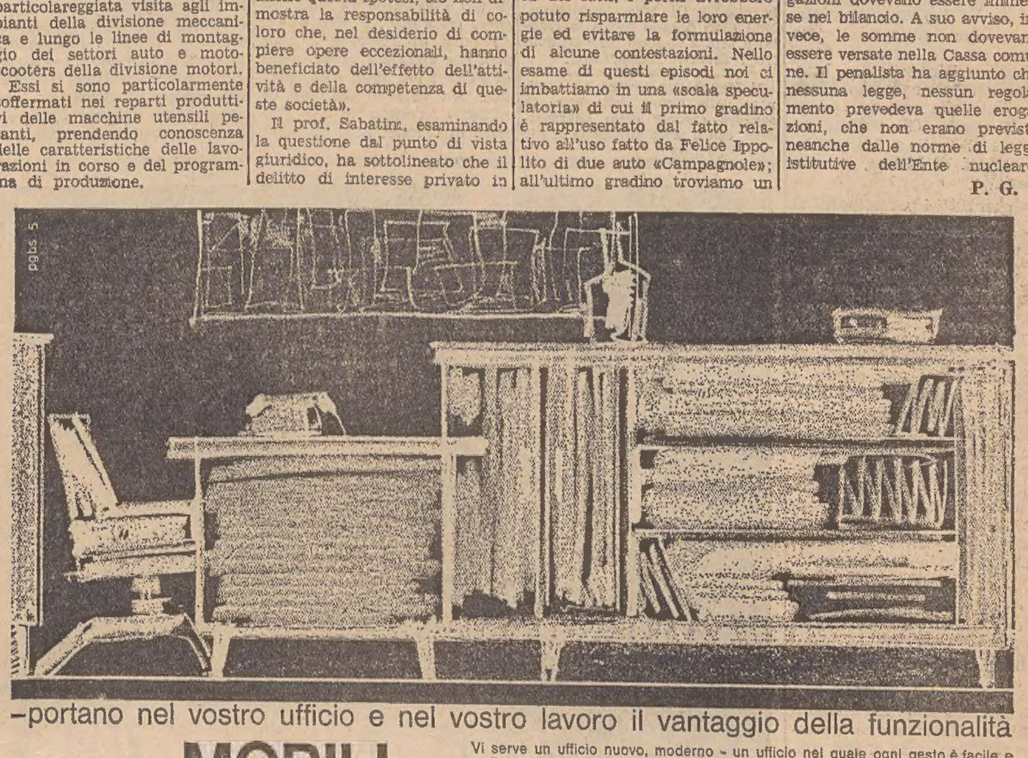
Delegazione cecoslovacca in visita alla «Innocenti»

Milano, 27

Gli stabilimenti della «Innocenti» sono stati visitati da una delegazione dell'industria cecoslovacca, capeggiata dal Viceministro della meccanica pesante ing. Jaroslav Pospisil e composta di vari dirigenti delle maggiori industrie di quel Paese.

Gli ospiti sono stati ricevuti da alcuni dirigenti della «Innocenti» e accompagnati in una particolareggiata visita agli impianti della divisione meccanica e lungo le linee di montaggio dei settori auto e motoscooters della divisione motori.

Essi si sono particolarmente soffermati nei reparti produttivi delle macchine utensili pesanti, prendendo conoscenza delle caratteristiche delle lavorazioni in corso e del programma di produzione.



–portano nel vostro ufficio e nel vostro lavoro il vantaggio della funzionalità

MOBILI METALLICI SALAMINI

Vi serve un ufficio nuovo, moderno - un ufficio nel quale ogni gesto è facile e ordinato - un ufficio arredato con mobili metallici Salamini - dove tutto: armadi, scrivanie, banconcini, poltrone, cassetti, misure, spigoli - è studiato per rendere più funzionale, più facile, più bello il vostro lavoro! Interpellate la nostra organizzazione di vendita - vi stupirete piacevolmente nello scoprire quanto questa solidità, questa funzionalità, questa eleganza costino poco! Per l'industria la "Salamini" produce: armadietti, spogliatoi, scaffalature metalliche, tavoli mense.
Arredamenti Metallici Salamini sas - Via Emilio Lepido 39 - Parma

Per informazioni rivolgersi a:
MONFALCONE: Renzo Cantarutti, via 1.o Maggio 183

Stufe a kerosene, a gas e a carbone

62 modelli da L. 22.900 a L. 120.000

KEROS è la stufa ANTI-SMOG: brucia completamente il kerosene e non produce così la dannosa fuliggine.

Keros

Economia, calore, niente smog: KEROS!

Concessionario per le provincie di UDINE - TRIESTE - GORIZIA:
DANILO VERARDO
Viale Tricesimo 165 - UDINE - Tel. 55.455

Valvole e apparecchiature di sicurezza A.P. Controls

CRONACHE SPORTIVE

DOMENICA SI CORRE IL TROFEO BARACCHI

GIA' COMPOSTE LE DIECI COPPIE

Sette le équipes straniere, tre le italiane (Baldini-Adorni Motta-Fornoni, Dancelli-Durante) - L'ordine di partenza

Milano, 27

Mino Baracchi ha comunicato oggi la composizione ufficiale delle dieci squadre — sette straniere e tre italiane — che parteciperanno al Trofeo Baracchi, in calendario domenica 1.o novembre. Il percorso sarà analogo a quello dello scorso anno, e si concluderà a Milano.

Le dieci coppie iscritte sono: Velly-Novales (Francia), Poulidor-Anglade (Francia), Janssen-Post (Olanda), Bracke-Mertens (Belgio), Maurer-Weber (Svizzera), Boucquet-Bockland (Belgio), Simpson-Altig (Granbretagna-Germania), Baldini-Adorni, Motta-Fornoni, Dancelli-Durante.

Alla conferenza stampa sono intervenuti anche dirigenti e rappresentanti federali e dirigenti di Case ciclistiche.

Mino Baracchi ha comunicato che Altig e Simpson sono già a Bergamo, dove stamane hanno fatto una prima uscita sul percorso della gara. Maurer e Weber stanno completando l'allenamento lungo la Costa Azzurra, nei pressi di Marsiglia. Gli italiani sono quasi tutti a Villasanta, nei pressi di Monza, in allenamento.

Adorni: in coppia con Baldini

Quasi tutti i partecipanti al «Trofeo Baracchi» saranno a Bergamo mercoledì, fatta eccezione per la coppia olandese Janssen-Post, che ha preannunciato il suo arrivo per giovedì.

Le partenze per la gara avverranno con un intervallo di tre minuti tra una coppia e l'altra. Intanto l'organizzazione ha allo studio la possibilità di far partire nelle prime posizioni le coppie che, secondo una valutazione soggettiva, hanno le minori probabilità di successo. Le coppie maggiormente qualificate partirebbero invece al terzo, sesto, ottavo e decimo posto.

380 milioni di lire il deficit della Fiorentina

Firenze, 27

Il commissario straordinario dell'A. C. Fiorentina ha presentato oggi, nel corso di una conferenza stampa, le modifiche allo statuto sociale che intende porre ai voti della prossima assemblea dei soci, fissata per il 31 ottobre prossimo, data di scadenza del suo mandato.

Longinotti, citando i punti salienti delle modifiche (consiglio direttivo composto da un numero indeterminato di consiglieri; comitato di presidenza composto di cinque persone ed eletto in seno al consiglio stesso), ha detto che «attualmente il deficit della Fiorentina è di 380 milioni e solo suddividendo tali responsabilità in più persone è possibile sanare il bilancio della società».

Due primati mondiali del motonauta Fiorani

Sarnico, 27

Il motonauta italiano Antonio Fiorani, campione d'Europa, ha stabilito, sulla base misurata dello specchio d'acqua di Sarnico, due nuovi primati mondiali per la classe 700 cc. dei fuoribordo da corsa. Nella prova di velocità Fiorani ha coperto il passaggio ascendente in 29"9 e quello discendente in 29"3 con una media pari a km. 121,630. Il primato precedente apparteneva a Giulio De Angelis con 117,840 kmh.

Nel tentativo di fondo, su un percorso di 12 miglia, Fiorani ha ottenuto il tempo di 11'57"4 alla media di km. 111,520. Anche il primato precedente del fondo apparteneva a De Angelis con la media di km. 109,410.

Le due prove si sono svolte con tempo piovigginoso ma con acque calme.

Senza precedenti

Un baseballer italiano ingaggiato in America

Cincinnati, 27

Per la prima volta nella storia del baseball, un giocatore italiano — Alberto Rinaldi, di 18 anni, di Bologna — è stato ingaggiato da una squadra americana. La compagine statunitense che l'ha ingaggiato è quella dei «Reds» di Cincinnati, una delle migliori della massima divisione americana.

Rinaldi è stato «scoperto» in Italia da Rino De Benedetti, un «talent scout» della squadra, il quale ha effettuato recentemente un viaggio nella sua terra di origine. De Benedetti era stato inviato in Italia in seguito a una richiesta dei dirigenti della Federazione italiana di baseball, fatta due anni fa in occasione di un viaggio in Italia del presidente dei «Reds», William Dewitt. In quella occasione gli italiani avevano chiesto un esperto di baseball per aiutare a incrementare questa disciplina sportiva tra gli italiani. Come risultato — si commenta negli ambienti dei «Reds» — è venuto il contratto di Alberto Rinaldi.

Rinaldi si ambienterà nel baseball americano giocando la prossima primavera nel «Tampa Club», che appartiene ai «Cincinnati Reds» e disputa il campionato statale della Florida.

A Sirola e Pietrangeli il nono scudetto

Sanremo, 27

Sirola e Pietrangeli si sono laureati per la nona volta campioni d'Italia nel doppio. Pietrangeli e Sirola hanno superato in tre set, poco più di una ora di gioco, i più giovani Tacchini e Maioli, che in precedenza avevano vinto contro Di Maso-Girardelli.

Nel singolare femminile la Gordigiani si è imposta sulla campionessa uscente, Riedl, superata dopo tre lunghissimi set. Nel doppio misto (semifinali), successo dei campioni d'Italia Beltrame-Michele Pirro contro la coppia Di Maso-Gordigiani. Nell'altro doppio misto la Gobbò e Motta si sono imposti contro i favoriti Bassi-Maggi.

Il Manchester United ha eliminato dalla Coppa delle Fiere la squadra svedese dello Djurgaardens, con il secco punteggio di 6-1.

Le nuove Ferrari al Salone di Torino

Modena, 27

La «Ferrari Automobile» presenterà per la prima volta in Italia, al 46.o Salone dell'Automobile di Torino, che si inaugura sabato 31 ottobre, le due nuove vetture «Spyder 275/GTS» e «Berlinetta 275/GTB». Le due vetture, che hanno già ottenuto consensi ai Saloni di Parigi e di Londra, sono carrozzate da Pininfarina e riassumono nella loro meccanica, completamente nuova, le esperienze tecniche della vittoriosa stagione agonistica 1964: esse saranno esposte nello stand «Ferrari», accanto al classico «Coupè 330/GT 2+2», mentre la «500 Superfast» verrà presentata nello stand della carrozzeria Pininfarina.

Abdon Pamich con la moglie e la figlia Tamara nella sua abitazione genovese. La piccola ha al collo la medaglia d'oro olimpica che suo padre ha conquistato ai Giochi di Tokio

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI ITALIANI

All'ultima prova di campionato Steno si conferma leader dei «4 anni»

L'allievo di Bellei vanta lo stesso punteggio di Blera pur con una gara di meno - Carmelo dà scacco matto agli americani - La giornata a Montebello

Ponte di Brenta ha deciso. Il verdetto scaturito sull'ippodromo patavino ha indicato in Steno il vincitore del trofeo d'oro Cynar sotto la cui egida si nasconde il vero campionato dei «quattro anni». Non conta se a quota 28 sono terminati in due, Steno e Blera: il maschio per aver disputato un minor numero di corse dell'allieva di Scirea a norma di regolamento è stato proclamato campione.

Che Steno sia il più forte in questa generazione che di cavalli in gamba ne conta parecchi, non v'è dubbio, però che riuscisse a strappare il campionato a Blera sembrava un tantino difficile prima della disputa del «derby» triestino. Invece dopo esser giunto terzo nella maratona di Montebello, Steno ha colto un secondo posto nella prova decisiva di Ponte di Brenta, mentre Blera al non piazzato nel «derby» ha fatto seguire un melanconico quarto posto domenica scorsa, e così Steno ha potuto acciuffarla in extremis e batterla per il titolo potendo contare su una migliore... media inglese.

Povera Blera, e a pensare che a inibirle la strada per il titolo è stato proprio un cavallo che non contava niente agli effetti della classifica, quel Qualto che al traguardo patavino la divideva da Steno e che era presente alla rassegna veneta solo per prestigio dopo che aveva disertato tutte le precedenti corse valide per il campionato. Dopo aver visto Steno a Montebello credevamo capace il portacolori della «Kira» di riuscire nel colpaccio ai danni di Blera, la quale proprio nel «derby» aveva denotato una certa flessione nel rendimento dovuta indubbiamente all'attività molto sostenuta sviluppata nella stagione. Poi è venuto il verdetto del Trofeo d'Oro Cynar a convalidare la nostra impressione e allo stesso tempo amareggiare la distinta femmina di Adriano Scirea che proprio in vista del traguardo ha dovuto cedere, con onore però, alla supremazia di Steno.

Comunque l'ultima prova del campionato ha salutato vincitore lo stesso protagonista del «derby» di fine agosto a Montebello. Sul paludoso terreno di Ponte di Brenta è stato ancora una volta Turbine a prendere il sopravvento sui coetanei in virtù di una carica agonistica non comune. Nonostante avesse marcato due rotture, Turbine è sfrecciato vittorioso sulla linea del traguardo dimostrando ancora una volta di possedere la taglia del combattente di razza. I due errori non sono stati digeriti da Nello Bellei il quale avrebbe voluto far coincidere con una vittoria nella prova conclusiva il trionfo del suo Steno nel campionato dei quattro anni; comunque il «leader» dei guidatori italiani per questa volta può accontentarsi... dell'onesto, perchè non si deve ignorare che Turbine pur con le licenze delle due rotture è pur sempre un gran cavallo; infatti l'allievo di Brighenti ha segnato all'occasione un buon 1.20.2 sui 2040 metri con terreno pesante.

Anche a Bologna domenica la pista era inzuppata come del resto in ogni parte d'Italia, però lo stato ambientale non ha impedito a Carmelo unico rappresentante indigeno a disputare il Premio Triossi, di aggiudicarsi la ricca moneta in palio. Agguerriti si presentavano gli americani fra i quali faceva la sua ricomparsa Firestar, ma Carmelo, che aveva sorteggiato il numero uno di partenza, non si è mostrato per niente intimorito e con una limpida condotta di gara si è ascritto un meritato anche se inaspettato successo.

Il figlio di Bordo ben se la intende con Tonino Macchi, fatto ne siano gli ultimi probanti traguardi colti da questo interessante trottatore. Il successo prestigioso colto da Carmelo ha maggior valore se si pensa che l'indigeno ha dovuto rispondere all'offensiva ininterrotta della americana Delight Hanover che finiva poi per scomparire alla distanza, mentre Carmelo dal canto suo aveva in serbo ancora energie per parare la stoccata decisiva portatagli da Firestar finito secondo in 1.19.5 mentre il bravo Carmelo s'imponeva in un buon 1.20.3 sul miglio allungato.

Pioggia e bora sui protagonisti della domenica triestina in uno scenario che non è difficile immaginare per chi conosce le caratteristiche degli elementi (accidenti a loro) dominatori delle stagioni... non balneari. Qualche cavallo, in special maniera i puledri, ne ha risentito e abbiamo visto più di uno accennare a dei sintomi di nervosismo. Fra questi abbiamo individuato l'imbattuto puledro di due anni Strauss, il quale in sgambatura non appariva per niente convinto delle condizioni atmosferiche. Però in corsa Strauss si è messo d'impegno e ha corso con molta sicurezza, tanto da riuscire ad allungare la sua serie vittoriosa, iniziata bensì da poco ma che ha l'aria di voler continuare per parecchio. Cavallo di classe questo Strauss e per di più in possesso di un buon carattere; con queste doti si può andare lontano, e se il buon giorno si vede dal mattino, per il nostro Strauss è più che mai d'obbligo predestinare una carriera infiorata di grosse soddisfazioni.

Una bella figura ha fatto fra i giovanissimi anche Brech, puledro di solida taglia e quindi il più adatto a sfidare le ire del maltempo. Brech è mancato al momento dello sforzo finale quando pareva ancora che la corsa fosse da decidere ma la sua prestazione deve essere considerata ottima. Molti si sono chiesti come sarebbe andata a finire senza l'inopinato svarione marcato dall'atletico allievo di Bragaloni, comunque l'esito è stato quello che è stato, e per ogni evenienza rimandiamo alle prossime disfide la risposta al quesito degli appassionati dei se e dei ma...

Nella corsa Totip ha fatto centro Torvajanica che ha saputo piazzare al momento giusto lo spunto risolutore, dopo che Vispo da Enea si era preso la briga (lo fa sempre con sommo piacere) di tirare la corsa. Acquattata in una posizione tipicamente d'attesa, Torvajanica è uscita dal guscio quando Pripet aveva esaurito le batterie per la iniziativa troppo audace presa dopo poche centinaia di metri, e al momento in cui Ortallo sperequava le sue possibilità con un vistoso errore. In quel momento Vispo da Enea doveva immancabilmente mostrare un po' di stanchezza, e Nadila, che aveva succhiato avidamente la ruota del cavallo di Granzotto, si dimostrava del tutto contrariata delle condizioni ambientali che hanno il potere di togliere la lucentezza dello «speed», e perciò non aveva nulla da spendere. Per Torvajanica la vittoria era a portata di mano come il grappolo d'uva lo è nei momenti della vendemmia e l'allieva di Luigi Baraldi l'ha afferrata con precisa sicumera, in barba alle previsioni che poco o niente assegnavano alla sempre enigmatica ma spesso irresistibile figlia di Theme Song.

Per Civitella una battuta di arresto dopo tanti trionfi. Lo ausilio del nuovo compagno di colori Trivento non è stato sufficiente a Civitella per ricuperare quaranta metri di penalità, perchè sul cammino dei due pensionari del signor Tomaso Priolio è sbucata una imprevedibile Picciotta che ha messo il bavaglio alla coppia favorita facendo scaturire la sorpresissima della giornata.

Un bel colpo quello della figlia di Abar (con il terreno pesante la discendenza della grigia si è fatta sentire) che non è stato però apprezzato dagli scommettitori, tanto che nessuno di essi ha... osato indicare Picciotta vincente, con conseguente rimando alla prova conclusiva degli importi del vincitore e di ben due duplici. Con l'avvento della brutta stagione (lo stato del terreno è molte volte decisivo agli effetti dei risultati) come si vede non mancano i risultati sorprendenti che mandano all'aria tutti i pronostici tecnici; siamo quindi giustificati se non abbiamo indicato Picciotta favorita...

Mario Germani

FINALMENTE ATTACCHI SCATENATI (25 GOL) NEL CAMPIONATO DI «B»

Nel centro-campo e nelle estreme le lacune della squadra alabardata

Arbitraggio e comportamento del pubblico - La mancata concessione di un calcio di rigore - Situazione nuova al vertice della classifica

Nel giro di otto giorni la Triestina ha perduto a Valmaura due punti, sui quali era lecito fare un certo assegnamento. Dopo averli visti all'opera, nè il Potenza, nè tanto meno il Trani sono apparsi infatti di levatura superiore alla media. I lucani, appena rientrati dalla trasferta giuliana, sono stati clamorosamente travolti (e quindi ridimensionati) dal Lecco, e i pugliesi hanno chiaramente denunciato la loro lunga permanenza in Serie C.

Se quindi le due preventivate affermazioni non sono state conseguite, vuol dire che qualcosa non funziona nel meccanismo della squadra locale. Qui non è il caso d'imbastire un altro processo all'arbitro; è vero che la direzione di Acernese è stata men che mediocre, come quella di Ferrari era stata inqualificabile. Ma nessuno dei due «fischietti» ha impedito alla Triestina di vincere. Si è molto discusso sul calcio di rigore non concesso domenica scorsa e si è confrontata la relativa situazione con quella rilevata (e punita) la settimana precedente. Ma, a prescindere dal fatto che tra gli arbitri non esiste (nè esisterà mai) uniformità di giudizio, non si vuol tener presente che in argomento esiste anche un'atmosfera della massima punizione: di solito è il pubblico, che sottolinea con un boato (al quale i signori in giacca nera, a lungo andare, non restano insensibili (i presunti interventi fallosi commessi dai difensori ospiti nell'area dei sedici metri (mentre i frequentatori dello stadio comunale accolgono con la più straordinaria calma anche le effettive irregolarità); ma anche ai calciatori è assegnato in materia un ruolo importante: e qui non intendiamo riferirci alle «scene» di vittimismo, che sono sempre ridicole e riprovevoli, ma piuttosto al modo, con il quale gli attaccanti entrano o agiscono nella zona più nevralgica del campo. Ora non si può certo sostenere che i nostri elementi di punta si lancino a caccia del gol con molta decisione; essi si muovono con leggiadria, quasi a passo di danza, lo scatto in profondità è quasi sempre ignorato, in definitiva gli avversari non sono mai costretti al gesto disperato, pur di evitare il peggio. E quando gli avanti in maglia rossa finiscono a terra, l'arbitro non sa mai se la cosa è accidentale o volontaria; e nel dubbio non fischia.

Questi che abbiamo illustrato sono aspetti marginali di una partita, ma talvolta possono assumere un'importanza determinante. Tuttavia al centro del problema resta sempre la squadra. E' la squadra che fa i risultati, che fa la classifica, che fa persino il pubblico (specialmente nella nostra città, dove l'entusiasmo sugli spalti dev'essere provocato dal comportamento dei giuocatori, per poi rimbalzare, magari aumentato di intensità, sul rettangolo erboso). Ora, se esaminiamo la Triestina da un punto di vista collettivo, dobbiamo ammettere che essa non esiste ancora come complesso, dal momento che molti dei suoi ingranaggi non servono al loro scopo specifico.

Qui il discorso si farebbe troppo lungo, volendo analizzare ad una ad una le varie manchevolezze. Ma le carenze riscontrate domenica (e non soltanto domenica, poichè già in precedenza le abbiamo rilevate) nel settore di centro-campo ed in quello delle estreme non possono essere sottaciute. Per l'intero primo tempo l'attacco alabardato (ahimè, quanto sparuto, quando non se ne ravvisava la necessità) è vissuto esclusivamente sul rifornimento di Frigeri e Ferrara, mentre Sadar e Dalio sono rimasti quasi sempre tagliati fuori dal vivo della manovra. Nella ripresa il capitano si è inserito più autorevolmente nel giuoco corale, ma Dalio ha continuato a non essere presente proprio dove la sua presenza era necessaria.

Quanto alle ali, non è da oggi che s'insiste perchè le maglie che recano di solito i numeri 7 e 11 vengano assegnate ad elementi veloci, coraggiosi, dotati di notevole autonomia. Senza queste qualità è utopistico voler fare il contropiede, alleggerire la propria retroguardia, sorprendere quella rivale. Ed invece domenica si è visto da una parte Mantovani, che possiede tutti i requisiti dell'ala meno l'«animus pugnandi»; dall'altra Rancati, che al contrario è la negazione dell'uomo di punta (ed in particolare dell'estrema).

Ci è parso che questo era il momento più adatto per fare questa lunga chiecchierata sulla Triestina, quando cioè nulla è ancora compromesso e c'è tutto il tempo per correre ai ripari. Il fatto che si sia fatto un mezzo dramma per l'assenza di Cignani è un sintomo abbastanza significativo; e noi non vogliamo che per la defezione di un solo elemento (per quanto bravo e capace) la nostra squadra sia posta in difficoltà da un Trani qualsiasi.

In sintesi le altre gare. Il Brescia, capolista, pareggia con il Monza, ultimo della classe, e viene raggiunto in vetta alla classifica dal Napoli, dalla Spal e dal Palermo (da notare che emiliani e siciliani hanno vinto in trasferta: a Parma e, rispettivamente, a Venezia). Stringono i tempi Lecco, Alessandria e Catanzaro, mentre sembrano in ripresa Modena e Verona.

Intanto il torneo è scosso da una ventata di prodigalità: metà dei punti a disposizione vanno alle viaggianti, mentre le prime linee si scatenano mettendo a segno ben 25 gol.

P .T.

Nella foto qui sopra, il gol di Bernasconi.

Lo straripamento della Sava Zagabria-Roma a favore dei sinistrati

Zagabria, 27

Contrariamente a quanto era stato annunciato, la partita Zagabria-Roma, valida per la Coppa delle Fiere, sarà giocata domani alle 18. La decisione è stata concordata tra i rappresentanti delle due squadre dopo un sopralluogo allo stadio, che non è stato toccato dall'alluvione. Per stasera è previsto l'arrivo dell'arbitro svizzero. L'intero incasso della partita sarà devoluto ai sinistrati dell'alluvione

«Amichevole» tra Cremcaffè e una squadra di brasiliani

Domani, giovedì, allo stadio di Valmaura, il Cremcaffè, che milita nel campionato dilettanti di prima categoria, incontrerà in una partita amichevole la squadra di marinai brasiliani che fanno parte dell'equipaggio della «Pereira Carneiro», qui giunta con un carico di 130 mila sacchi di caffè. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

L'americano Art Arfons ha stabilito un nuovo primato ufficioso di velocità sulla terra correndo, con un'auto a reazione, alla media oraria di 536,71 miglia, pari a 860,116 chilometri.

La «Bianchi» e le corse. Nel corso di una riunione del Consiglio di amministrazione della «Bianchi» il comm. Aldo Zambrini ha proposto al Consiglio di esaminare la possibilità di ricostituire una squadra ciclistica bianco-celeste. Il Consiglio direttivo si è riservato di decidere.

Pallavolo. Gli incontri di iersera, valevoli per la Coppa Autunno organizzata dai Vigili del fuoco di Trieste, ha dato i seguenti risultati: VV.FF. squadra A batte VV.FF. squadra B 3-2 (15-10; 7-15; 13-15; 15-10; 16-14); Bor A batte Bor B 3-0 (18-16; 15-11; 17-7).

LA JUVE STASERA AL PARCO DEI PRINCIPI

Attesa per Combin (ma potrà giocare?)

Parigi, 27

Combin è la grande incognita della partita che si giocherà domani, mercoledì, al Parco dei Principi fra la Juventus e lo Stade Francais. Si ignora ancora infatti se «l'asso» francese potrà scendere in campo contro la squadra parigina. Combin soffre di dolori muscolari al ginocchio in seguito al colpo ricevuto durante la partita di domenica. Nell'euforia del gol segnato a Genova, Combin aveva sottovalutato l'infortunio, e sembra che in questi giorni i dolori si siano fatti più acuti. Questo pomeriggio, durante lo allenamento, ha avuto difficoltà a mantenere il ritmo.

Abbiamo potuto raggiungere Herrera, il quale ci ha detto che le condizioni generali della squadra sono ottime e che l'allenamento leggero di oggi si è svolto benissimo. Si è allenato anche Juliano, che giuocherà al posto di Combin se quest'ultimo non potrà scendere in campo. L'alloggio della squadra, al «Club Esso» di Rue Malmaison, è stato definito «soddisfacente» da H.H. Si tratta di un centro sportivo ben attrezzato, dove si allena anche la nazionale di Francia.

La Juventus, anche se dovesse giocare senza Combin, non dovrebbe avere difficoltà ad affermarsi: la squadra rivale, infatti, sarà priva di uno dei suoi migliori giocatori, Maryon.

La partita di domani sera verrà seguita da un folto pubblico. Gli emigrati italiani che vivono a Parigi non mancheranno di affollare le gradinate del Parco dei Principi, ed anche il pubblico francese sembra impaziente di assistere alla partita. Lo Stade Francais è una delle più grandi squadre parigine e giuoca nella «prima divisione» (Serie A). L'altra squadra, il Racing Club de Paris, giuoca quest'anno in seconda divisione.

L'incontro di domani sera sarà interessante anche perchè lo Stade Francais, pur non essendo classificato molto bene in campionato, è una squadra combattiva. Dall'inizio della stagione, su nove partite ne ha pareggiate sette. Domenica scorsa ha fatto 2 a 2 contro la squadra di Strasburgo. Inoltre, lo Stade Francais ha un gioco molto aperto, non pratica il catenaccio.

La Juventus si è recata questa sera a ispezionare il terreno del Parco dei Principi. L'allenatore e i giuocatori hanno esaminato con attenzione l'illuminazione. Fa freddo, ma non si prevede pioggia.

Nel primo turno della Coppa delle Fiere, lo Stade Francais ha eliminato la squadra Betitz di Siviglia. L'allenatore della squadra parigina è Henri Priami, molto noto negli ambienti calcistici francesi. Nella partita di domani sera debutterà il giovane Georges Dumas, speranza dello Stade Francais, e che giocherà come terzino sinistro. Dumas non sembra nelle migliori condizioni di forma, ma Priami conta molto su di lui.

Non si sa ancora se Combin verrà selezionato per la partita Francia-Norvegia. Il segretario della Juventus ha annunciato che se egli dovesse essere scelto, si recherebbe al raduno della nazionale di Francia lunedì prossimo alle 18, presso la sede della Federazione francese di calcio.

Gli sportivi francesi continuano a parlare molto del «caso Combin». Il giocatore aveva deluso nella mediocre partita Francia-Lussemburgo e l'incontro di domani sera è atteso con impazienza dal pubblico parigino, in quanto avrà il valore di un «test» sulla forma di Combin.

Ecco la formazione delle squadre che scenderanno in campo, salvo cambiamenti in extremis.

STADE FRANCAIS: Carnus; Bacquet, Dumas; Peri, Stasiak, Stako; Fefeu, Barange, Milutinovic, Pottier, Alba.

JUVENTUS: Anzolin; Gori, Sarti; Bercellino, Castano, Leoncini; Stacchini, Da Costa, Combin (o Juliano), Del Sol, Sacco.

Il neozelandese Peter Snell, medaglia d'oro a Tokio per gli 800 e 1500 metri, ha smentito di voler abbandonare l'atletica. «Mi ritirerò — ha precisato — quando avrò corso il miglio in 3'50"». L'attuale primato mondiale di Snell è di 3'54"4.

E' morto il giornalista Natale Bertocco

Roma, 27

E' morto nelle prime ore di questa mattina, nella sua abitazione romana, il giornalista sportivo Natale Bertocco.

Era nato a Vicenza il 29 ottobre 1909. Trasferitosi a Roma con la famiglia dopo la prima guerra mondiale, fece parte fin dalla prima giovinezza di organizzazioni sportive, divenendo a soli 18 anni presidente della «Italia Nova». A 19 anni entrò nel quotidiano «Littoriale» cominciando la sua carriera giornalistica. Si trasferì quindi al «Messaggero» e poi al «Popolo d'Italia». Nel 1937 Bertocco entrò a far parte dell'EIAR, divenendo, dopo un anno, capo dei servizi sportivi radiofonici. Egli organizzò così le prime radiocronache del Giro ciclistico d'Italia.

Terminato l'ultimo conflitto mondiale, Bertocco creò con Gedda, Saletti, Fabbri ed altri il Centro sportivo italiano, del quale divenne direttore tecnico nazionale. Nel 1948 passò, come inviato speciale, al quotidiano «Il Tempo» di Roma, e anche qui, parallelamente alla sua attività giornalistica, continuò quella organizzativa, varando la prima corsa ciclistica Roma-Napoli-Roma. Successivamente, appoggiandosi, come organizzatore, al «Corriere dello Sport», aggiunse al Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni numerose manifestazioni ed iniziative per ogni disciplina sportiva, aperte sia ai dilettanti che ai professionisti.

Le esequie si svolgeranno giovedì alle 10, nella chiesa di Cristo Re, in viale Mazzini.

(Foto Baldas)

Nereo Rocco e la sua gentile consorte fanno conoscenza con la nipotina, primogenita di Bruno

IL CONVEGNO DEDICATO A GIORGIO E GLAUCO JEGHER

Anche Canzi presente con i suoi migliori soggetti

Per il trittico novembrino di trotto, in programma all'inizio del mese all'ippodromo di Montebello, sono già giunte le prime adesioni. Si correrà sulla pista triestina i giorni 1, 3 e 4 novembre, ma la giornata più importante sarà quella di martedì 3 novembre (festa del Patrono della nostra città), nella quale verranno ricordate le figure di Giorgio e Glauco Jegher con un convegno cui hanno aderito le migliori scuderie nazionali e i guidatori più celebrati.

La prima formazione che ha confermato la sua venuta per tutte e tre le giornate, è stata quella di Luigi Canzi. Il popolare «driver» presenterà già domenica, nella corsa Totip, la scattante Globulina, che poi sicuramente prenderà parte anche alla giornata principale assieme ai compagni di allenamento Pies, Sefolinella, Elianto e il puledro Barabas.

Un altro grosso nome, impegnato sia nella Totip che nei susseguenti convegni, sarà il quattro anni Precoce, attualmente in forma spettacolosa. L'allievo di Francesco Bertoli ha sconfitto di recente nientemeno che la campionessa indigena Blera, ed è stato sul punto di imporsi al qualitativo Falcuccio in quel di Ponte di Brenta.

Queste le prime adesioni, ma nella giornata odierna e in quelle successive si conosceranno altri nomi illustri che con la loro presenza contribuiranno a rendere oltremodo significativa una giornata di sport dedicata a due uomini che tanto hanno dato allo sport, e all'ippica in particolare.

Per questa mattina è previsto all'ippodromo di Montebello il sorteggio dei numeri di partenza, che verrà fatto in presenza dei commissari. Molte scuderie attendono appunto questa importante operazione per scegliere le adesioni più appropriate. Le operazioni di sorteggio avranno luogo alle ore 9.

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA GRANBRETAGNA NON TIENE IN CONTO GLI ACCORDI SOTTOSCRITTI

REAZIONI NEGATIVE OVUNQUE ALL'AUMENTO DEI DAZI INGLESI

Particolarmente la Francia, la Germania e il Giappone faranno le spese del piano di austerità varato improvvisamente dal Governo laburista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 27

«Non si capisce come la Granbretagna possa avere improvvisamente alzato la sovrattassa doganale all'importazione senza consultarsi con le autorità del GATT, mostrando una totale mancanza di rispetto per l'unanimità dell'Occidente nei confronti di quest'accordo, che essa pure ha sottoscritto». «Le misure annunciate dal Governo inglese sono deplorevoli». «Le decisioni prese dal Governo Wilson sono il minore dei mali».

Queste tre dichiarazioni, da attribuire, rispettivamente, al presidente dell'Unione tedesca per il commercio all'ingrosso, Fritz Dietz, al portavoce della Federazione svizzera per l'industria e commercio e a un portavoce del Ministero del Commercio statunitense, danno la misura del tono delle reazioni che, in tutto il mondo, ha suscitato l'annuncio del Governo britannico, dell'imposizione di una sovrattassa del 15 per cento «ad valorem», su tutte le importazioni con poche eccezioni (massime, gli alimentari). Ma se le critiche dall'estero erano da attendersi, è singolare notare che esse non sono mancate neppure all'interno. Scrive oggi in un editoriale «Financial Times: «E' facile imporre una sovrattassa tariffaria, che ha per di più il vantaggio di non fare discriminazioni: ma essa è contraria agli accordi del GATT. Speriamo che il Governo si sia dato cura di presentare il proprio punto di vista a questo organismo e a altri ancora (come l'Efta e il Commonwealth) i cui membri risentiranno delle restrizioni doganali. Speriamo inoltre che i Paesi stranieri sappiano rendersi ragione delle circostanze particolari che hanno indotto il nuovo Governo ad agire in tal modo e che capiscano che il ricorso ad altri mezzi d'azione avrebbe potuto avere risultati altrettanto se non più nocivi». Più severa ancora critica del conservatore «Daily Telegraph»: «E' da sottolineare — scrive il giornale — che le misure annunciate vanno contro le norme del GATT e contro lo spirito dei negoziatori del "Kennedy round", che non si sarebbe potuto fare di eventuali restrizioni di quote. Si tratta dunque di un tipo portato al carattere sacro degli accordi commerciali internazionali, accordi che, come potenza commerciale, ci sono particolarmente preziosi».

Negli ambienti commerciali tedeschi si fa notare la contraddizione tra una misura del genere e il fatto che la Granbretagna intenda sedersi al tavolo dei negoziati, a Ginevra, per discutere con i rappresentanti del MEC e degli Stati Uniti, una riduzione «across the board», vale a dire generale, del 50 per cento, di tutti i dazi doganali. Le esportazioni tedesche che subiranno inevitabili ritrazioni in seguito alle nuove misure britanniche riguardano le quattro principali branche dell'industria tedesca: macchine utensili, prodotti chimici, prodotti elettrici ed elettronici, automobili. Poichè il prodotto, in alcuni settori, era stato sforzato con un calcolo dei costi al limite dei prezzi di vendita, la contrazione delle esportazioni in Granbretagna (1.153 miliardi di marchi per i primi sei mesi di quest'anno), avrà ripercussioni negative su tutta la industria tedesca.

Ma dove le annunciate misure inglesi hanno suscitato maggiore preoccupazione è stato in Francia. Il giornale «Paris Presse» scrive: «I francesi stanno pagando per gli inglesi. Questo è il prezzo della austerità di Wilson. Venderemo meno automobili, meno abiti, meno vino e cognac. La concorrenza delle automobili inglesi e del macchinario agricolo si farà sentire più forte». «Le Monde» si commenta: «E' in Francia, ora, che le decisioni prese da Londra hanno causato le maggiori critiche. Viene posto in risalto il contrasto fra la "disciplina" imposta dal Trattato di Roma alle nazioni che lo hanno firmato e la libertà di cui opera l'Inghilterra. La Inghilterra non ha mai lasciato passare alcuna occasione per denunciare il "protezionismo" dei Sei nelle relazioni con gli altri Paesi. Non vi è dubbio che il fatto che l'Inghilterra sia rimasta fuori dal Mercato comune le consente oggi di prendere misure che sarebbe stato difficile adottare se avesse fatto parte della Europa dei Sei. Se queste misure rimangono in vigore per lungo tempo potrebbero compromettere o ritardare i delicati negoziati del "Kennedy round" a Ginevra...».

Il Giappone, in una riunione alternativa il Ministro degli Esteri, Estusaburo Shiina, ha dichiarato che le soprattasse sull'importazione imposte dal nuovo Governo britannico sono contrarie alle disposizioni dell'accordo generale sulle tariffe ed il commercio (Gatt) e costituiscono una grave minaccia per il successo del «Kennedy round». Il Giappone — ha aggiunto Shiina — ha intenzione di sollevare questa questione nel quadro del Gatt. Da fonte ufficiale si precisa che circa la metà delle esportazioni giapponesi in Granbretagna è colpita dalle nuove misure. Su un totale di 155.500.000 dollari di esportazioni dell'anno scorso, sono colpiti dal provvedimento da 70 ad 80 milioni di dollari di prodotti, in particolare radio, apparecchi fotografici, e motociclette. Un amministratore della Banca di Tokio ha dichiarato che il nuovo Governo britannico si è lanciato in una politica «più conservatrice e reazionaria» di quella seguita dal suo predecessore.

Il Governo inglese ha deciso di invocare l'articolo 2, paragrafo 4, dell'accordo generale Gatt, sullo squilibrio della bilancia dei pagamenti, per giustificare la decisione presa. Tale presa di posizione è già stata comunicata all'ufficio permanente del Gatt, a Ginevra, dove ci si è riservati di comunicarla ai Paesi firmatari.

Resta da dire che, sul mercato finanziario, le misure del Governo Wilson hanno fatto registrare un immediato rafforzamento della sterlina. Alla Borsa di Londra forti quantità di sterline offerte in vendita, hanno trovato una domanda agile e pronta a rispondere. Forti perdite hanno invece fatto registrare le azioni della Società per il tunnel Francia-Inghilterra, uno dei grandi progetti pubblici a cui il Governo inglese non vuole dare ora il suo appoggio: nella giornata i titoli hanno perso 3 scellini e 9 pence sulla quota di apertura e minacciano di scendere ancora domani.

U. P. I.

Abbattuto in Cambogia un aereo americano

Phnom Penh, 27

Il Governo cambogiano ha annunciato ogni che le forze antiaeree cambogiane hanno abbattuto sabato scorso un aereo da trasporto C-123 delle forze aeree americane, uccidendo otto aviatori americani. Questo annuncio è contenuto in una dichiarazione fatta oggi dal Ministero dell'informazione cambogiano e nella quale si precisa che l'aereo ha violato lo spazio aereo cambogiano lungo la frontiera con il Vietnam del Sud. La dichiarazione precisa che il Governo di Phnom Penh «ha la prova irrefutabile di nuove violazioni del suo spazio aereo da parte di aerei americani e sudvietnamesi» e aggiunge che un altro aereo è stato colpito lo stesso giorno in cui l'aereo da trasporto americano è stato abbattuto.

A Saigon una fonte americana ha dichiarato ieri che è in corso un'inchiesta per accertare la possibilità che un aereo da trasporto C-123 sia stato abbattuto dall'antiaerea cambogiana e non dalle forze del Vietcong.

Espulso dalla Svizzera l'algerino Khider

Berna, 27

Il Governo svizzero ha ordinato oggi l'espulsione del leader nazionalista algerino Mohamed Khider per attività politiche illegali. Khider potrà recarsi in qualsiasi Paese disposto ad accordargli asilo politico. L'uomo politico algerino, già compagno di Ben Bella negli anni della rivolta antifrancese, passò all'opposizione dopo la indipendenza.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mosca — Circa 150 studenti sudanesi, la maggior parte quindi dei 175 giovani che studiano nella capitale sovietica, hanno occupato la sede dell'Ambasciata del Sudan per protestare contro la politica «antidemocratica» seguita a Kartum dal Presidente Abbud. La manifestazione, che si è svolta nel cortile dell'Ambasciata sudanese, ha assunto un tono nettamente anti-americano

MENTRE LA SITUAZIONE MIGLIORA PER L'INIZIO DEL DEFLUSSO DELLA SAVA

DIECI SALME RIPESCATE A ZAGABRIA NELLE ACQUE CHE ALLAGANO LA CITTA'

Il numero dei «mancanti» non è stato però ancora fornito dalle autorità croate
Previste difficoltà nei rifornimenti alimentari - Verso la normalità anche in Istria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Zagabria, 27

La piena della Sava ha provocato sinora la morte di dieci persone. Alle tre vittime segnalate ieri se ne sono aggiunte sette le cui spoglie sono state trovate stamane. Comunicazioni ufficiali in merito non sono peraltro state ancora date. Le autorità si sono limitate ad ammettere che un certo numero di cittadini risulta «mancante». E' improbabile che un comunicato ufficiale venga emesso prima della cessazione dello stato di emergenza.

Il numero delle vittime non dovrebbe peraltro risultare elevato: la alluvione non è stata infatti tanto improvvisa da cogliere di sorpresa gli abitanti. La situazione generale comincia intanto a migliorare sebbene cada una pioggia battente. Il livello della Sava, il più lungo fiume della Jugoslavia, comincia infatti a decrescere. Stamane era diminuito di ottanta centimetri, un valore apprezzabile anche se raffrontato al livello massimo raggiunto che era stato ieri di 567 centimetri sopra il livello normale.

A sera a Zagabria si è avvertito un certo ottimismo. Il deflusso delle acque da alcuni quartieri cittadini si è sensibilmente accentuato tanto che il traffico è ripreso quasi normalmente. Si lavora a ripristinare l'energia elettrica anche in alcune zone ancora parzialmente allagate. Altrove è stata già fatta riprendere l'erogazione della luce. Anche la paralisi dei telefoni è in gran parte eliminata con apprezzabile influenza psicologica sulla cittadinanza che non si sente più isolata.

Il livello dell'acqua continua a mantenersi alto nei quartieri nuovi sorti tra l'argine sinistro della Sava e il centro della città in una posizione nettamente avvallata. E' probabile che data la conformazione del terreno debbano qui in seguito essere impiegati dei sussidi meccanici per il completo prosciugamento. Si tratta, come si è detto, dei quartieri nuovi della città dove sorge una serie di grossi casamenti che la voce popolare designa, un po' pomposamente, col nome di grattacieli. Il centro ottocentesco è stato invece soltanto lambito dalle acque che hanno invece risparmiato del tutto il «Gorni Grad» la antica città alta, raro esempio di unità stilistica architettonica dove hanno sede le case della vecchia nobiltà croata e che le intelligenti cure della civica amministrazione difendono da ogni «contaminazione» al punto che le strade sono ancora illuminate da lampade a gas.

Uno strano fenomeno si è verificato oggi in un quartiere finora risparmiato, quello di Zitnjak, dove hanno sede le maggiori industrie metallurgiche dell'intera Croazia. Improvvisamente le strade sono state allagate da un imponente flusso d'acqua proveniente dal sottosuolo e che ha trasformato ogni tombino in una specie di impetuoso geiser. Nessuno finora è stato in grado di spiegare il fatto che ha provocato la paralisi produttiva in tutti gli stabilimenti industriali.

Continua ovunque l'opera di soccorso che di ora in ora si è fatta più efficiente con l'affluire di nuovi mezzi e personale fornito soprattutto dall'Esercito. Di notte l'attività si era ridotta al minimo ma alle prime luci dell'alba essa ha assunto proporzioni adeguate alla situazione tanto che si ritiene che ogni condizione di pericolo per le persone sia stata eliminata. I senza tetto che non hanno trovato altra sistemazione sono stati ricoverati nelle scuole. La maggior parte delle industrie del capoluogo croato sono paralizzate.

Nonostante la piena, le comunicazioni ferroviarie, dopo le parziali interruzioni di domenica e lunedì, si svolgono ora quasi in orario. Il «Simplan Orient», da Parigi e Trieste, è giunto stamane a Belgrado con poco meno di due ore di ritardo. Il traffico sulle strade principali della Croazia è tornato quasi normale. Dove ciò non è possibile, si svolge su strade secondarie. E' stata riaperta la strada per Karlovac-Fiume; con ogni probabilità, dovrà essere invece sospeso il traffico sulla linea ferroviaria fra Zagabria e Samobor, a causa dei gravi danni riportati dal ponte sulla Sava, Podsused. Nessun danno apprezzabile — secondo quanto è stato accertato dalle autorità consolari italiane — hanno subito i cittadini italiani residenti a Zagabria. Solo una famiglia ha avuto l'appartamento invaso dalle acque.

L'ondata di piena, superato il capoluogo croato, ha investito nella nottata il grosso centro industriale di Sisak. Nel tentativo di evitare danni alla città, genieri hanno fatto saltare in alcuni punti gli argini, per permettere alle acque di riversarsi nelle campagne. Vaste inondazioni si sono avute anche nella Croazia settentrionale, al confine con l'Ungheria, dove il fiume Drava ha rotto gli argini nella regione di Varasdin, minacciando di investire la stessa città.

Intanto, anche dalla Bosnia, giungono notizie di straripamenti di fiumi e inondazioni. Le acque della Neretva hanno allagato la scorsa notte il villaggio di Celjevo, ma oggi il loro livello è in diminuzione. Colpite anche alcune regioni della Bosnia meridionale e specialmente quelle di Prnjavor e Derventa.

In Istria, la situazione nelle zone alluvionate si va normalizzando. Attualmente sono ancora sommersi circa 5.000 ettari di terreno. La strada Pola-Fiume è di nuovo aperta, mentre il traffico tra Pola e Capodistria, a causa del crollo di un ponte, è dirottato attraverso Parenzo e Cittanova. Secondo una prima valutazione, i danni causati in Istria superano i tre miliardi di dinari. Le zone maggiormente colpite sono quelle della valle del Quieto e dei Comuni di Pinguente, Pisino e Albona, dove interi villaggi sono stati allagati. Tecnici ed operai sono ancora al lavoro per riparare i danni all'acquedotto che serve le zone di Pinguente, Parenzo, Pisino e Rovigno. In alcuni villaggi l'approvvigionamento idrico viene compiuto con autocisterne.

Secondo calcoli approssimativi, i danni causati dalle alluvioni in Croazia ammontano invece a diverse decine di miliardi di dinari. In Croazia si considera con preoccupazione ora il problema degli approvvigionamenti. Le scorte non mancano — si afferma — ma si prevedono difficoltà nella distribuzione. L'unico genere del quale si prevede la mancanza è il latte fresco.

P. B.

(«Attualfoto»)

Zagabria — Una desolante visione dei rioni nuovi allagati dallo straripamento della Sava

AL LIMITE DI ROTTURA I RAPPORTI CON SALISBURY

Monito di Londra al Governo rhodesiano

Se Ian Smith proclamasse l'indipendenza unilaterale ciò sarebbe considerato tradimento da parte di Wilson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 27

La più vibrata nota che un Governo inglese abbia mai indirizzato a un Paese del Commonwealth, una nota a definire la quale il termine drammatico non è certo sprecato e da cui potrebbero nascere miracolosi ravvedimenti o disastrose ribellioni, è stata messa in onda questa mattina alle ore 6 di Londra perchè tutta la Rhodesia udisse. Perchè udisse non solo il Governo di Ian Smith, ma tutto il popolo della colonia, e perchè il Parlamento rhodesiano fosse chiaramente edotto dell'atteggiamento del Governo inglese di fronte a un'eventuale proclamazione unilaterale di indipendenza.

L'insolito modo di trasmissione di una nota che rimane sostanzialmente una comunicazione diplomatica fra due Governi, la larga intenzionale pubblicità data a essa, indicano chiaramente il proposito del Primo Ministro inglese Wilson di scavalcare il Governo di Smith e chiamare direttamente la popolazione rhodesiana alle sue responsabilità. Le ore sei di Londra erano le otto del mattino a Salisbury il tempo era stato scelto avvedutamente perchè l'avvertimento della madrepatria inglese avesse l'eco più completa nella giornata politica della capitale rhodesiana.

L'impressione a Salisbury è stata profonda. La nota di Wilson è stata subito interpretata come una aperta dichiarazione di guerra al Governo rhodesiano di Smith. Dalla parte la nota inglese non usa mezzi termini: «Una dichiarazione unilaterale di indipendenza sarebbe un aperto atto di sfida e di ribellione, e sarebbe atto di tradimento intraprendere passi per darvi effetto». L'intenzione di Smith di proclamare l'indipendenza della Rhodesia fuori dalle norme costituzionali che richiedono il consenso di Londra, fuori dalla procedura per cui vari Paesi africani sono diventati indipendenti nei quadro del Commonwealth, ultimo la Zambia tre giorni fa, è nota da tempo. Smith cerca di sfuggire alla trattativa con Londra per essere libero di varare una indipendenza fondata sull'attuale Costituzione che assicura alla minoranza bianca della colonia un assoluto predominio politico sulla popolazione di colore.

L'alto commissario della Rhodesia a Londra, Evan Campbell, ha dichiarato oggi che, dopo l'avvertimento lanciato dal Governo inglese ai dirigenti di Salisbury, le relazioni fra Granbretagna e Rhodesia «si stanno rapidamente avvicinando al punto di rottura, e al momento non sembrano esservi soluzioni». Campbell ha dichiarato che il Primo Ministro della Rhodesia, Ian Smith è pronto a venire a Londra, ma dopo il referendum sull'indipendenza della colonia indetto dallo stesso Smith e fissato per il 5 novembre. In caso di completa rottura fra Rhodesia e Granbretagna ha aggiunto Campbell, «la Rhodesia dovrà fare sacrifici, ma sopravviverà». Ian Smith, parlando oggi in Parlamento, ha espresso preoccupazione per l'atteggiamento del Governo inglese, aggiungendo che a Londra hanno già scelto come dirigenti del Paese i capi nazionalisti negri Joshua Nkomo e Ndabaninge Sithole, che si trovano attualmente in prigione a Gwelo.

E. G.

Tassa temporanea del MEC sull'uva jugoslava

Bruxelles, 27

A partire da domani e per la durata di quattro giorni i sei Paesi del Mercato Comune Europeo imporranno una tassa compensativa sull'uva da tavola importata dalla Jugoslavia e dalla Bulgaria. La tassa sarà di 875 lire al quintale.

SECONDO ANNIVERSARIO DELLA TRAGICA FINE

VIVO IL RICORDO DELL'OPERA DI MATTEI

Il prof. Boldrini alla cerimonia di Metanopoli afferma che l'E. N. I. è nella sua piena fioritura

Roma, 27

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa di Enrico Mattei, si è riunito in Roma il Comitato direttivo dell'Associazione partigiani cristiani, di cui Mattei fu fondatore e, ininterrottamente, presidente. Nel corso della riunione, il presidente dell'Associazione on. Ferrari Aggradi, ha rievocato il contributo dato da Mattei alla lotta di liberazione.

Due cerimonie commemorative si sono svolte a Metanopoli e a Bascapè, luogo ove avvenne la mortale sciagura aerea. Alla cerimonia di Metanopoli sono intervenuti, con il Ministro per le Partecipazioni Statali, sen. Bo, e con il presidente dell'ENI prof. Boldrini, la vedova dell'ing. Mattei, signora Greta, con i fratelli dello scomparso Italo e Umberto Mattei. Dopo che due operai, in tuta, hanno deposto una corona davanti al busto di Mattei, sul piazzale di Metanopoli, nel salone della palazzina della direzione si è svolta la cerimonia commemorativa.

Ha parlato per primo il presidente dell'ENI, prof. Boldrini, il quale, dopo aver ricordato «come sia ancora vivo il ricordo, l'affetto e l'ammirazione per Mattei in tutti i Paesi del mondo, dal Sud Africa all'Unione Sovietica, dall'Europa alla Asia, all'Africa», ha detto che l'ENI è in periodo di fioritura e lo dimostra d'esito favorevole delle prime trivellazioni in Tunisia che ci lascia bene sperare per il conseguimento di favorevoli risultati anche negli altri Paesi dove l'Ente è impegnato nel settore della ricerca petrolifera lo confermano ancora la recente entrata in funzione della raffineria in Tunisia, quelle in costruzione nel Congo e nel Tanganica; gli oleodotti in Argentina, in India e quello nell'Europa centrale (da Genova a Ingolstadt e da Genova ad Aigle); il sistema degli oleodotti e metanodotti in India e in Brasile, oltre allo sviluppo delle aziende petrolchimiche nell'Italia meridionale che contribuiscono validamente all'incremento e allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno».

Successivamente il Ministro Bo, ha rievocato la vita e l'opera del primo presidente dell'ENI, ponendone in risalto la figura di eroico combattente e di ardimentoso imprenditore.

OGGI A BUDAPEST consacrazione di 6 Vescovi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 27

Domani verranno consacrati a Budapest, nella Cattedrale di Santo Stefano, alla presenza di autorità e pubblico, i sei Vescovi nominati da Papa Paolo VI in forza dell'accordo intervenuto il 15 settembre fra la Santa Sede ed il Governo della Ungheria comunista, accordo che riconosce al Vaticano il diritto di nomina dei propri Vescovi, che per molti anni era stato contestato. La consacrazione dei sei titolari delle sedi rimaste vacanti in Ungheria rivela che uno dei punti più controversi sorti durante le trattative iniziate nell'aprile del 1963 dall'Arcivescovo di Vienna Card. dinale Koenig e continuate da alti prelati della Segreteria di Stato vaticana, i monsignori Casaroli e Bongianino, è stato felicemente superato. Per cinque volte in questo periodo incaricati del Vaticano si sono recati a Budapest e gli ungheresi sono giunti a Roma per trattare. Malgrado la grande riservatezza si è sempre saputo quando le «visite» erano in corso, anche se nessun dettaglio concreto sull'esito dei colloqui è mai trapelato.

L'autorizzazione alla nomina dei Vescovi rappresenta un gigantesco passo in avanti verso il regolamento dei rapporti fra la Santa Sede e l'Ungheria: essa conferma che è stata riconosciuta la libertà di giurisdizione e la libertà di comunicare direttamente con il Vaticano. Per la prima volta, la popolazione ungherese potrà assistere domani ad una cerimonia ufficiale di importanza determinante per la vita religiosa del Paese. Le autorità locali si sono viste costrette a distribuire biglietti di ingresso per regolare l'affluenza del pubblico che sarà enormemente superiore alla capienza massima della chiesa. Non si sa con precisione quali autorità ungheresi prenderanno parte alla solenne cerimonia, ma appare probabile che il Governo sarà rappresentato dal Ministro Jozef Pratner, presidente dell'ufficio di Stato per gli affari della Chiesa, e confirmatario, assieme al Ministro sostituto degli Affari Esteri Bela Szilagyi, dell'accordo fra il Vaticano e la Repubblica ungherese.

B. T.

AIUTI SOVIETICI al Governo del Kenia

Nairobi, 27

Una delegazione sovietica è giunta a Nairobi per intavolare negoziati col Governo del Kenia per un nuovo programma di aiuti sovietici.

Terremoto a Vienna

Panico tra gli attori al Burgtheater

Vienna, 27

Una forte scossa tellurica seguita da altre due più lievi è stata avvertita stasera a Vienna. Il primo sisma si è iniziato alle 20.47 ed è durato alcuni secondi. Le stazioni di Polizia sono state tempestate di chiamate telefoniche da parte di numerosi cittadini i quali volevano sapere se erano previste altre scosse. Nel famoso Burgtheater della capitale austriaca, attori e attrici hanno abbandonato precipitosamente la scena alla prima scossa. Sulle prime si è temuto che il panico si estendesse anche al pubblico ma così non è stato e dopo dieci minuti lo spettacolo è ripreso. Nel teatro viene rappresentato in questi giorni il dramma «Dopo la caduta» di Arthur Miller. Al Teatro dell'Opera, dove si dà la «Traviata» di Verdi, la scossa è passata praticamente inosservata e lo spettacolo è proseguito senza interruzioni. Il centro meteorologico di Vienna ha fatto sapere che la violenza del terremoto corrisponde al quinto grado della scala Mercalli ma la lettura dei sismografi deve essere ancora completata.

L'atomica cinese

Aumento della radioattività in Germania e negli S.U.

Bonn, 27

La radioattività atmosferica registrata sulla montagna più alta della Germania, lo Zugspitze (2963 metri), è sensibilmente aumentata in seguito alla esplosione della bomba cinese. L'istituto di ricerche «Frauenhofer» ha reso noto che il proprio osservatorio sulla montagna ha registrato lo stesso tasso di radioattività che si ebbe poco dopo l'esplosione della prima bomba atomica francese nel deserto del Sahara. Sui monti Taunus l'atmosfera presenta una concentrazione di 0,01 picocurie e jodio 131 radioattivo per metro cubo. Si tratta di una quantità estremamente piccola e non pericolosa.

I servizi sanitari statunitensi hanno annunciato ieri a Washington che, per la prima volta dopo l'esplosione della bomba atomica cinese (16 ottobre), è stato registrato un leggero aumento della radioattività atmosferica nelle Hawai, in Alaska e in cinque altri Stati americani: Oregon, Washington, Montana, Sud-Dakota e Wyoming. I servizi sanitari hanno tuttavia precisato che il tasso di radioattività registrato è molto inferiore a quello ritenuto pericoloso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA fissa tuttofare, capace, referenziata, cercano coniugi soli. Tel. 36711. 49413 B
PRESTASERVIZI ore combinarsi cercasi. Dott. Calligaris, San Lazzaro 8. 30085 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 70491 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro, offresi. Via Crispi 11, portineria. 49436 C
A. TAPPEZZIERE materassaio capace offresi, via Scalinata 7, telefono 731236. 29440 C
CUOCO marittimo offresi anche mezza giornata. Telef. 53885. 49398 C
EX COMMERCIANTE presenza esperto ramo marittimo, perfetta conoscenza lingua inglese, primarie referenze, massima onestà, celibe, libero impegni offresi posto fiducia o altro purchè decoroso. Scrivere: fermo posta C. I. 19763082 Trieste. 70490 C
IMPIEGATA lunga pratica contabilità ricalco cerca impiego presso ditta seria scopo miglioramento. Cassetta 49402 C, UPI.
IMPIEGATA - corrispondente, buon tedesco, sloveno, croato, ore pomeridiane offresi. Cassetta 70347 C UPI.
MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28 telefono 79784. 30048 C
RISCUOTITORE a percentuale motorizzato offresi a ditte cauzionando. Tel. 730661. 30118 C
SIGNORA 20enne offresi prontamente qualunque lavoro. Telefonare 99689. 49387 C
SIGNORA giovane ex impiegata conoscenza lingue offresi assistente ambulatorio medico o commessa boutique pomeriggio. Telefono 30873. 30006 C
SIGNORINA bella presenza offresi corrispondente principali lingue europee. Scrivere: fermo posta c.d.i. 539712. 49281 C
STENODATTILOGRAFA 16enne avviamento commerciale, offresi primo impiego. Telef. 70275. 30082 C
UOMO media età diplomato attivo, tratta relazioni pubblici uffici o altro, mezzo proprio, esente tributi sociali, cerca occupazione o incarichi società ditta Trieste o Gorizia. Cassetta 49307 C, UPI.
22ENNE pratica ufficio offresi prontamente, eventualmente anche commessa. Telef. 730595. 30031 C
26ENNE serio volonteroso con propria auto cerca qualsiasi lavoro. Telef. 45590. 70477 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista raschiatura verniciatura posa in opera, riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Telef. 50036. 70464 CC
A.A. TELEVISORI, radio, registratori ecc. riparazioni accurate, preventivi domicilio. Radiolaboratorio Stella, via Foscolo 5, telefono 93452. 49448 CC
A. PARCHETTI pavimentazioni riparazioni verniciature garantite. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 30108 CC
ARTIGIANO muratore offresi lavori di muratura e pavimentazioni e rivestimenti in piastrelle. Telefono 55002. 49451 CC
DITTA Televideo, via Rigutti 11, riparazioni elettricità radio e televisione montaggio II canale e antenne. 30117 CC
INFERMIERA anche assistenza privata offresi. Cassetta 49401 CC, UPI.
MAGLIA, tailleurs, vestiti, giacche su misura; prezzi modici. Telefonare 32815. 49434 CC
PARCHETTI riparazioni, raschiatura elettrica accurata, applicazione Sinteko originale svedese esclusivamente Padovan, v. Paduina 5, tel. 95239. 49429 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, via S. Zenone 6, telefono 50895. 49337 CC
RIPARAZIONI televisori, radio, impianti antenne. Micheluzzi, Udine 19, telef. 68431. 29929 CC
TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46 tel. 734279 48667 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiere/a cercasi. Albergo Milano, via Ghega. 49407 D
APPRENDISTA volonteroso cercasi. Macelleria, Hermet 3, telefono 28629. 49463 D
APPRENDISTA banconiera/e bar cercasi orario diurno domenica festa. Tel. 36864. 49437 D
APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Trieste, via U. Foscolo 7, telefono 50261. 49400 D
APPRENDISTA ragazzo cercasi. Pasticceria Gasperi, Carducci 39 49391 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Via S. Cilino 20/1, telefono 55935. 49412 D
ASSUMIAMO ovunque domicilio pratici cucito biancheria. Scrivere: Lavorazione Manufatti, Cernusco sul Naviglio (Milano). 6158 D
GARZONA parrucchiera cercasi. Telefonare 722308. 30045 D
GIOVANE assolti impegni militari cercasi pratico magazzino ferramenta. Domanda manoscritta a cassetta 49424 D, UPI.
GIOVANE 18-20 anni patente Ape cercasi. Via Giulia 27. 49417 D
INFERMIERA per servizio notturno bisettimanale cercasi. Telefono 28848 ore 12-16. 49418 D
LAVORANTE mezzalavorante sarta donna cercansi. Tel. 68192. 49389 D
MOTOFURGONCINO con autista cercasi per servizio consegna bombole gas liquido. Offerte presso cassetta 49399 D, UPI.
MURATORE capace cercasi, lavoro a contratto. Telef. 75233. 49456 D
PRATICANTE ufficio conoscenza dattilografia 15-16 anni cercasi. Indicare pretese. Offerte cassetta 49388 D, UPI.
RAGAZZETTA volonterosa per apprendista pellicciaia cercasi. Mazaroli, largo Barriera Vecchia 15. 49408 D
RAGAZZO per macelleria cerco. Telefonare 96209. 30084 D
SARTO tagliatore e sarta uomo cercansi. Kozaric, Aurisina 36A. 49452 D

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZE 2 mobiliate bagno comodo cucina, città oppure periferia, cercano subaffitto coniugi australiani con bambina. Cassetta 49396 E, UPI.
STATALE cerca camera mobiliata riscaldamento centrale uso bagno telefono possibilmente indipendente. Tel. 723675 ore 14-16. 49435 E

F Off. camere e pens. L. 30

CENTRALISSIMA termobagno telefono affittasi anche brevi soggiorni a distinti. Tel. 36217. 49449 F
MATRIMONIALE comodo cucina affittasi. Viggiano, p.zza Goldoni 10, I. 30122 F
STANZA stanzetta vuote centro ingresso libero uso ufficio o artigianato affittasi. Telef. 62466. 30119 F
STANZE 2 o 3 tranquille mobiliate caloriferi acqua calda servizi affittansi distinti lungo periodo. Indirizzo UPI. 49457 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G
CONTABILITA', corrispondenza, contributi e paghe, segretarie d'azienda, corsi diurni gratuiti di prima formazione. ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 4438 G
INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi modesti. Tel. 66375. 70393 G
LEZIONI italiano latino medie inferiori e unificata. Tel. 26622.
RADIOTECNICA, televisione, corsi serali gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro. ENCIP XXX Ottobre 6, tel. 35798. 4428 G
STUDENTE ingegneria impartisce lezioni matematica, fisica, inglese, francese. Telef. 24644, mattinata. 49403 G
UNIVERSITARIA assisterebbe compiti elementari, materie letterarie medie inferiori. Telefonare 38002 escluse 14-17. 49414 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. QUARTIERE soleggiato 5 stanze servizi affittasi prontamente zona San Giusto. Amm. Trevisan, tel. 24816. 70333 I
A.X. SAN GIOVANNI, consegna novembre, 2 stanze soggiorno servizi centralnafta, 36.000 mensili. DODA prontingresso, 2 stanze soggiorno cucinetta bagno, 30.000 mensili. OVIDIO prontingresso, 3 stanze servizi cantina garage centralnafta, 40.000 mensili. NAVALI prontingresso, 4 stanze cucina doppi servizi centralnafta garage, affittasi. MAZZINI uso ufficio, 2 stanze servizi autoriscaldamento, 25.000 mensili. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 49431 I
A.X. STAZIONE prontingresso, 3 stanze stanzetta stanzino cucina bagno poggioli ascensore autoriscaldamento, 50.000 mensili. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 49431 I
A. AFFITTANSI zona Raffaello Sanzio in stabile nuovo immediata ultimazione, appartamenti cucinino soggiorno, stanza e stanzetta, servizi, centralnafta, ascensore. Telefonare n. 28723. 29932 I
A. PENDICE Scoglietto appartamento soleggiato pronta entrata stanza soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggiolo centralnafta affitta L. 26.000 IMMOBILIARE GIULIANA tel. 28300. 49405 I
A. VIALE Ippodromo appartamenti lussuosi pronto ingresso 3 stanze e 3 stanze salone cucina doppi servizi tutti comfort, affitta IMMOBILIARE GIULIANA telef. 28300. 49405 I
A. VIALE R. Sanzio appartamenti pronto ingresso 2 stanze soggiorno cucinino e 3 stanze cucina servizi ascensore centralnafta, affitta IMMOBILIARE GIULIANA telef. 28300. 49405 I
AGEP passo Goldoni 2 affitta appartamenti ogni comfort, centralnafta ascensore: Perugino, 1-2-3 stanze soggiorno; Montebello, bistanze saloncino; Maddalena, stanza soggiorno giardino; S. Giacomo, 2 stanze cucina giardinetto. LOCALI San Giacomo 36 mq., Rossetti 30 mq. 49427 I
APPARTAMENTI in villa 2-4 stanze cucina bagno centralnafta garage giardino vista mare affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 49446 I
APPARTAMENTINO stanza cucina gabinetto orticello: 90.000 lavori, 9000 affittasi. Amsterdam piazza Benco 2. 49459 I
APPARTAMENTO mobiliato lussuosamente compreso biancheria coperte frigo televisione lavatrice 60.000 mensili affittasi 6 mesi anticipati. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 49446 I
APPARTAMENTO prossima consegna stanza soggiorno cucinino bagno 2 poggioli centralnafta ascensore affittasi L. 30.000. Telefonare 24200. 49439 I
APPARTAMENTO camera cameretta gabinetto affittasi 20.000 mensili compensando lavori. Amm.ne Crispi 9. 49440 I
APPARTAMENTO GIULIA cinque stanze cucina bagno affitta IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 49447 I
APPARTAMENTO CARDUCCI, 5 stanze una stanza entrata indipendente cucina bagno riscaldamento nafta, affittiamo prontamente. IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/D, telefono 734257. 49404 I
APPARTAMENTO signorile viale XX Settembre primingresso VII piano, 3 stanze cucina bagno gabinetto ripostiglio 2 poggioli grande terrazza sul tetto ascensore centralnafta, affittasi prontamente. Telef. 68734, 16-19. 49410 I
APPARTAMENTO CENTRALISSIMO, 3 stanze cucina bagno poggioli ascensore autoriscaldamento, affitta 40.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 49420 I
APPARTAMENTO moderno, salone 2 stanze cucina bagno armadio muro ascensore centralnafta poggioli ripostiglio, affitta prontamente 45.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 49420 I
APPARTAMENTO prontingresso 2 stanze tinello cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore cantina, affitta 36.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4. 61712. 49420 I
BICAMERE cucina bagno poggioli 35.000; altro modesto 23.000 affittiamo coniugi soli. Agenzia Foscolo 4, I piano. 49422 I
IMMA affitta prontingresso 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 30-34.000. IMMA, S. Maurizio 4. 49416 I
MAGAZZINO zona Severo affittasi prontamente. Amm. Trevisan, telefono 24816. 70334 I
QUARTIERE 3 stanze affittasi prontamente zona centrale. Informazioni, Brunetti, piazza Borsa 4. 49443 I
RAPALLO, appartamentino mobiliato affittasi novembre. Telef. 25572, mattino. 49394 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI vuoti piccoli grandi posizione indifferente cerchiamo urgentemente affittanza. Telefonare 61309. 49446 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco in affitto. Telefonare 24200, lunedì. 49439 L
APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cerca affitto marittimo compensando spese 150.000. Tel. 50335. 49453 L
APPARTAMENTO 1 stanza soggiorno comfort cercasi in affitto. Telefonare 61712. 49421 L
AUTOTRASPORTATORE collettame cerca Trieste magazzino con scoperto mq. 1500-2000 zona accessibile autotreni. Telefonare al 57601 di Udine. 6218 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale. Specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 29 M
MACCHINE lavorazione legno, vendonsi occasione. Tel. 24303. 70460/1 M
PELLICCE, pelli guarnizioni, vastissimo assortimento, creazioni 1964-1965, prezzi realmente convenienti più bassi di Trieste. Pellicceria Ziliotto, Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persiano. 49455 M
PELLICCIA persiano nuova, collo visone vendesi. Telefonare al n. 34109 dalle 14.30 alle 16. 49441 M
RIVAROSSI treno elettrico vendesi 25.000 occasione. Telefonare 41865 dalle 13 in poi. 49397 M

N Acquisti d'occas L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO cineserie, quadri, tappeti, camere letto, pranzo, cucine, studi, mobili ufficio, per Veneto. Tel. 56338. 49433 N
A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, mobili, giacenze ereditarie. Tel. 30358. 30104 N
A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Tel. 38196. 30106 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, quadri, soprammobili. Tel. 23485. 30104 NN
CUCINE americane pronte e su ordinazione tutti i tipi in formica esterno e interno prezzi artigianali. Falegname, via della Tesa 33. 70485 NN
MATRIMONIALE 6 porte, tinello ultimissimi modelli finissimi vendonsi. Tarsie, San Francesco 38, II. 49406 NN
MATRIMONIALE 90.000 assortimento lussuosissime metà prezzo massima garanzia. Piccardi 49 29886/1 NN
MATRIMONIALI bellissime vendonsi prezzi veramente bassissimi. Visitateci. Via Giuliani 40. 49454 NN
PIANINO ovvero mezzacodina se efficiente acquistasi contanti. Informare gentilmente, telefono 90688. 11 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40. 74 O

P Rappr. piazzisti L. 35

UNIONE editoriale cerca collaboratori da avviare alla carriera ispettiva. Presentarsi giovedì e venerdì mattina Agenzia Gorizia, corso Italia 101. 186 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

FIAT 850 2500 km. in garanzia Fiat vende privato. Visibile autorimessa Derby, salita Promontorio 9. 30120 Q
FIAT 600 '58 '57; 500 C Belvedere '54; 1100 103 '55. Vende o permuta. Sanzio 27. 49445 Q
FIAT 1100 Special rossa interno panno, perfetta, 50.000 km., unico proprietario, vendesi lire 670 mila. Telef. 43835. 49411 Q
FIAT 1100 1958 motore revisionato perfetta privato vende a privato. Tel. 68621. 49419 Q
FURGONE 175 II serie Lambretta occasione. Telef. 29234. 30121 Q
VESPA 150 GL, 2000 km., vende Savra, Fabio Severo 111. 171 Q
VESPA 50 il veicolo per tutti senza targa senza patente. Informazioni Vespagenzia, telefono 28-940. 29325 Q
600 D, 600 '58, 1100 H '60, 103 '59, Dauphine '60, Bianchina spider. Rateazioni, Valle 6. 49423 Q

R Cap. soc. e ass. az. L. 60

A. PRESTITI a IMPIEGATI anche in GIORNATA. Assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 30095 R
A. SCONTIAMO cambiali ipotecarie, scadenza mensile, relative ad appartamenti. Immobilfina 24566, Mazzini 19. 30095 R
MESTRE centro, vendesi nuovo lussuoso fabbricato pronta consegna appartamenti circa mq 2000, negozi circa mq. 450, valore 250.000.000. Scrivere SPI, Cassetta 16/R Mestre. 6222 R

S Case ville terreni L. 60

A.A. INVESTIMENTO CAPITALE vendonsi 2 appartamenti FABIO SEVERO, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto. Altro 2 stanze soggiorno, cucinino, bagno. PREZZO OTTIMO. ACIT SAN LAZZARO 3, 68810. 49458 S
A.A. OCCASIONE vendesi appartamento stanza, stanzino, cucina, gabinetto, LIRE 2.200.000. Acit, S. Lazzaro 3, 68810. 49458 S
A. ACCOGLIENTI, intimi appartamenti, consegna fine ottobre, vende direttamente Impresa. Visita cantiere giornalmente, Baiamonti 63. Tel. 37973. 29784 S
A. INVESTIMENTO, vendonsi appartamenti affittati, ottimo reddito, 1-2 stanze, ogni comfort. AGEP, passo Goldoni 2. 49426 S
A. NEGOZIETTO prontingresso magnifica posizione Baiamonti, adatto tabaccaio, giornalaio, orologiaio, agenzia lotto ecc., vendesi. Telef. 90420. 49415 S
ALLOGGIO prontingresso, due camere soggiorno cucinino servizi cantina 2 poggioli vista mare ascensore centralnafta, vende Impresa buone condizioni. Baiamonti, tel. 90420. 49415 S
APPARTAMENTI NUOVO EDIFICIO ottimo impiego capitale, 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore balconi, VENDO SCONTO 10% PAGAMENTO CONTANTI. Telefonare 734257. 49404 S
APPARTAMENTI S. LUIGI ultime disponibilità, 2-3 stanze cucina o soggiorno bagno terrazze vista mare meravigliosa centralnafta, vendiamo ottime condizioni pagamento. IMMOBILIARE LORENZA, XX Settembre 12/D tel. 734257. 49404 S
APPARTAMENTI signorili nuova costruzione prontingresso viale XX Settembre, 3 stanze cucina biservizi ripostiglio centralnafta ascensore, vendonsi. Amm. Alberti, tel. 68734, 16-19. 49410 S
APPARTAMENTI zona GRETTA vista mare 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta. Mutuo con l'Impresa 50% o aldilàsiani VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 49447 S
APPARTAMENTI OCCASIONE, 76 mq. 3.850.000, 2 poggioli II; 86 mq. 4.500.000 terrazza 40 mq. I; occupati. Visita ore 16 D'Annunzio 10. 49460 S
APPARTAMENTI 2, 3 stanze, doppi servizi, comfort, zona ROSMINI vende facilitazioni Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 49421 S
APPARTAMENTI centralissimi, buon investimento. Informazioni studio Fast, via Roma 9, dalle 18 alle 19.30. 30116 S
APPARTAMENTO 2 camere, cucina, gabinetto; occupato, zona Pietà - Rossetti 2.700.000 vendesi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 49438 S
APPARTAMENTO prima entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta, vendesi lire 5.850.000. Affittato rendita annua lire 408 mila; telef. 30256. 49439 S
APPARTAMENTO prima entrata 2 stanze cucina doppi servizi terrazza poggiolo ascensore centralnafta, vendesi. Telef. 68888. 49439 S
APPARTAMENTO OCCASIONE 2 stanze, cucinetta, bagno, vasto poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore vende 5.200.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 49421 S
APPARTAMENTO XX Settembre, 3 stanze soggiorno cucinetta bagno centralnafta, VENDO CAUSA PARTENZA, PAGAMENTO CONDIZIONATO. Telefonare 734257. 49404 S
APPARTAMENTO occupato nuovo via COLOGNA, 3 stanze cucina bagno centralnafta, vende 6.500.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 49420 S
ACQUISTASI appartamento 4 stanze accessori, riscaldamento, pronta entrata, zona marina, stazione, Campo Marzio. Offerte Cassetta 49442 S, UPI.
ATTICO panoramico con ampia terrazza via Revoltella 144, appartamenti bistanze tristanze prossima consegna vende direttamente Impresa. Telef. 37161, visite sul posto. 49461 S
CAMERA camerino cucina vuoto, vendiamo. Agenzia Foscolo 4 I piano. 49422 S
CASA centro Muggia, 3 quartieri camera cucina magazzinetto vendo. Oppure vendiamo quartierino camera cucina L. 600.000 rendita 20% garantita. Cassetta 49409 S, UPI.
CASETTA con 2 appartamentini, giardino 300 mq., lisciata, vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 49420 S
DUE negozi, un magazzino o garage, consegna pronta vende direttamente Impresa. Tel. 37161. 49461 S
EDIFICATRICE ING. RAGONE. CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI, RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50% VIA ROMA 28. Tel. 38585 - 38212. 49303 S
IMMA vende appartamenti prontingresso zone: VALMAURA, COLOGNA, S. GIACOMO, XX SETTEMBRE, BESENGHI, e in costruzione ROSMINI, GRETTA, PINDEMONTE, XX SETTEMBRE, BAIAMONTI. IMMA, San Maurizio 4. 49416 S
IMMA vendiamo ultimi primingresso 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta, 4 milioni 500.000, 5.700.000. IMMA, S Maurizio 4. 49416 S
INVESTIMENTO capitale vendesi appartamento affittato, casa nuova. Telef. 37161. 49462 S
LOCALI prontingresso v.le XX Settembre, mq. 82, 120, 86, forti 2-4-2, vendonsi. Amm. Alberti, telef. 68734, 16-19. 49410 S
MAGAZZINETTO rendita 11.000 mensili, vendiamo 700.000. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 49438 S
NEL palazzo Supercinema Viale vendonsi magnifici appartamenti liberi. Massimi comfort. Visite giornalmente dalle 11-12 Brunner 2. Massime facilitazioni pagamento. 49428 S
QUARTIERE messo a nuovo, tutti accessori, libero, vendesi. Via Giuliani 9 I piano, visitare ore 10-13, 14-16. 49464 S
ROIANO: via dei Moreri 138-140. Prossimo inizio costruzione palazzina signorile. Alloggi da due stanze e cucina, 2 stanze soggiorno con cucinino. Tutti comfort moderni. Piani alti vista mare, pianoterra con giardino, piani attici. Per informazioni visione progetti e prenotazioni rivolgersi geom. G. Germani, via Carducci 10, I piano, tel. 35606. 49444 S
TERRENO 1000 mq. con luce, acqua e strada privata zona panoramica vendo Sistiana - Visogliano. Tel. 75233. 49456 S
VIA dei Moreri 5: vendonsi alloggi in condominio da 1, 2 stanze, soggiorno con cucinino ed accessori. Riscaldamento centrale, ascensori. Per informazioni, visione progetti e prenotazioni rivolgersi geom. G. Germani via Carducci 10, I piano telefono 35606. 49444 S
VILLA con giardino zona panoramica vista mare, Sistiana - Visogliano, vendo. Tel. 75233. 49456 S
ZONA VIA FRANCA, appartamento signorile mq. 105, salone 2 stanze cucina poggiolo doppi servizi ripostiglio garage centralnafta e ascensore. Consegna pronta, contanti 40%, mutuo garantito 60%. vende Impresa. Telefonare 55884 . 30094 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

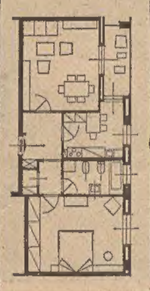
I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

VECCHIA ROMAGNA
etichetta nera

il brandy che crea un'atmosfera

CIVIDIN & ROSENWASSER



COMPLESSO EDILIZIO
VIA GHIRLANDAIO - VERGERIO

Appartamenti di varia grandezza
Rifiniture accurate - conforts moderni

ACQUA CALDA CENTRALIZZATA

Prenotazioni presso gli uffici dell'Impresa
CIVIDIN & ROSENWASSER
Via Filzi 10 - Tel. 35107/30088

Gli uffici sono a disposizione del pubblico ogni giorno, compreso il SABATO, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.